Quotidiano / Anno XLIX / N. 213 (Spad. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 6 agosto 1972 / L. 90

Chiusa a Roma una fabbrica di gelati che usava l'acqua di un pozzo

A pag. 5

Scandalosi favoritismi negli appalti per i succhi « al piombo »

A pag. 6

Il governo tenta un ignobile sopruso contro i pensionati ingannando i lavoratori e il Paese

E' PIENAMENTE POSSIBILE COPRIRE LA SPESA PER LE NUOVE PENSIONI DECISE DAL SENATO

Le cifre fornite dal ministero al Senato per gettare l'allarme contengono una voluta confusione tra bilancio dell'INPS (Istituto nazionale di previdenza sociale) e bilancio dello Stato - Le disponibilità presenti e future del bilancio dell'INPS consentono di affrontare i nuovi oneri per i lavoratori dipendenti - E' lo Stato che è indebitato con l'INPS e non viceversa - L'aggravio del bilancio dello Stato per i miglioramenti ai lavoratori autonomi (contadini, esercenti, artigiani) non supera i 400 miliardi all'anno ed esso può e deve essere coperto modificando il bilancio, risparmiando su altre voci, mobilitando i fondi stanziati e non spesi (residui passivi) Domani e martedì la battaglia alle commissioni bilancio e lavoro e nella seduta plenaria della Camera (A PAG. 7 LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA)

Iniquità e autoritarismo

IL DECRETO sulle pensioni nacque marchiato da assurdità e iniquità aberranti. I comunisti, ben consapevoli delle gravissime sperequazioni da sanare e, contemporaneamente, della complessità e difficoltà della materia, avevano proposto una strada completamente diversa. Questa strada era quella di corrispondere subito (sin dalla primavera di quest'anno) un consistente acconto ai pensionati con l'impegno di andare a una vera riforma di tutto il sistema. Ciò avrebbe consentito un sollievo immediato delle condizioni di milioni di vecchi lavoratori e un esame condotto serenamente dei principi della riforma, del suo costo e del modo di sostenerla.

Il governo Andreotti-Malagodi ha rifiutato brutalmente questa procedura. Ha preferito far ricorso a un macchinoso decreto-legge nel quale si ribadiscono tutte le incongruenze e le iniquità del sistema pensionistico. Esse sono tante da non poterle neppure numerare. Basti pensare all'assurdo per il quale chi è ex-combattente e dipendente statale ha determinati diritti, mentre chi è ex-combattente e dipendente di imprese private o lavoratore autonomo questi diritti non li ha. Un contadino coltivatore diretto o un lavoratore autonomo, secondo il decreto Andreotti-Malagodi, deve continuare ad andare in pensione a sessantacinque anni, se uomo, a sessant'anni, se è donna, mentre gli altri lavoratori hanno il diritto alla pensione a 60 o a 55 anni. I minimi di pensione non essendo agganciati ai salari fanno sì che l'aumento costante (e pesantissimo) del costo della vita mangia in anticipo ogni aumento.

Il voto del Senato ha cancellato alcune di queste mostruosità e ha gettato le basi per una vera riforma. A questo punto, s'è aperta la immonda campagna contro cui stiamo combattendo.

E QUI divengono evidenti gli aspetti politici gravissimi dell'atteggiamento del governo. Essi stanno, innanzitutto, in una intollerabile linea autoritaria. Il governo rovescia, in pratica, la concezione corretta e costituzionale del suo rapporto con il Parlamento. Esso sentenzia: non c'è copertura finanziaria ai miglioramenti voluti dal voto del Senato. Ma, per sostenere questa sentenza, il governo getta dinanzi al Senato un incongruo insieme di cifre, negando ogni discussione sopra di esse.

Noi dimostriamo, in questo stesso numero del nostro giornale, come quelle cifre fossero manipolate e truffaldine innanzitutto con una confusione inconcepibile tra bilancio dell'Istituto di previdenza e bilancio dello Stato: confusione voluta ad arte onde generare la menzognera impressione che lo Stato dovesse sopportare un maggior onere di mille miliardi annui.

Questa dimostrazione è stata resa impossibile dinanzi al Senato proprio perchè Andreotti voleva affermare il concetto che il governo è il padrone, il padrone della maggioranza e, dunque, il padrone del Parlamento. Ma questa, appunto, è una aberrazione. E' il Parlamento, non il governo, che detta la linea generale che deve essere valida per il paese e che definisce le leggi. E se una decisione del Parlamento impone una modificazione, per esempio, negli stanziamenti del bilancio, essa deve essere fatta.

Andreotti, volendo fare una battuta, ha detto al Senato: « Non basta un voto per fabbricare danaro che non c'è ». Ma Andreotti, contemporaneamente, ha imposto alla sua maggioranza di votare sgravi fiscali a favore dei petrolieri (alcuni dei quali finanziano i gruppi fascisti), e provvidenze a favore delle grandi imprese. Come si vede, il voto della maggioranza ha « fabbricato danaro » per centinaia di miliardi, a favore delle grandi imprese.

LA VERITA' è che questo governo concepisce il Parlamento come una pura e semplice cassa di risonanza delle sue decisioni, come un luogo dove il più rapidamente, il più silenziosamente, il più ottusamente possibile una maggioranza, peraltro recalcitrante, deve dire di sì senza neppure poter discutere quello su cui dice di sì. Andreotti fu il capogruppo dc che non levò un dito quando ottanta deputati della destra democristiana votarono contro la legge sulla casa proposta da un governo sostenuto dalla stessa Democrazia cristiana. Ma oggi si levano tuoni e fulmini se due deputati democristiani dicono che è una vergogna regalare miliardi alle grandi imprese.

La verità è che la tendenza autoritaria è tanto più forte, quanto più il governo è debole. Nel voto al Senato, non si sono avuti franchi tiratori. Il primo emendamento, il più importante, è passato a scrutinio palese. C'erano degli assenti tra la maggioranza, ma c'erano anche tra l'opposizione. Il fatto è che non si governa con tre voti di scarto: e non certo solo per un fatto tecnico. Quando si ha una maggioranza non solo tanto numericamente risicata nel Parlamento, ma che in una parte rilevante, pur nella disciplina di partito, dichiara il proprio disaccordo, vuol dire che non si ha una maggioranza politica. Qui sta, dunque, l'essenza della questione se non si vuole essere ciechi e sordi di fronte alla realtà di questa vicenda. Ora il governo vuole cancellare i miglioramenti strappati e ormai votati da tutto il Senato compresa la DC, meno i fascisti. Lo vuol fare non perchè i soldi non si possono trovare, ma perchè rifiuta di prendere atto della realtà dei problemi e dei rapporti politici.

SE NOI badassimo a un ristretto interesse di partito, potremmo dire a questi signori: accomodatevi, fate pure valere il vostro sopruso, poichè se voi lo farete noi andremo di cascina in cascina, di casolare in casolare a spiegare ai coltivatori diretti che hanno eletto i deputati della « bonomiana » che questi deputati hanno votato per togliere ai contadini la pensione a sessanta anni invece che a sessantacinque; andremo di casa in casa a spiegare che vi è un governo il quale ha cancellato 3000 lire di aumento al mese ai pensionati più poveri mentre c'è chi sperpera milioni e miliardi.

Ma noi non facciamo questioni di bottega. A noi premono gli interessi dei lavoratori e del paese. Ci batteremo, dunque, con serietà e documentatamente — come abbiamo sempre fatto — perchè la legge venga confermata dal Parlamento, perchè il sopruso del governo non passi: e perciò facciamo appello a tutte le forze democratiche per una decisione meditata e positiva. Chiamiamo tutti i lavoratori non solo a seguire ma a sostenere questa battaglia che non è soltanto di umanità e giustizia ma è battaglia per uno sviluppo economico nuovo.

Aldo Tortorella

La legge sulle pensioni migliorata dai due emendamenti proposti dall'opposizione al Senato per l'aumento di tutti i minimi a 35.000 lire con aggancio alla dinamica dei salari e la riduzione dell'età pensionabile degli autonomi da 65 a 60 anni, torna domani alla Camera dove verrà discussa alle commissioni Lavoro e Bilancio. Per martedì pomeriggio è invece convocata l'assemblea, a cui il governo intende chiedere l'annullamento dei miglioramenti apportati facendo appello alla disciplina della maggioranza di centro-destra. Una grande battaglia politica, che il PCI e la sinistra conducono da mesi con vigore nel Paese ed in Parlamento, giunge dunque ad una fase decisiva.

L'annuncio del voto del Senato è stato accolto dall'opinione pubblica con soddisfazione. I sindacati, i quali sono stati impegnati per mesi in una inconcludente trattativa col primo e secondo governo Andreotti, hanno chiesto che i miglioramenti approvati — non preclusivi della vertenza per la riforma, che i lavoratori intendono portare avanti — siano mantenuti. In ambienti politici diversi dall'opposizione, ed anche in alcune frange dei partiti di governo, si è riconosciuto nei mesi scorsi che le offerte del governo erano non solo lontane da esigenze di giustizia, ma anche inadeguate rispetto alle possibilità economiche del sistema previdenziale e all'esigenza di stimolare lo sviluppo economico aumentando il potere d'acquisto dei lavoratori.

Nel tentativo di far breccia in questo consenso di massa, che ha avuto la sua espressione nel risultato del voto al Senato, il governo ricorre ora all'aperta falsificazione dei dati circa l'entità della spesa richiesta per i miglioramenti ulteriori e la possibilità di farvi fronte. E' stata sbandierata una cifra di oltre 4500 miliardi in quattro anni, assai superiore alla realtà, inventando problemi di copertura nell'ambito del bilancio statale: in realtà gli emendamenti approvati al Senato comportano l'erogazione da parte dello Stato di non più di 400 miliardi di lire per il bilancio in corso, l'unico su cui è possibile fare calcoli precisi. La parte maggiore dei miglioramenti è a carico dei fondi contributivi dell'INPS, i quali risultano coperti qualora vengano usati metodi corretti di gestione.

Questa esplicita volontà di condurre un attacco al livello di vita dei lavoratori (ieri l'ISTAT ha confermato che in giugno vi sono stati rincari fino al 20% per la carne) è destinata a incontrare la più decisa reazione dei lavoratori. Le segreterie dei sindacati dei mezzadri e coloni aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno annunciato che fin da domani delegazioni di lavoratori giungeranno al Parlamento, per chiedere che siano mantenuti i miglioramenti approvati al Senato. Assemblee e manifestazioni sono state organizzate dai mezzadri e coloni in molte province a cominciare da oggi.

Alleanza dei contadini, Confesercenti e Confederazione artigianato-CNA in una nota comune « respingono decisamente la motivazione addotta dal governo, dichiarano che i benefici conseguiti, oltre a rendere giustizia a milioni di anziani e rispondere al dettato costituzionale che sancisce la parità dei diritti, rappresentano, allo stato attuale del costo della vita, solo un parziale adeguamento ». Le tre confederazioni fanno appello ai gruppi parlamentari della Camera perché mantengano i miglioramenti ed annunciano per lunedì e martedì delegazioni da tutta Italia.

TRIESTE — La gigantesca colonna di fumo che si leva dai serbatoi di petrolio, vista da piazza dell'Unità

Il criminale attentato di Trieste

Continuano a bruciare i serbatoi

Le gigantesche nubi di fumo continuano a gravare sui paesi vicini - Gli attentatori non hanno avuto difficoltà nel collocare gli ordigni al plastico: soltanto due guardiani dovevano vigilare sui depositi di carburante - Le prime ipotesi - Recenti episodi avvenuti nella regione si inquadrano nella strategia della provocazione

I palestinesi di «Settembre nero» si assumono la responsabilità?

Dal nostro inviato

TRIESTE, 5

E' stato come un gioco da ragazzi. Il criminale atto di sabotaggio non ha comportato il più piccolo rischio, la minima difficoltà. Gli sconosciuti attentatori al « Terminal » del T.A.L. (Trans-alpine-line) l'hanno potuto studiare, eseguire e portare a termine in tutta tranquillità.

Dolina (San Dorligo della Valle è solo il nome fasullo imposto dal fascismo) è un piccolo comune sulle pendici carsiche dell'immediata periferia della città. Il confine con la Jugoslavia non dista più di un chilometro. La popolazione nella sua stragrande maggioranza è di lingua slovena, l'amministrazione è di sinistra. Qui, su un pianoro rinserrato fra le colline e il golfo di Muggia, si estendono i depositi della SIOT, la società a capitale misto che gestisce l'oleodotto internazionale Trieste-Ingolstadt.

La SIOT è una sorta di gigantesco consorzio tra le « sette sorelle », l'ENI ed i più forti gruppi petrolchimici tedeschi. 160 milioni di litri di petrolio al giorno, sbarcati dalle petroliere che provengono dal Medio Oriente, sono pompati nelle 50 torri cilindriche di Dolina ed immessi nel tubo che li fa giungere oltre le Alpi fino ad Ingolstadt e da qui attraverso due diramazioni, in Baviera e a Vienna.

Un impianto del genere, completamente automatizzato, non dà lavoro nel suo tratto italiano a più di 50 persone. Fra questi, gli addetti alla sorveglianza si contano sulle dita di una mano. I depositi di Dolina si estendono su un'area di 180 ettari di terreno, recintati, lungo il perimetro di una decina di chilometri, da un basso muricciolo e da una comune rete metallica. Qui sono concentrati, come abbiamo detto, 25 serbatoi che possono contenere fino a un milione e mezzo di tonnellate di greggio. Un capitale enorme. Un potenziale incendiario e distruttivo di proporzioni immense.

A vigilare su tutto ciò l'altra notte non c'erano che due persone: il guardiano notturno Elio Valenti, alle dipendenze della SIOT, e la guardia di finanza Salvatore Di Leva, pagato dallo Stato italiano. Il loro giro d'ispezione dura alcune ore. Il « commando » terroristico ha potuto così aprirsi con le cesoie un varco nella rete metallica di recinzione, giocare a rimpiattino fra i colossi di lamiera d'acciaio, collocare « scientificamente », con la perfezione e l'abilità di professionisti del tritolo, quattro cariche di esplosivo plastico alle valvole di immissione ed emissione del petrolio — il punto più delicato — dei serbatoi 21, 54, 11 e 44.

Fra il primo e l'ultimo corre circa un chilometro di distanza. Sono stati scelti « strategicamente » in tutte e tre le aree in cui è diviso il deposito, in modo da investirlo nella misura più vasta possibile. Compiuto con tutta calma il loro lavoro, i terroristi hanno potuto sparire senza lasciar traccia, « ingoiati nella notte » come si legge nei romanzi polizieschi. Alle 3,15 la prima esplosione, che non riesce a rompere l'involucro di lamiera d'acciaio. Distanziate una diecina di minuti l'una dall'altra le altre tre esplosioni, quindi il rogo immenso che richiama dal sonno gli sconvolti abitanti di Dolina, il gigantesco fungo di fumo nero che si alza nel cielo di Trieste e che da ieri — spinto dai venti — si spande sulla regione e sulla vicina Jugoslavia.

Chi ha compiuto il micidiale e gigantesco sabotaggio? Perché? Con quali obiettivi? Per ora, un solo dato è certo: un'impresa del genere può essere compiuta solo da una organizzazione, da uomini decisi, preparati, guidati da cervelli abili e freddi. Ancora una volta, il nostro apparato repressivo di sicurezza è stato colto di sorpresa. Al di là delle colpevoli deficienze del servizio di sorveglianza « tecnico », non si può non osservare come le autorità di polizia di Trieste — che resta pur sempre un centro nevralgico di tensioni e di scontri politici — si siano dimostrate impreparate di fronte alla drammatica emergenza. I posti di blocco sulle strade nei pressi di Dolina sono entrati in funzione, ad esempio, soltanto verso le 8 del mattino di ieri, circa 4 ore dopo l'ultima esplosione.

Nessuno ha visto nè sentito nulla, sia la notte dell'atten-

Mario Passi

(Segue in penultima)

Un'agenzia palestinese ha diramato la notizia

BEIRUT, 5

Una organizzazione clandestina palestinese, denominata « Settembre nero », sembra aver rivendicato a se stessa la responsabilità delle esplosioni nei depositi di carburante dell'Oleodotto Transalpino a Trieste. Una notizia in questo senso è stata diramata da un'agenzia palestinese di informazioni, la « Wafa ».

E' ovviamente impossibile controllare l'attendibilità della notizia e meno che mai la veridicità dell'« assunzione di responsabilità » da parte dell'organizzazione « Settembre nero ». E' universalmente noto tuttavia — se ne è avuta una prova in occasione dell'atroce strage nell'aeroporto di Lod — che alcuni gruppi estremistici clandestini sono aperti all'inquinamento delle centrali della provocazione internazionale; è anche universalmente noto che queste ultime non esitano a porre deliberatamente in atto gesti terroristici i cui effetti vanno in senso contrario alla causa per la quale si sostiene di averli compiuti. E' pienamente possibile, d'altronde, che gruppi avventuristici si assumano la paternità di azioni effettuate in realtà da organizzazioni di tutt'altro tipo e con tutt'altri scopi.

La stessa agenzia ha pubblicato in serata un comunicato di « Al Fath » nel quale si annuncia la morte di un dirigente dell'organizzazione, il libanese Faud Assad Al Chamali, di 36 anni. Nel comunicato si dice che Al Chamali « è caduto nel pieno del campo di battaglia » in Europa. Si precisa poi che Al Chamali era malato di cancro e che il suo corpo arriverà martedì nel Libano, proveniente dalla Svizzera.

Cominciato il dibattito nel massimo organo dirigente dello « Scudo crociato »

Forlani ribadisce al Consiglio dc la scelta fatta col centro-destra

« Pieno e solidale » appoggio al governo anche in vista delle prossime scadenze — La polemica con i socialisti — Il congresso democristiano sarà spostato al 73

Dinanzi al Consiglio nazionale della DC, l'on. Forlani ha sostenuto ieri le scelte compiute dal proprio partito dopo le elezioni politiche del 7 maggio, ed in particolare la decisione che ha portato alla nascita del governo Andreotti-Malagodi. La riunione del massimo organo nazionale democristiano, che proseguirà oggi e domani, rientra nelle normali consuetudini dello « Scudo crociato »; in questo caso, tuttavia, essa assume un significato politico particolare, appunto per la svolta che è stata recentemente operata nelle alleanze del partito.

La prima questione riguarda l'atteggiamento nei confronti del ministero di centro-destra, e quindi la sua collocazione nell'ambito delle prospettive politiche. La seconda questione, strettamente collegata alla prima, si riferisce all'assetto del partito in vista della convocazione del congresso nazionale (Forlani ne ha preannunciato un rinvio ai primi mesi dell'anno prossimo): nel momento in cui la Direzione democristiana dette il « via » ad Andreotti per la formazione del governo con i liberali, si operò, come si ricorderà, una netta divisione tra la maggioranza e le tre componenti della sinistra (morotei, basisti, « Forze nuove »), le quali si opposero al centro-destra e successivamente confermarono questa posizione negando l'ingresso di propri rappresentanti nel governo. Ora i dirigenti nazionali della sinistra si sono dimessi anche dagli incarichi di partito ricoperti.

Forlani, con la sua relazione, ha ribadito, anche in termini più accentuati rispetto a quelli usati alla Camera, la scelta fatta col centro-destra, cercando, così, di rafforzare un governo che ha già dimostrato sin dai suoi primi atti il proprio orientamento più che conservatore e la propria grave incapacità politica. Agli ultimi fatti, e cioè ai ripetuti appoggi ottenuti dal governo da parte dei neo-fascisti ed alla vicenda delle pensioni, il segretario dc ha dedicato solo un cenno fuggevole, per garantire « *solidarietà piena ed attiva del partito* » al gabinetto. Anche il significato di « *emergenza* » e di « *eccezionalità* » che si era ufficialmente voluto dare alla nascita del governo Andreotti-Malagodi appare, nella relazione di Forlani, ulteriormente sfumato: il segretario della DC, anzi, ha

c. f.

(Segue in penultima)

Sottoscrizione per la stampa: superato il miliardo e mezzo

Oltre un miliardo e mezzo è stato sottoscritto finora per la stampa comunista. Dopo la decima giornata sono già state versate un miliardo e 559 milioni 995.965 lire.

Mentre prosegue con successo la campagna di sottoscrizioni si svolgono e si vanno preparando centinaia e centinaia di feste dell'Unità.

Nella sottoscrizione oltre a Gorizia, che è al 113%, anche Modena, con 154 milioni ha raggiunto il 110%. La campagna procede con slancio tanto che numerose federazioni si sono già avvicinate all'obiettivo. Significativi i successi ottenuti da Bologna con 170 milioni, da Milano con 120 milioni, da Firenze con 105 milioni, da Reggio Emilia con 78 milioni, da Torino con 60 milioni.

Martedì pubblicheremo, come di consueto, la graduatoria delle federazioni e delle regioni.

Una gravissima operazione che dovrebbe realizzarsi fra due giorni

RAI ANCORA PIÙ A DESTRA NEI PROGETTI DEL GOVERNO

Nessuna smentita alle «voci» che indicano in Enrico Mattei (collaboratore di un quotidiano parafascista) il nuovo vice-presidente dell'azienda - Imbarazzato ed ambiguo commento della segreteria del PRI - Via libera al piano fanfaniano mentre un socialista verrebbe estromesso dal comitato direttivo?

Ormai da più giorni, come abbiamo denunciato ieri, circola senza smentite la gravissima voce che annuncia l'imminente ingresso del giornalista Enrico Mattei (giornalista strettamente legato alla Confindustria ed agli ambienti di destra) alla Rai-Tv: con l'obiettivo di affiancarsi al socialdemocratico Italo De Feo nel ruolo di vice-presidente del massimo strumento di informazione nazionale.

Soltanto i repubblicani, infatti, hanno replicato ieri con un comunicato della segreteria del partito: ma lo hanno fatto con un testo ambiguo che non entra nella sostanza del problema e, soprattutto, non sembra rilevare alcuna opposizione alle «voci» che annunciano il brutale spostamento a destra dell'asse politico della Rai-Tv, proprio alla vigilia della scadenza della convenzione fra lo Stato e l'azienda e, dunque, della inevitabile riforma.

I fatti, invece, meritano chiarezza per la loro estrema gravità. Martedì, infatti, si riunisce l'assemblea degli azionisti della Rai che deve provvedere al rinnovo di alcuni incarichi venuti a scadenza. Fra questi sono quelli di due democristiani membri del Comitato Direttivo e del socialista Massimo Fichera, anche esso del Direttivo. In teoria, l'assemblea dovrebbe coprire anche i due posti lasciati a suo tempo vuoti dalle dimissioni dell'ex-presidente Sandulli e del repubblicano Bogi. Sembrava che, proprio in considerazione dell'imminente scadenza della convenzione, l'assemblea si sarebbe limitata ad una semplice riconferma; ribadendo dunque uno *status quo* che può essere legittimamente modificato soltanto nel quadro di un ampio dibattito politico che investa il Parlamento, le regioni, i sindacati.

Sembra invece che i segretari dei quattro partiti del centro-destra governativo abbiano deciso di colpire la presenza socialista, sostituendo a Fichera il giornalista Enrico Mattei, candidato liberale. Già così la notizia sarebbe di particolare gravità: Enrico Mattei è infatti ex-direttore della *Nazione* di Firenze, di proprietà dell'industriale Monti ben noto per le sue forti simpatie per l'estrema destra italiana; ed è anche, attualmente, stabile ed autorevole collaboratore del giornale parafascista romano *Il Tempo* che non lesina le sue aperte simpatie all'estrema destra. La caratterizzazione politica del nuovo dirigente Rai appare chiara. Ma i liberali, sostenuti dalla DC, non si sono accontentati: chiedono anche, e sembra l'abbiano avuta vinta, che Mattei diventi addirittura vice-presidente della azienda. Il vertice aziendale finirebbe dunque per essere composto dai dc Bernabei (direttore generale) e Delle Fave (presidente); dal socialdemocratico De Feo e dal «liberale» Mattei (vicepresidenti); dal socialista Paolicchi (amministratore delegato). Ma è evidente che la nuova situazione non potrebbe restare senza eco fra i socialisti, provocando dunque un inevitabile terremoto, logica conseguenza del colpo di mano imposto dal centro-destra. Le stesse sinistre democristiane non potrebbero restare passive — dopo aver sopportato tanto e per tanto tempo! — di fronte a questo nuovo, aperto assalto di destra contro la Rai-Tv.

In questo quadro, i repubblicani informano oggi — con un documento che rivela grande imbarazzo ma anche gravi ambiguità — di essere stati «invitati a rientrare nel Comitato Direttivo» della Rai; e confermano, come abbiamo già scritto, che hanno rifiutato. Tuttavia il documento prosegue affermando che «il problema che si pone oggi non è quello di confermare l'attuale gestione, ma quello di passare ad una gestione transitoria che interrompa il funesto processo di lottizzazione e che sia in grado di portare la Rai alla riforma senza che questa sia pregiudicata dalla ulteriore degenerazione della struttura amministrativa e del personale. Abbiamo chiesto perciò al governo sia questo nuovo tipo di gestione, sia l'immediata presentazione di un progetto di riforma della Rai. Non conoscendo ancora la posizione del governo ogni anticipazione sulla posizione del PRI è priva di qualsiasi fondamento».

Come si vede, il testo dà un colpo al cerchio ed uno alla botte (niente lottizzazioni, niente «conferma»): e non interviene sul rischio di un brutale, ulteriore spostamento a destra della Rai. Resta aperto, dunque, il campo di manovra democristiano: ed è noto che gli obiettivi democristiani (ed in specie dei fanfaniani che già controllano la Rai) sono quelli di una contro-riforma reazionaria di tutto il sistema delle informazioni in Italia.

Dario Natoli

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento e reclutamento entro MARTEDI' 8 AGOSTO.

Lanciata in occasione del Festival nazionale

Inchiesta de «l'Unità» sulla donna e la televisione

Per un'analisi critica dei «modelli» di comportamento femminile proposti attraverso i programmi

Durante il Festival Nazionale dell'Unità, si svolgerà a Roma — il 26 settembre — un dibattito sulla TV e la donna. In questa occasione «l'Unità» intende aprire questa inchiesta per allargare ai suoi lettori e alle sue lettrici la partecipazione all'analisi, e alla denuncia, dei modi in cui la Rai rappresenta la donna nei suoi programmi.

Intendiamo riferirci a «tutti» i programmi televisivi, siano essi il teleromanzo della domenica, il varietà del sabato sera, l'inchiesta, i film e anche la pubblicità (che vanta, come Carosello, un pubblico di milioni di persone e propone spesso dei «modelli» di comportamento femminile). E' noto infatti — come alcune inchieste e ricerche hanno già parzialmente documentato — che l'insieme della programmazione televisiva risponde ad alcune scelte di fondo anche per quanto riguarda il ruolo ed i problemi della donna. La donna, così come emerge dall'insieme della programmazione televisiva, appare generalmente condannata in una posizione subalterna, in atteggiamento di accettazione passiva della società, disinteressata ai problemi della trasformazione della società e della famiglia. Vogliamo, con questa inchiesta e la partecipazione dei nostri lettori, controllare questa impostazione. Chiediamo, dunque, la più ampia partecipazione (sia alle donne che agli uomini) e la scelta di una gamma quanto più vasta possibile di programmi televisivi. Ogni scheda è valida per un solo programma. Ma ogni lettore può utilizzare più schede («l'Unità» ne ripeterà la pubblicazione nei prossimi giorni).

L'inchiesta è svolta in collegamento con alcuni gruppi di ascolto organizzati in 4 città italiane.

Chi risponde all'inchiesta è UOMO ☐ DONNA ☐

(segnare con una crocetta la risposta)

DI ANNI.....

1) Scrivi il titolo del programma televisivo che prendi in esame in questa tua risposta

. . . . . .

2) In questo programma erano presenti personaggi femminili?

SI ☐ NO ☐

3) C'era almeno un personaggio femminile che avesse un ruolo di protagonista?

SI ☐ NO ☐

4) I personaggi femminili dimostravano interessi culturali, sociali o politici?

SI ☐ NO ☐

5) Quale atteggiamento avevano i personaggi femminili nei confronti della società e della famiglia?

☐ Di accettazione passiva
☐ Di critica
☐ Di intervento attivo per modificarli

6) Credi che nella realtà le donne siano simili a quelle rappresentate nel programma che hai scelto?

☐ Tutte
☐ Nessuna
☐ In maggioranza
☐ In minoranza

7) Sei d'accordo con il tipo di donna che risulta dal programma che hai scelto?

SI ☐ NO ☐

Perchè?

. . . . . .

8) Quali problemi femminili vorresti vedere trattati nei programmi televisivi?

. . . . . .

Eventuali altre osservazioni

. . . . . .

A cinque mesi dalla tragica esplosione al traliccio di Segrate

Depositata ieri la perizia sulla morte di Feltrinelli

La relazione non ha accertato il momento del decesso dell'editore — Alcune affermazioni lasciano perplessi per la loro perentorietà — Attesa per i risultati degli esami balistici che dovranno essere consegnati il 24 agosto — A giorni la decisione del giudice De Vincenzo sulla richiesta di libertà provvisoria per Lazagna

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Consegnata il 18 luglio (ma, allora, il giudice istruttore Ciro De Vincenzo era in ferie) la relazione dei periti medico-legali sulla morte di Gian Giacomo Feltrinelli è stata depositata ieri pomeriggio. La relazione — sottoscritta dai professori Basile, Pozzato, Marozzi, Donizetti e Parini — consta di 163 pagine dattiloscritte.

Al primo quesito (il tempo della morte) i periti non hanno dato una risposta, giacché mancano gli elementi per poterne stabilire il momento «anche per la insufficienza dei dati acquisiti subito dopo il rinvenimento della salma».

La risposta al secondo quesito (causa della morte) è quella stessa già fornita a suo tempo dalla Procura a nome dei periti, e cioè che la causa del decesso è da identificarsi in una anemia emorragica acuta da sfacelo dell'arto inferiore destro: Feltrinelli — viene dunque confermato — è morto per dissanguamento.

Il terzo quesito chiedeva ai periti di accertare, in particolare, se le ferite da squarcio conseguenti alla esplosione erano state prodotte in corpo vivo oppure no e se vi erano, comunque, precedenti lesioni idonee a provocare la morte o infermità grave o tracce che possano far ritenere che l'editore sia stato sottoposto a trattamento di sostanze stupefacenti o simili. I periti rispondono che le lesioni sfacelative conseguenti alla esplosione sono state prodotte in corpo vivo. Aggiungono che «tutte le lesioni riscontrate risultano prodotte in *limite vitae*, e pertanto in coincidenza o in immediata successione cronologica rispetto al verificarsi della esplosione». Le ferite, cioè si sarebbero verificate al momento del trapasso.

Nella formulazione della fase è presente tuttavia una certa ambiguità. La successione cronologica rispetto allo scoppio deve intendersi avvenuta immediatamente prima o subito dopo l'esplosione? Nella relazione si afferma quindi che «le lesioni craniche e meningo-encefaliche come lo sfacelo degli arti e le lesioni tegumentali toraciche vanno attribuite alla azione immediata della esplosione».

La ferita al cuoio capelluto e le lesioni al torace «sono da attribuire ad un urto su ampia superficie come per proiezione contro la struttura del palo a traliccio o caduta al suolo» e che «analogo meccanismo è da ritenere abbia prodotto la frattura dell'avambraccio». Anche qui la formulazione lascia un margine di perplessità. Non convince infatti come si possa parlare indifferentemente di impatto contro una struttura metallica o contro la superficie di un prato per di più fradicio di pioggia. Le conseguenze a occhio e croce dovrebbero risultare alquanto diverse.

I periti aggiungono inoltre che «non sono state riscontrate lesioni al di fuori di quelle direttamente cagionate dall'esplosione idonee a provocare la morte o infermità gravi». Qui, francamente, colpisce la perentorietà dell'affermazione. Era questa la risposta che i periti dovevano dare al quesito formulato dallo stesso giudice istruttore: «Indichino i periti ove possibile i meccanismi di produzione delle singole lesioni»? Il quesito come si vede era formulato in forma cauta: «dove possibile», diceva infatti il magistrato, lasciando capire che egli stesso non era certo che si potesse dare una risposta sicura alla sua domanda. E difatti, dopo aver detto che sono risultati insufficienti i dati sulla morte acquisiti subito dolo il rinvenimento del cadavere sotto il traliccio di Segrate, come possono i periti stabilire con assoluta certezza che non vi fossero lesioni, escluse quelle provocate dallo scoppio, capaci di provocare gravi infermità?

A proposito, infine, del quesito tendente a stabilire se Feltrinelli fosse o meno drogato i periti rispondono che le indagini clinico-tossicologiche sono risultate negative per la presenza di tracce di sostanze stupefacenti o comunque di sostanze che al momento della morte potessero svolgere azione tossica o comunque azione farmacologica di rilievo.

La relazione peritale sarà ora esaminata dai consulenti di parte, i professori Maccacaro e Marrubini, i quali, presumibilmente, faranno conoscere nel corso di questo stesso mese le loro osservazioni al giudice istruttore. Sarà possibile, allora, avere un quadro più completo per formulare un giudizio. Si deve infatti precisare che la relazione peritale è sottoposta a segreto istruttorio.

La relazione — come abbiamo detto — è stata depositata ieri pomeriggio, poche ore dopo il rientro dalle vacanze del giudice De Vincenzo. Il magistrato, che ora dovrà prendere altre decisioni in relazione all'inchiesta che gli è stata affidata, intanto dovrà aspettare la relazione che i periti balistici dovranno consegnarli entro il 24 agosto. E' appena il caso di osservare che per stabilire la verità sulla morte di Feltrinelli l'esame dei periti balistici ha un'importanza rilevante. Anche ammesso, infatti, che Feltrinelli sia morto per le ferite riportate a seguito dell'esplosione, è da accertare come essa sia stata verificata e da chi sia stata provocata.

De Vincenzo dovrà prendere entro pochi giorni anche una decisione sulla posizione dell'avvocato Giovanni Battista Lazagna. Gli avvocati Canestrini e Di Giovanni gli hanno presentato il 10 luglio una istanza per ottenere la libertà provvisoria del loro assistito. Il magistrato ha assicurato che darà una risposta nel più breve spazio di tempo. Ha anzi precisato di avere interrotto le proprie vacanze principalmente per questo motivo. A proposito della posizione di Lazagna, in carcere da cinque mesi, si è anche saputo che la Corte di Cassazione ha deciso di discutere il 10 ottobre il ricorso presentato dai difensori contro l'ordine di cattura emesso dalla Procura. Il ricorso venne presentato il 26 aprile. Come si vede, la Suprema Corte, assai sollecita in altre occasioni, questa volta se l'è presa piuttosto comoda.

Ibio Paolucci

TORINO: sono salite a 579 le persone incriminate

Nuove denunce per i «reati d'opinione»

Severe critiche di due settimanali cattolici alla «caccia alle streghe» dei carabinieri - Decisa condanna espressa unitariamente dai sindacati

Dalla nostra redazione

TORINO, 5.

Con altre diciassette denunce per «associazione a delinquere e propaganda sovversiva» presentate ieri dal nucleo informativo dei carabinieri di Torino, diretto dal colonnello Marchisio, dovrebbero essere considerate chiuse le indagini nei confronti di cittadini torinesi che dal 1968 ad oggi hanno direttamente o indirettamente partecipato a manifestazioni, scioperi, cortei, assemblee. Siamo così giunti alla impressionante cifra di 579 persone denunciate per reati di opinione.

Di tutta questa vicenda ci siamo occupati ampiamente nei giorni scorsi rilevando la gravità dell'iniziativa assunta formalmente dai carabinieri ma che rientra sicuramente in un chiaro disegno politico. Per queste ragioni se ne discuterà in Parlamento, come abbiamo riferito ieri sull'Unità, a seguito di una interrogazione presentata dal compagno Ugo Pecchioli, della direzione del PCI, e da altri senatori piemontesi.

La reazione torinese all'iniziativa dei carabinieri è stata piuttosto vivace non solo perché tra i denunciati vi sarebbero persone totalmente estranee ad ogni attività politica, ma soprattutto per i gravi contenuti repressivi dell'operazione ormai definita da tutti «caccia alle streghe». Sintomatici i commenti apparsi oggi su due settimanali della diocesi, «Nostro tempo» e «La voce del popolo». Soprattutto «La voce del popolo» in un ampio articolo dove viene analizzata la situazione dei «gruppuscoli» in merito alle denunce dei carabinieri. Dopo aver espresso il proprio totale dissenso con la politica di questi gruppi minoritari, politica caratterizzata dall'«avventurismo» fondato «sul mito soreliano della violenza» che «ha spesso fornito facili pretesti alla destra conservatrice ed antioperaia per colpire le giuste rivendicazioni di giustizia e di libertà del mondo del lavoro», il settimanale cattolico afferma: «Riteniamo con altrettanta chiarezza che il regime democratico si dequalifichi ricorrendo al codice penale inventato da Mussolini...».

E' bene ricordare a questo proposito, che anche le organizzazioni sindacali unitariamente hanno espresso una severa condanna nei confronti di questa iniziativa dei carabinieri.

Diego Novelli

• • •

«Il susseguirsi di denunce nei confronti di studenti, lavoratori, dirigenti sindacali costituisce — rileva una presa di posizione diffusa ieri dall'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), dall'Associazione autori cinematografici italiani (AACI), dalla Federazione italiana circoli del cinema (FICC) e dall'Unione circoli cinematografici ARCI — una ulteriore conferma dell'azione intimidatoria in corso contro tutti coloro che non intendono accettare passivamente il grave processo involutivo che si vorrebbe imporre alla società italiana. Contro questo disegno delle forze politiche di destra che sostengono l'attuale governo e che tentano di arrestare qualsiasi spinta democratica e popolare — conclude il documento — le associazioni culturali del pubblico e degli autori affermano la loro decisa opposizione, convinti che solo la consapevole fermezza della classe operaia, dei partiti antifascisti e dell'opinione pubblica potrà bloccare ogni tentativo di restaurazione ed evitare ben più gravi pericoli per la democrazia italiana».

Migliaia di militanti socialproletari già con la tessera del PCI

Assemblee in Liguria Umbria e Puglia per accogliere i compagni del PSIUP

Manifestazioni a Genova e a La Spezia — Adesioni in massa in tutta la Liguria in risposta al grave attacco padronale ai livelli di occupazione — A Perugia e a Terni consegnate le tessere durante le feste dell'Unità — Significativi successi a Bari

La confluenza nel PCI di quadri dirigenti e di militanti del PSIUP, in corso in tutto il paese, sta registrando un significativo successo in alcune regioni e province e particolarmente dove il dibattito sulle ragioni ideali e politiche che sostanziano la scelta di decine e decine di compagni del PSIUP a vedere nella milizia comunista un più avanzato campo di lotta classista e rivoluzionaria, trovano uno stretto legame con i temi politici del momento e con le iniziative concrete in corso nelle fabbriche, nei quartieri contro il governo di centro-destra.

LIGURIA — In questa regione, dove l'attacco padronale ai livelli di occupazione è particolarmente pesante avendo investito ben cinque stabilimenti del gruppo Montedison minacciati di chiusura, il processo di confluenza e di rafforzamento del PCI diventa, chiaramente, un modo concreto di risposta della classe operaia contro il disegno padronale e governativo, una necessaria esigenza, cioè, per dare più unità e più incisione alle lotte operaie e popolari.

Questi temi, infatti, sono stati al centro delle manifestazioni di confluenza che si sono svolte a Genova e alla Spezia e in alcune sezioni del Savonese, mentre altre riunioni sono in programma a breve scadenza in provincia di Imperia. Ovunque si è registrato un clima di consapevolezza politica e di entusiasmo.

A Genova 8 compagni del PSIUP sono stati cooptati nel Comitato federale (di cui due nel direttivo) e 2 nella Commissione di controllo; a Savona 6 compagni sono stati chiamati a far parte del comitato federale (di cui uno nel direttivo) e 2 nella commissione di controllo.

Alla Spezia tutti i 16 compagni dell'ex direttivo provinciale del PSIUP che avevano scelto la confluenza hanno già la tessera comunista, così come i compagni che sono impegnati nell'attività sindacale e i compagni che ricoprivano nei diversi Comuni incarichi di consiglieri comunali o di assessori o incarichi nelle commissioni amministratrici di enti pubblici. Cinque compagni sono stati cooptati nel comitato federale (di cui uno nel direttivo) e 2 nella commissione di controllo.

UMBRIA — Nelle feste dell'Unità in corso in provincia di Perugia i dirigenti e i militanti del PSIUP sono presenti partecipando in questo modo ad una prima fase di contatto e di lavoro comune che sta sviluppandosi in varie direzioni e che già, in alcune località, è culminato in manifestazioni pubbliche in cui l'atto della confluenza, con la consegna formale della tessera del PCI, si è espresso come il risultato di una conquista politica cosciente, individuale e collettiva.

In provincia di Perugia, dove la confluenza al PCI era stata decisa dal 95% dei compagni del PSIUP, ci si muove pertanto nella prospettiva di tesserare al PCI per il 72 almeno 2.000 compagni del PSIUP.

Assemblee si sono svolte, inoltre, in numerose località della zona di Terni e di Narni, e precisamente a Collestatte Capitone Quercia Narni Scalo Cigliano, S. Pellegrino Miriano Altocanto Taizzano Schifanoia Vigne, Ponte S. Lorenzo Narni. In un clima di entusiasmo decine e decine di militanti del PSIUP hanno chiesto la tessera del PCI. Hanno annunciato la loro adesione al gruppo consiliare comunista i compagni Mario Benvenuti, assessore al Comune di Narni e segretario della federazione del PSIUP, e l'ing. Giacomo Porrazzini, consigliere comunale. Hanno aderito al PCI i compagni Vincenzo Acciacca vice sindaco di Narni e Lamberto Bobbi assessore comunale, Arduino Alcini, segretario della Camera del lavoro, e Roberto Claudiani, segretario della Federbraccianti.

PUGLIA — A Taranto l'attività per la confluenza è culminata con una conferenza-dibattito introdotta dal compagno Romeo, segretario regionale e della Direzione. Erano presenti, tra i numerosi militanti del PSIUP che hanno deciso di entrare nel PCI, i compagni Peretto, già segretario della federazione del PSIUP Iafrate, segretario della Camera del lavoro, Pala, funzionario della federazione Barberio segretario del sindacato ferrovieri, Graps, Mellone, Santarcangelo, già membri del CD della federazione del PSIUP.

Altre adesioni di rilievo sono quelle dei compagni Volpe di Laterza, consigliere comunale, Mappa di Palagianello, consigliere comunale, Caprigliа di Grottaglie, consigliere comunale, i responsabili delle sezioni di Palagiano e di Massafra ed altri compagni dirigenti e militanti di base.

A Bari hanno aderito al PCI il consigliere regionale Giacomo Principalli, il senatore Antonio Mari, dirigenti sindacali e di organizzazioni di massa già appartenenti al PSIUP. Manifestazioni per la consegna della tessera comunista si sono svolte a Spinazzola Trani Corato, Gravina di Puglia Palo del Colle Noicattaro, Corato e Cabosa:

«Mondo Nuovo» sospende le pubblicazioni

A seguito della confluenza nelle file del PCI approvata dal IV Congresso Nazionale del PSIUP il settimanale *Mondo Nuovo*, che del Partito era l'organo ufficiale, ha sospeso le pubblicazioni con il n. 30 del 23 luglio.

Un comunicato della redazione informa gli abbonati che essi saranno informati «di ogni ulteriore decisione e delle eventuali iniziative editoriali che dovessero essere assunte».

«Il nostro saluto — conclude la redazione di *Mondo Nuovo* — non è dunque un distacco: con i compagni, con gli abbonati, qualunque sia la scelta da essi compiuta, ci ritroveremo nelle lotte unitarie dei lavoratori italiani. Il nostro è dunque un "arrivederci" fraterno nelle nuove battaglie per l'internazionalismo e l'unità di tutti i lavoratori».

Contro la sezione del PCI di Melito

NUOVO ATTENTATO FASCISTA A NAPOLI

Un ordigno è esploso dinanzi alla sede comunista - E' il terzo in due giorni - Inammissibile inerzia dei pubblici poteri

NAPOLI, 5

Un nuovo attentato fascista è stato compiuto la scorsa notte contro una sezione del PCI. La notte precedente, come abbiamo riportato ieri, due ordigni erano stati fatti esplodere davanti all'ingresso delle sezioni comuniste di Marano, un comune a pochi chilometri da Napoli e nel quartiere periferico di Secondigliano.

L'ultimo attentato ha avuto per oggetto la sezione comunista di Melito, altro comune della fascia attorno a Napoli, nella stessa zona cioè sia di Marano che di Secondigliano. Segno evidente che gli attentatori sono gli stessi, e che dovrebbero essere facilmente identificabili.

L'attentato è stato compiuto esattamente come i due precedenti e ha provocato gli stessi danni: la grossa porta della sezione è stata scardinata, e i vetri delle abitazioni, nel raggio di alcuni metri, sono andati in frantumi.

Notevole il panico fra la gente, che è stata svegliata dall'esplosione nel cuore della notte.

Il nuovo attentato ha suscitato vivissimo sdegno nel popoloso centro. L'Amministrazione comunale democratica ha fatto affiggere un manifesto in cui sono appunto espressi i sentimenti di indignazione di tutti i democratici di Melito.

In serata nella sezione comunista si è svolta un'affollatissima assemblea alla quale ha partecipato il compagno sen. Valenza.

Siamo di fronte, evidentemente, a un preciso disegno di provocazione, messo in atto dai fascisti, favoriti dalla completa inerzia dei pubblici poteri, che finora non hanno quasi mai perseguito gli autori di tali atti terroristici.

Il Consiglio di Modena contro i campi paramilitari

Documento votato da PCI, DC, PSI e PSDI

MODENA, 5

La Giunta comunale di Modena e i gruppi consiliari del PCI, della DC, del PSI e del PSDI hanno approvato un ordine del giorno in cui si esprime ferma condanna dei gravissimi episodi di violenza e di terrorismo fascista e si chiede l'intervento delle autorità dello Stato per lo scioglimento dei campi paramilitari eversivi.

«Di fronte al dilagare sempre più diffuso e provocatorio di fenomeni di neofascismo, particolarmente identificabili in assalti ed aggressioni a sedi di partiti e giornali democratici e nella organizzazione di campi di addestramento paramilitare — è detto nell'ordine del giorno — si richiedono alle autorità dello Stato centrali e periferiche prove più sollecite di vigilanza col ricorso allo scioglimento immediato dei campi come è avvenuto per quello di Menfi, lamentando che in troppi casi gli organi di polizia sono intervenuti tardivamente o solo in seguito al verificarsi di gravi incidenti e riaffermano l'esigenza, sentita dalla stragrande maggioranza degli italiani, che ogni manifestazione neofascista ed eversiva sia stroncata con la massima tempestività ed efficacia».

La distribuzione degli acconti al personale

60 miliardi che aggravano le divisioni nella scuola

Dichiarazione del compagno Canitani, segretario del Sindacato CGIL - Il governo ha fatto propria la «logica retributiva» degli «autonomi»

A commento della approvazione al Senato del provvedimento di legge che dispone in via transitoria la corresponsione di acconti non pensionabili distribuiti al personale ispettivo, direttivo e docente della scuola, il compagno Eugenio Capitani, segretario generale del Sindacato Scuola della CGIL, ha dichiarato che esso significa «un grosso aggravio dello sfruttamento del personale non insegnante, il quale si vedrà obbligato ad accettare un orario più pesante di lavoro per avere una esigua integrazione salariale».

Ricordato che il Sindacato CGIL ha condotto «una battaglia decisa» per contrastare «nei limiti del possibile i disegni del governo e dell'attuale maggioranza», Capitani afferma di prendere atto «della scelta politica operata dalla controparte» e denuncia a tutti gli operatori scolastici ed all'opinione pubblica la «connivenza governativa col sindacalismo "giallo", che non ha esitato a riproporre una logica retributiva che fa passare l'indennità di un preside da 24 mila a 54 mila lire mentre al personale esecutivo amministrativo ed ausiliario non dà niente, benché questo personale abbia accumulato ore e ore di straordinari non pagati, limitandosi ad obbligarlo a fare 30 ore di straordinario in più per compensare in tutto con un'indennità che va da un massimo di 14 mila per i segretari a un minimo di 10 mila per gli ausiliari».

«E' uno specchio allucinante di politica retributiva — ha aggiunto Capitani — per cui s'impegnano più di 60 miliardi per approfondire le divisioni, per mantenere le distanze, proprio nel momento in cui si viene riconoscendo a tutti i livelli il carattere unitario della funzione educativa e dell'impegno di lavoro che si esplica nella scuola.

«La battaglia non è finita, anche per quanto concerne la applicazione di alcuni aspetti veramente abnormi della legge or ora approvata. Il Sindacato registra con soddisfazione l'alto grado di combattività e la grande attività dispiegata specie dai lavoratori non docenti delle scuole romane, dando appuntamento ai lavoratori della scuola per la battaglia contrattuale del prossimo autunno».

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA, sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio della seduta di martedì 8 agosto.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani alle ore 10.

L'Assemblea del Gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 8 agosto alle ore 10.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

L'ONOREVOLE SUPPLI'

« Caro Fortebraccio, credo che meriti una certa pubblicizzazione l'esperienza che un gruppo di donne, delle quali facevo parte, ha avuto nei giorni scorsi con una illustre personalità della scienza e della vita politica. Si tratta di questo: una delegazione di tre persone (una professoressa, una casalinga e una dirigente dell'UDI) si è recata presso il Gruppo del Partito Repubblicano Italiano alla Camera, dove è stata ricevuta dall'on. Bucalossi al quale ha esposto le rivendicazioni di milioni di donne in materia pensionistica. L'on. prof. Bucalossi ci ha molto cortesemente ammonito a non spingere troppo le cose sia perché non ci sono i fondi per sopperire a siffatte esigenze (« *neppure se confiscaste tutti i beni di Agnelli e di Falck* ») sia perché le donne con le loro continue richieste farebbero danno a se stesse e non è un caso che i licenziamenti di personale femminile siano continuamente in aumento. Ciò si comprende — ha detto l'on. Bucalossi — perchè "*le donne non lavorano bene, non sono attaccate al lavoro e fanno continue assenze*". E qui ci ha dimostrato quanto esiziale (in senso proprio) sia la parità per le donne: "*infatti in Cina finché le donne servivano l'uomo e gli offrivano il riso bollente, mentre loro lo prendevano freddo dopo che egli aveva mangiato, erano immuni dal cancro all'esofago; ora che hanno ottenuto la parità, hanno ottenuto la parità di cancro all'esofago*". Noi abbiamo fatto alcuni scongiuri di rito e abbiamo continuato ad ascoltare il proseguimento di un discorso, con molte variazioni sul tema: il che ci ha insegnato come, anche senza grattare, sia facile nel repubblicano (o, forse, solo nell'on. Bucalossi) trovare il reazionario. Cordiali saluti *Marisa Passigli* - Roma ».

Cara Marisa, quando ho letto questa tua lettera ho provato a cercarti all'UDI; non avendoti trovata, ti ho fatto telefonare a casa per sapere se mi permettevi di pubblicare per disteso il tuo nome. In verità, sapendo bene chi sei, non dubitavo che mi avresti immediatamente autorizzato a farlo, come infatti è avvenuto. Ma segretamente io volevo anche riportare alla tua mente quanto mi hai scritto, per il caso che, ripensandoci, tu volessi attenuare qualche affermazione o qualche riferimento Ma tu non hai battuto ciglio (come prevedevo) e io ora mi sento di commentare la vostra visita all'on. Bucalossi come se vi avessi personalmente assistito.

Dalla tua lettera vien fuori un « ritratto di reazionario » assolutamente perfetto. C'è tutto, a cominciare dalla faccenda che se si togliessero i denari ai miliardari non se ne raccoglierebbero mai abbastanza per accontentare i bisognosi Questa storia è antica: una mattina d'inverno uno dei vecchi Rothschild, a Francoforte, andava in ufficio, come usava sempre fare, col tram a cavalli. Seduto accanto a lui un povero diavolo, che, avendolo riconosciuto, si mise a borbottare tra i denti che i ricconi avrebbero fatto bene a dare i loro denari al popolo Il vecchio Nathan (mi pare che si chiamasse così) ascoltò con pazienza i borbottii del suo vicino e poi, con calma, tratto di tasca uno scudo e portolo allo sconosciuto gli disse. « Ecco, se dividessi i miei beni fra tutti i tedeschi, questa sarebbe la vostra parte. Adesso che l'avete avuta lasciatemi in pace ». Almeno Rothschild era spiritoso: dopo di lui, tetramente, i forcaioli hanno sempre ripreso l'argomento, in forza del quale chi ha i miliardi, con la scusa che non servirebbe espropriarlo, se li tiene e anzi li aumenta, mentre chi non ha una lira seguita a stare al verde e fara an che bene a non seccare

L'on Bucalossi è di questa stoffa, e bada che si tratta di uno tra i repubblicani più autorevoli, apprezzatissimo dall'on La Malfa, il Luigi XIV del PRI, che se lo tiene sempre accanto e se potesse gli farebbe anche vincere il Giro d'Italia Le dichiarazioni alle quali si è lasciato andare con voi l'on Bucalossi sono molto significative A parte che sembrano rubate di peso a un componente della « maggioranza silenziosa », in generale gli uomini politici borghesi si mostrano sempre, in privato, un po' più progrediti di quanto si manifestino poi nelle loro funzioni pubbliche Con la scusa che il potere deve « rendere più cauti e più responsabili », l'Italia è piena di socialisti nell'intimità, i quali, in pubblico, stanno con i carabinieri. Invece Bucalossi, privatamente, è molto peggio di quanto non appaia nelle sue funzioni ufficiali, e questo spiega molte cose del partito al quale appartiene. Quando un uomo della sua importanza (tra i suoi) arriva a dire che « le donne non lavorano bene, non sono attaccate al lavoro e fanno continue assenze », *ci si sentono cascare le braccia: un giudizio come questo, così espresso, non lo emettono neppure le dame dell'ANDE, quando sono sotto il casco dal parrucchiere. Invece l'on. Bucalossi non dubita di niente: le donne vengono licenziate in sempre maggior numero perché, secondo le affermazioni di uno dei più ascoltati uomini politici del PRI, hanno finito per seccare tutti con le loro* « continue richieste ». *Qui, a questo punto, ci sta bene qualche barzelletta sulle suocere, e forse Bucalossi l'ha raccontata. Sei tu, cara Marisa, che ti sei dimenticata di riferirla, ed è un peccato perché sarebbe certamente apparsa la sola cosa seria di tutta l'udienza.*

La quale ha conosciuto il suo clou, *senza alcun dubbio, con la faccenda del riso. Bisogna tener presente che l'on. Bucalossi, politico, come si vede, futilissimo, è un grande medico, il quale, come molti italiani, vuole sempre fare un'altra cosa, trascurando necessariamente quella che saprebbe superbamente fare. La passione politica lo travolge e non vorremmo che finisse per comprometterlo (ma speriamo sinceramente di no) anche come scienziato. Fatto sta che la storia del riso bollente in Cina ci ha profondamente colpito. I maggiori sociologhi del tempo degli imperatori hanno sempre tenuto a bada le donne avvertendole: « Badate, ragazze, che se ottenete la parità, mangerete anche voi il riso bollente come quei fessi dei vostri uomini che non soffiano, e vi verrà il cancro », così le donne, appena un supplì scottava, si guardavano bene dall'addentarlo, anzi quelle maliziose lo davano con un sorriso al marito, e restavano vedove. La moria tra gli uomini, in Cina, era sconvolgente, sempre per via degli arancini, e si sa di un solo caso di longevità maschile, quello di un certo Ci-o-bin, mazziniano, che visse fino a cento sette anni. Ma si accertò che Ci-o-bin era un ostinato ritardatario: egli arrivava a cena sempre mezz'ora, un'ora dopo che avevano portato in tavola, così mangiava il risotto gelato, il quale, fra parentesi, fa schifo.*

Il dubbio che ti coglie, se tutti i repubblicani del PRI siano reazionari o lo sia soltanto l'on. Bucalossi, mi pare ragionevole. Non saranno tutti così, lo penso anch'io, ma resta il fatto che in un partito « moderno » quale l'on. La Malfa vuole che il PRI sia considerato, vive e prospera un dirigente tra i più alti il quale si dichiara contro la parità tra donne e uomini per motivi gastronomici e dice che con queste donne non se ne può più perché, mentre lui vorrebbe star quieto, sono sempre lì a chiedere qualche cosa. « Ma non avete domandato dei miglioramenti anche mercoledì? Madonna mia, non sono passati neanche sette giorni ». Alla luce di questa udienza concessavi dall'on. Bucalossi, voi potete immaginare quale sia la fatica di uomini come Adolfo Battaglia o Oscar Mammì, i quali, a quanto pare, sono di sinistra E' impossibile che Bucalossi le sue idee le abbia manifestate soltanto a voi, che probabilmente vedeva per la prima volta: le avrà ripetute chissà quante volte in direzione, in una di quelle riunioni ristrette e austere di cui poi si ha notizia sulla « Voce »: « La direzione del Partito, raccoltasi ieri intorno all'on. La Malfa. », il quale è capace che dice. « Cari amici, andiamoci piano coi patti agrari Mi confidava poco fa l'amico Bucalossi che la maionese può fare malissimo ai contadini... ».

Adesso ci pare di avere capito tutto di quel giorno, ormai storico, in cui l'on Battaglia si astenne. Deve essere stato per via del fritto di pesce, fatale ai naviganti, ma naturalmente la vicenda resta ancora avvolta nel mistero I nipoti di Battaglia, un giorno, gli chiederanno: « Nonno, raccontaci di quella volta che ti astenesti.. » Ma la madre interviene « Bambini, non insistete, queste cose le capirete da grandi ». Ma è da vedere se ci arriveranno, poveri cari, perché a insidiare la loro vita sta perennemente in agguato, e non perdona, un fumante risi e bisi Ti saluto cordialmente

Fortebraccio

Sono trascorsi dieci anni dalla scomparsa dell'attrice

Il grido di Marilyn

Un simbolo tragico delle illusioni e del profondo malessere del « modo di vita americano ». Dalla valorizzazione divistica di una femminilità perentoria e disponibile alla patetica e tenace autocritica. La ricerca di un nuovo rapporto con il cinema e con la realtà. Un ritratto e un giudizio di Arthur Miller

Il 4 agosto 1962 trovarono morta Marilyn Monroe nella sua villa di Brentwood, col tubetto del sonnifero vuoto e il ricevitore del telefono in mano. Aveva trentasei anni. Pare che il suo primo tentativo di suicidio risalisse ai tempi dell'infanzia e della miseria. Il fatto d'essere diventata un'attrice famosa, una donna ricchissima e un emblema della gioia di vivere non aveva mai cancellato in lei quel lontano proposito.

L'ultimo decennio non ha trovato una nuova Marilyn da offrire e non ha fatto dimenticare quella scomparsa. A lungo si è fantasticato, anche in termini gialli e scandalistici, su quell'ultima telefonata che forse non ha nemmeno avuto luogo. Facile sarebbe emblematizzarla a sua volta, interpretarla sentimentalmente come l'estremo tentativo di « comunicazione » di una donna molto desiderata e molto sola, violentata dagli occhi di tutto il mondo e fino a un certo punto anche dal suo personaggio; si sa che da qualche tempo Marilyn cercava la ragione al di là dell'istinto, con la stessa avidità con cui la sua Lorelei Lee cercava i diamanti al di là degli amanti. Ma forse il suo male era più oscuro di così.

A diciassette anni era apparsa nel famoso calendario-rèclame, bionda e bianca su sfondo rosso, « con addosso solo le onde hertziane » come avrebbe detto più tardi. Sotto di lei c'era la scritta *January*, e mai un gennaio era stato tanto caldo. Poi aveva fatto la governante di una maestra di recitazione, e persino, per un po' di tempo, un mestiere strabiliante, forse inventato apposta per lei: la ispettrice in una fabbrica che produceva paracadute. Ecco un brano biografico che avremmo voluto vedere in film. Certo nè Isherwood, nè Southern, nè Waugh, nè Vidal vantano nei loro libri sul cinema americano un'idea più strepitosa di questa.

A Hollywood per oltre quattro anni era stata praticamente una comparsa. Anche le sue prime affermazioni del 1950, quando nessuno spettatore conosce ancora il suo nome, in *Giungla d'asfalto* e *Eva contro Eva*, sono fragili ma significative. In *Eva contro Eva* la sua presenza è di otto minuti in un film che passa le due ore; fa l'amichetta balorda di un illustre critico, che se la trascina dietro con sopportazione ai ricevimenti quasi tirandola per un invisibile guinzaglio. Il tipico Oggetto Femmina di cui la critica non si occuperà mai professionalmente, e destinato tutt'al più ad altri privati svaghi cui a volte anche i critici si dedicano.

Intanto un nuovo avvenimento ha messo in agitazione il mondo del cinema: le prime spettacolari applicazioni del Cinemascope. Si dilata lo schermo, si dilatano i soggetti, vengono di moda le attrici dilatate. Qui entra in ballo il geniaccio di un vecchio conoscitore di donne, il regista Howard Hawks, che chiama la Monroe insieme a Jane Russell per una nuova edizione de *Gli uomini preferiscono le bionde* (1953). Le due ballerine avviano un discorso sexy che per allora non è di tutti i giorni, e la satira conclude e avalla tutto, una satira che coinvolge oro, donne e cinema: il vasto lenzuolo dello Scope, con le sue sinuosità prende in giro anche le procaci amazzoni, travolgendo Marilyn e Jane in un processo di gigantizzazione che esalta e deforma insieme. E la canzone che esse cantano all'unisono, *Sono i diamanti i migliori amici delle ragazze*, è un inesorabile colpo di vanga sulla bara dei principi azzurri. La Marilyn degli inizi è questa, simbolo e parodia sessuale ad un tempo: il corpo-vortice (*Niagara*, 1953) il corpo-fiume (*La magnifica preda*, 1954). Ne nasce l'anticenerentola del giorno d'oggi, metà buona e metà cattiva e sarebbe più cattiva certamente se le regole della commedia cinematografica americana glielo permettessero.

« Nata ieri » e maliarda

Il « tipo » non è inedito del tutto, perché nasce da un meraviglioso fantasma, quello di Carole Lombard, la diva che aveva osato incarnarlo fin dagli anni Trenta. Ma intanto si è rivestito di succhi più gagliardi, fisicamente, e alimentato di lezioni più crude spiritualmente, in confronto alle quali la grande crisi del 1929 era polline di primavera. Ecco l'eredità che raccoglie sulle spalle Marilyn, l'altra « vecchia ragazza » della esperienza americana.

Marilyn si è battuta a sangue per uscire dall'uggioso bozzolo di cenerentola. Ma altrettanto arditamente si è battuta per uscire dallo schema che la produzione le aveva imposto, di oca erotica senza salvezza. Ha vinto e perduto.

La commedia filmata hollywoodiana rinverdisce intorno al 1954-55, proprio grazie a due caratteri femminili e alla loro ribellione: la troppo ingenua e la troppo disponibile, Judy Holliday contro Marilyn Monroe, la nata ieri e la cacciatrice di miliardari, la donnetta e la superdonna. Non sono, ce ne accorgeremo subito, due caratteri agli antipodi. Vivono fianco a fianco e in realtà le rispettive aspirazioni non risultano affatto in contrasto. Anche perché Judy la candida non è affatto la tonta che vuol sembrare, e Marilyn la maggiorata protegge la propria venustà con i riflessi del cervellino adorno di poche idee, ma molto bene organizzato.

Sotto un regista arguto, Billy Wilder, la simbiosi della nata ieri e della mangiatrice di diamanti trova piena estrinsecazione in un film che molti ricordano: *Quando la moglie è in vacanza* (1955). Qui i fascini perentori di Marilyn sono valorizzati come mai prima. Dal tempo del calendario rosso non s'era più veduta un'immagine di lei altrettanto icastica e definitiva di quella sul marciapiede newyorkese, bocca aperta, occhi chiusi e veste bianca svolazzante verso l'alto, le gambe investite da sotto in su dal venticello ruffiano del pozzo d'aerazione. Ma nella fanciulla tentatrice di *Quando la moglie è in vacanza* è anche racchiusa grottescamente la seconda Marilyn, che avverte il peso dell'*appeal* e comprende come immoralità e schiavitù siano conseguenza di una innocente ignoranza. Sia pure in limiti non eccelsi, il film di Wilder è il primo che smuova nel personaggio la scintilla dell'autocritica. E vi riesce tanto bene che Marilyn Monroe, subito dopo, lascia Hollywood e vola all'Actor's Studio a imparare qualcosa di meglio.

Anche i laboratori dell'Actor's sono una giungla fitta di contraddizioni e di rischi. Ma Marilyn è troppo fervente neofita per accorgersene. Sa, quando torna indietro, d'essere stata applaudita per *Anna Christie* di O'Neill, che non è uno sceneggiatore della Fox Film: e ora ai vertici della sua aspirazione sono i ruoli di Gruscenka in *I fratelli Karamazov* e di Sonia in *Delitto e castigo*. Intanto ha sposato il commediografo Arthur Miller. Il 1956 è stato per lei anno di battaglia, e le « dive » del cinema americano di solito non danno battaglia. Ora l'attrice, sebbene in modo scomposto e con patetica irruenza, tende a farsi portatrice di certe esigenze, di certi valori che non sono più quelli del successo e del sistema che il suo successo ha gestito fino a quel momento. La cosa è anche più difficile perché ora essa è diventata un mito mondiale. Non si sa quanto i pubblici gradiranno il suo nuovo volto artistico.

Certo non lo gradiscono i produttori di Hollywood. Il suo « pellegrinaggio » tra gli intellettuali della Costa Orientale è commentato con sarcasmo. Escono dei film con nuove bionde dell'ultima-sima leva — Jayne Mansfield, Mamie Van Doren — in cui la « rivolta » di Marilyn è esplicito tema di canzonatura. Ma i padroni del cinema sono più scaltri di così. Al colmo della popolarità, la Monroe non può essere buttata via: rappresenta — essi credono — un capitale a lungo rendimento. Bisogna sfruttare dunque, al limite, anche la sua contraddizione umana e tesaurizzarla come un'appendice del mito. Tra i cento modi di cucinare la Monroe, questo si rivela il più redditizio. L'adolescente nuda dei calendari assurge alla copertina di *Time*.

Qual è la condotta della « seconda Marilyn » negli ultimi sei anni di vita? L'attrice intraprende senza parere un compito angosciante. Allo spettatore, al critico essa sembra semplicemente più brava, e lo è. Ma ciò che le preme adesso è un'altra cosa: riaffrontare il suo personaggio di prima realisticamente, non più adeguandosi alla sua leggenda fisica ma denunciandola con tenera o pugnace sincerità per quello che le è costata giorno per giorno. Interroga i propri film (e quel suo « io » paziente e procace, che sempre ritorna sullo schermo a dispetto di tutto) con una curiosità da psicanalisi. Caso più unico che raro nelle cose del cinema, Marilyn Monroe prende coscienza di se stessa ristudiandosi in sala di proiezione, prima nelle pellicole che non le importavano nulla, poi in quelle fatte a dispetto o per rappresaglia. Ciò che vede non le piace quasi mai. Adesso è malata di perfezionismo e di autodecifrazione: ricordiamo il primo film girato nel '56 dopo la « cura » newyorkese, *Fermata d'autobus*. L'autobiografismo è virulento, tirato all'osso: ricorda le « confessioni gridate » in pubblico da certe sette religiose d'America.

Allora l'attrice fa un altro gesto di battaglia. Crea una casa di produzione che porta il suo nome e mette su un film in proprio, lontano dagli Stati Uniti e scegliendosi un partner impensabile, Laurence Olivier, che sarà anche il regista. Ne risulta *Il principe e la ballerina* (1957), ambientato in Gran Bretagna nei costumi del 1911. L'iniziativa ha senz'altro fine provocatorio, ma all'atto pratico risulta meno spregiudicata del previsto, con qualche momento di gelo in Sir Laurence e qualche perdita di controllo in Marilyn. La produzione internazionale incamera l'esperimento senza emozione

Un'accusa amara

Ha sbagliato Marilyn? L'Actor's, il divanetto degli psicanalisti, le letture frenetiche le sono venute in aiuto, ma non basta. In effetti anche i registi intelligenti dei suoi ultimi film e lo stesso Arthur Miller tendono a credere soprattutto alla sua prima versione, quella che comincia in chiave romantico-indifesa e finisce in epidermide. Marilyn si sente tradita. Non rinnega niente dei suoi trascorsi, ma crede alla sua evoluzione: una evoluzione che non può essere tradotta e doppiata soltanto in termini cinematografici ma fuori, lontano, altrove. Di versamente.

Di sua moglie, Arthur Miller ha tracciato due ritratti: uno, lei viva, nel soggetto di *Gli spostati* (1961) che è stato anche l'ultimo film di Marilyn; l'altro, lei morta, nel dramma *Dopo la caduta* (1964). In realtà sembrano entrambi elogi funebri. Anche il primo, perché postula l'inscindibilità dell'attrice dall'irragionevolezza degli istinti, e quindi (sia pure con affetto e discrezione) la respinge alla sua condizione originaria. Nel secondo infatti, che non ricupera solo la figura di Marilyn ma si plasma altresì in amara accusa autobiografica, Miller non nasconde la pena per quell'atteggiamento e si rende portavoce di una denuncia che accomuna molti responsabili. « In tanti m'avete ammazzata, in tanti! » grida Maggie (Marilyn) prima di uccidersi « Certi che non sapevano nemmeno leggere e scrivere, ma è uguale... ».

In seguito Miller ha negato che Maggie rappresentasse davvero Marilyn Monroe. Non importa. Quel grido può venire da più parti dell'America inchiodata allo stesso sistema cui Marilyn aveva cercato di sottrarsi. Il grido della realtà rifiutata. Ecco perché la ragazza del nembutal nella sua tomba di marmo rosa (i romantici ed efficienti servizi mortuari della California) tarda tanto ad uscire dalla nostra memoria.

Tino Ranieri

ALGERIA: alla scoperta degli aspetti meno noti di un paese in sviluppo

Passaporto per il deserto

Tra i Berberi della Cabilia. A cinquecento chilometri a sud della capitale comincia il Sahara: cambia il paesaggio e cambia la gente che s'incontra, dai pastori nomadi ai tecnici del petrolio e ai geologi. Nelle gole di El Kantara la prima oasi, la « bocca » dell'oceano di sabbia

Dal nostro corrispondente

ALGERI, *agosto*

Le possibilità turistiche dell'Algeria sembrano illimitate. Basta uno sguardo alla carta geografica per rendersene conto: un enorme cuneo che dalle coste del Mediterraneo si spinge per una profondità di 2.500 chilometri nel cuore dell'Africa. Chi sbarca per la prima volta ad Algeri si trova di fronte ad una città mediterranea arrampicata sulla collina come Genova o Napoli, con grandi strade fiancheggiate da portici come Marsiglia o Nizza

Solo penetrando nelle vie della « Casbah » può scoprire qualcosa di « africano ». Ma si tratta di quell'« africano », di quel « pittoresco » descritto dai dèpliant turistici, che in realtà nasconde miseria e sottosviluppo con radici anti che, con una storia segnata dal giogo del colonialismo

Nella capitale dell'Algeria non mancano i tesori d'arte, per chi voglia conoscere a fondo e in tutti i suoi aspetti ma per scoprirli bisogna svestirsi degli abiti del turista e farsi guidare da un amico algerino Solo allora si scopriranno dietro le facciate semplici, bianche di calce, i segreti dei lussuosi palazzi dei « bey » di Algeri e le loro ville di campagna oggi completamente sommerse dalla espansione. Una di queste ville il « Bardo », ospita oggi un museo etnografico

Ma per scoprire davvero l'Algeria bisogna uscire da Algeri. L'infrastruttura turistica non è ancora molto sviluppata: il piano quadriennale algerino assegna infatti al turismo un posto di secondo piano e anche se qualche nuovo albergo viene costruito, nessuno vi nasconde che non è certo dal turismo che l'Algeria si aspetta un apporto decisivo per il decollo della economia. I turisti portano delle valute pregiate, è vero, ma pongono troppi problemi ad un paese in piena austerità economica come l'Algeria. Dunque alberghi rari, ma bellissimi e purtroppo molto spesso completi e collocati solo nei centri e nelle oasi principali In altre parole tutto viene garantito a chi sceglie di visitare l'Algeria seguendo un circuito turistico organizzato.

Ma sia per la scarsa esperienza della organizzazione sia per il fatto che catalogati come turisti non si avrà nessun contatto con la popolazione, non è questo il modo migliore per visitare il paese. Che fare allora? Gli algerini sono dispostissimi ad ospitare, con una generosità senza pari, le persone che vengono come amici curiosi a conoscere il loro paese: si può quindi contare su questa loro gentile disposizione di spirito e partire un po' alla ventura. Solo allora l'Algeria svelerà tutti i suoi segreti e le sue bellezze.

Le coste mediterranee: come nella capitale, qui si ritroverà un mondo noto, per oltre mille chilometri di spiagge e scogliere non dissimili da quelle dell'Italia meridionale o delle isole. La differenza è che qui anche in « alta stagione » le spiagge sono deserte.

Ma lasciamo Algeri, dirigendoci verso l'est: si scopre la Cabilia, un nome che evoca immediatamente la lotta di liberazione ed il paesaggio montagnoso, ricco di vegetazione selvaggia. Lungo le strade le torri di guardia dell'esercito francese ricordano che la lotta è stata aspra e che qui tutta la popolazione ha partecipato alla lotta. La gente di Cabilia ha del resto sempre resistito agli invasori, dai Romani in poi: è questo il motivo per cui qui si parla ancora la lingua berbera e sono rimasti intatti riti di una religione animista, sia pure riassorbiti dalla religione musulmana.

Berberi sono anche gli abitanti del massiccio degli Aurès, dove si ritrovano lo stesso paesaggio di montagna, le stesse foreste di cedri, lo stesso artigianato a disegni geometrici, le stesse tradizioni di feroce indipendenza. E' negli Aurès che le prime azioni organizzate della lotta di liberazione sono state lanciate.

Un viaggio in questa regione è il passaporto per il deserto. Scendendo verso Biskra, nelle gole di El Kantara all'uscita di una curva ci si imbatte in un « canyon »: cocuzzoli ocra-rosso senza un filo di vegetazione, modellati dall'erosione in terrazze regolari. Nel fondo la macchia verde-scuro dei palmizi: la prima oasi. Non a caso il nome arabo di questo passo di montagna suona « foum es-sahara », la bocca del deserto Eppure solo un'ora prima la strada saliva penosamente tra foreste di conifere secolari e si vedevano le cime dei monti più alti dell'Algeria coperte di neve, dove chi vuole può anche sciare.

La vera ricchezza turistica dell'Algeria è il Sahara. Il deserto inizia appena a 500 chilometri a sud di Algeri e fino al Niger o al Mali restano da percorrere ancora 2.000 chilometri di strada asfaltata e di pista. Un viaggio che ha ancora il sapore dell'avventura. Chi cerca l'Africa può finalmente essere appagato Non c'è da annoiarsi nel Sahara: da un'oasi all'altra spesso tutto cambia, il paesaggio di dune o di rocce, i « plateaux » di ciottoli, le montagne dalle forme e i colori bizzarri e mutevoli da un'ora all'altra del giorno.

Ma è soprattutto la gente che cambia: pastori nomadi coltivatori sedentari commercianti e poi i nuovi abitanti del Sahara, i tecnici petrolieri e i geologi che continuano a ispezionare minuziosamente un sottosuolo le cui ricchezze sembrano immense.

Rientrando dal deserto si potrà rivedere il Nord dell'Algeria con occhi nuovi e ri scoprire un mondo diverso in quelle città che erano sembrate così simili alle nostre

Massimo Loche

Nella foto in alto: il deserto algerino vicino all'oasi di Timimoun.

SETTIMANA SINDACALE

Signori in carrozza!

Dicono che le riforme costano. Ma perché non dire invece quanto è chiamata a pagare la collettività per la assenza di una politica di riforme? Prendete l'esempio dei trasporti. Autostrade e strade intasate, file lunghe chilometri, incidenti a catena, città paralizzate da un traffico caotico. Così più d'uno ha riscoperto il treno, e questa riscoperta si è sommata alle preferenze ferroviarie del turismo «povero» internazionale. Conseguenza immediata: anche le F.S. sono piombate nel caos. Stazioni zeppe di gente, treni insufficienti e costantemente in ritardo, un quinto del traffico merci bloccato (20 mila carri fermi su 100 mila), impossibilità di servire convenientemente i nostri produttori di frutta, specie quelli dell'Emilia-Romagna e della Puglia, che rischiano così di perdere ottimi contratti con i mercati esteri.

E' bastato un aumento del 4,5 per cento dei passeggeri e le ferrovie italiane non sanno più che pesci pigliare. La confusione nel settore trasporti è quindi completa e colpisce tutti. Occorre una nuova politica dei trasporti. E questa nuova politica l'hanno giustamente rivendicata prima di tutti gli oltre 200 mila ferrovieri che ogni giorno subiscono direttamente le conseguenze della crisi in cui le F.S. sono gettate.

Mancano impianti e personale: e anche questa mancanza, oltre a costringere il personale a un superlavoro intollerabile, costa alle F.S. miliardi a decine. Continuare sulla vecchia strada, significa andare verso la paralisi. Questa prospettiva i ferrovieri non l'accettano. La loro lotta supera dunque i confini della categoria, supera le pur sacrosante rivendicazioni economiche e normative, e diventa lotta per una riforma indispensabile, alla quale sono interessati tutti i cittadini. Dopo il compatto sciopero nazionale del 2-3 agosto, un nuovo sciopero è stato proclamato per il 23 e il 24 prossimi. La parola è ora di nuovo al governo, quello stesso governo che in questi giorni ha reso noto un bilancio di previsione che una sola cosa certa prevede: quella di non fare le riforme e di lasciare le cose così come stanno.

Una lotta, quindi, da appoggiare incondizionatamente. Perché è lotta per creare sviluppo, per migliorare situazioni che altrimenti rischiano di marcire. E se continuerà ad essere forte e unita, come è stata finora, certamente avrà successo.

La settimana sindacale che si chiude ha portato anche altri fatti di rilievo. Per tre importanti categorie — i braccianti, gli edili e i chimici — sono riprese le trattative. Per i telefonici della SIP è stata raggiunta una ipotesi di accordo che è attualmente al vaglio delle assemblee dei lavoratori. Buona volontà del nuovo ministro del Lavoro? Per carità. E' il movimento, che è stato forte e che si mantiene vivo anche in questo scorcio ferragostano (la Solvay di Rosignano e la Montedison di Brindisi sono due tra i tanti casi indicativi di questa persistente combattività delle masse), la ragione prima di certe «conversioni» padronali.

I chimici per esempio. A fianco della loro lotta contrattuale ci sono tutti, in prima fila i contadini. Solidarietà e basta? No, precisa consapevolezza che a un rilancio della chimica sono interessati vari settori della nostra economia, è interessata innanzitutto l'agricoltura affamata di concimi e di fertilizzanti a buon prezzo. Lo schieramento si allarga dalla città e dalla campagna e scopre sempre nuovi motivi per chiedere una politica economica diversa, che consenta al Paese di progredire.

Le richieste dei lavoratori affondano le radici in una realtà contrassegnata da pesanti attacchi ai livelli di occupazione, da un impressionante aumento degli infortuni e delle malattie professionali, da un costo della vita che sale tanto vertiginosamente (di ben quattro punti è scattata la contingenza, e la contingenza scatta *dopo* che gli aumenti dei prezzi si sono verificati, *dopo* che hanno inciso sui bilanci familiari), da ridurre ancora il già magro potere d'acquisto dei salari e degli stipendi. Tali richieste vanno quindi accolte nel contesto di un discorso economico nuovo, che poggi sulle riforme le linee di fondo del proprio sviluppo.

Ma chi ha la capacità di impostare e realizzare un siffatto discorso? Non certo il governo del democristiano Andreotti e del liberale Malagodi. Per quello, il meno che si possa augurarsi è che se ne vada al più presto. Signori, in carrozza!

r. bo.

BOZZI — Le ferrovie non ce la fanno più

COPPO — Contestato dalla spinta operaia

CASERTA: una forte iniziativa unitaria dell'Alleanza

I CONTADINI MANIFESTANO PER GLI AFFITTI AGRARI

Riaffermata la volontà di lotta per ottenere una nuova legge dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale - Esposto: « Occorre sviluppare una grande iniziativa di massa »

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5.

Oltre mille coltivatori diretti delle province di Caserta e Napoli, con folte delegazioni delle province di Benevento e Salerno, capeggiate dai rispettivi dirigenti e con larga partecipazione di altri ceti sociali, hanno dato vita ad una forte e combattiva manifestazione nella piazza municipio di Parete — grosso centro agricolo in provincia di Caserta — per riaffermare la loro volontà di lotta per ottenere dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale, che ha annullato alcuni articoli della legge di riforma dell'affitto dei fondi rustici, una nuova legge che intacchi sempre più la rendita fondiaria e riconosca in modo sempre maggiore il principio della remunerazione del lavoro contadino.

La manifestazione, alla quale si sono associati numerosissimi contadini della Coldiretti è stata aperta dal compagno Vernile, presidente della Alleanza provinciale di Caserta, che ha chiamato alla presidenza della manifestazione i compagni Esposto, presidente nazionale, Bellocchio, segretario regionale, nonché i compagni Correra, Tufano, Borrelli, Barba, Meli, Castaldo in rappresentanza delle alleanze di Napoli, Salerno e Benevento.

Successivamente ha parlato brevemente il compagno Bellocchio, il quale ha detto che la sentenza n. 155 della Corte Costituzionale si inquadra nell'attuale clima di destra caratterizzato dall'inasprimento dell'attacco del padronato e delle forze politiche che lo sostengono, contro il movimento dei lavoratori e dei contadini in generale. Padroni ed agrari tentano di far ricadere sulla classe operaia e sui lavoratori delle campagne la responsabilità della situazione economica, le cui radici sono di ordine strutturale e sono tutte tese a rovesciare la politica delle riforme per bloccare l'azione stessa dei lavoratori e dei contadini. E' compito della nostra organizzazione dare coscienza della gravità dell'attuale situazione che spetta in particolare modo ai fittavoli della nostra regione, che ha il «triste privilegio» di avere gli affitti più cari d'Italia, di mettere capo ad azioni unitarie di vasto respiro nel segno dell'unità della categoria, bandendo settarismi e barriere discriminatorie. E' nostro compito altresì — ha proseguito l'oratore — fare un salto di qualità sulle altre parti della legge, che rappresentano la vera sostanza riformatrice di essa: migliorie, trasformazioni ed associazionismo.

Ha chiuso la manifestazione il compagno onorevole Esposto, che ha illustrato le posizioni dell'Alleanza contadini e le rivendicazioni dei coltivatori italiani specie per le questioni sollevate dalla sentenza della Corte Costituzionale sulla legge di riforma dell'affitto agrario. I fittavoli coltivatori — egli ha detto — difenderanno con le più ampie ed unitarie lotte di massa le conquiste di tale fondamentale riforma.

La difesa della riforma dell'affitto sta innanzitutto nella sua piena e generale applicazione. La sentenza della Corte ha riconosciuto — e non poteva fare altrimenti — il fondamento costituzionale del meccanismo di riferimento catastale per la determinazione del canone. Ma quando la Corte, sia pure nell'argomentare i motivi della sentenza e con riferimenti quanto mai discutibili, vuole affermare che la proprietà assenteista non solo deve essere remunerata, ma deve essere pagata con parametri che addirittura pretende di indicare, allora si deve dire chiaramente che spetta al Parlamento e solo al Parlamento nella sovrana potestà legislativa stabilire nel merito gli obblighi e i vincoli da porre, come vuole appunto la Costituzione, alla proprietà terriera per garantirne la funzione sociale e per stabilire equi rapporti sociali. La proprietà terriera è perciò subordinata ai diritti del lavoro. Noi consideriamo di massima attualità il tema proposto con tanta drammaticità dalla sentenza della Corte, secondo cui la Repubblica nostra è fondata sul lavoro e non sulla proprietà terriera.

L'impegno di attuazione di tutta la legge sui fondi rustici — ha continuato Esposto — deve essere pieno, sia per la parte che riguarda i diritti di iniziativa per le trasformazioni, sia per la parte determinante dall'iniziativa associativa dei fittavoli coltivatori.

Le nuove disposizioni da adottare dopo la conquista della proroga dei contratti di affitto all'11 di novembre devono accogliere le rivendicazioni finora insoddisfatte dei fittavoli per dare davvero un contributo effettivo al rinnovamento agricolo del Paese, specie in relazione agli sviluppi della politica comunitaria.

Il presidente dell'Alleanza si è intrattenuto poi sul voto del Senato che sanziona la parità per i lavoratori autonomi per i minimi di pensione e l'età pensionabile. Egli ha rinnovato l'appello dell'Alleanza perchè ogni coltivatore ottenga dalla sua organizzazione l'impegno senza equivoci a sostenere che anche la Camera dei deputati approvi questa conquista sancita dagli emendamenti approvati da un ramo del Parlamento. Dopo aver rilevato le responsabilità che stanno di fronte alla Coldiretti per la difesa delle conquiste votate dal Senato, l'on. Esposto ha insistito sul fatto che da questi giorni ai primi di novembre deve svilupparsi in tutto il Paese una nuova grande mobilitazione di massa dei fittavoli, dei mezzadri, dei coloni, dei piccoli concedenti e dei proprietari contadini, che con questo schieramento di forze, con le intese unitarie delle organizzazioni sociali e contadine professionali, e con il rinnovato impegno delle confederazioni sindacali, sia possibile vincere la difficile battaglia della conferma generale della riforma dell'affitto agrario, la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto, il miglioramento dei redditi e delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori italiani.

Una recente manifestazione di contadini

Da martedì

Programma di scioperi dei piloti commerciali

A partire da martedì 8 agosto i piloti dell'aviazione civile incominceranno ad attuare un programma di scioperi organizzato dai sindacati di categoria aderenti alle tre confederazioni (CGIL, CISL e UIL) e dall'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale). La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali in seguito alla rottura delle trattative tra le compagnie di navigazione aerea «Alitalia», «Ati» e «Sam» per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei piloti scaduto il 31 gennaio scorso.

Dopo l'ipotesi di accordo

Telefonici SIP: assemblee sul contratto

Una dichiarazione di Saccardi, segretario generale della FIDAT-CGIL - Valore e limiti dell'intesa con l'Intersind

Nei giorni scorsi tra i sindacati e la SIP-Intersind è stata raggiunta una ipotesi di accordo per la soluzione della lunga vertenza contrattuale dei telefonici. Su questa ipotesi di accordo, il segretario generale della FIDAT-CGIL, compagno Giordano Saccardi, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Dopo sei mesi di aspre lotte, che sono costate ai 56mila telefonici non meno di 120 ore di sciopero, la vertenza si avvia alla sua conclusione. Le segreterie nazionali dei tre sindacati — FIDAT, SILT, UILT — ed i consigli nazionali hanno infatti già espresso compiutamente il loro parere favorevole e nella prossima settimana saranno i lavoratori, in centinaia di assemblee, ad esprimere il giudizio definitivo. Per valutare attentamente i risultati conseguibili in questa rinnovazione di contratto, occorre che la categoria tenga presente una serie di elementi, indispensabili alla formulazione di un giudizio:

1) la SIP e l'Intersind hanno fatto di tutto per rinviare il più possibile la soluzione della vertenza, ponendosi alla testa del mondo imprenditoriale nel respingere indietro il movimento rivendicativo;

2) con il loro atteggiamento di sfida alla classe lavoratrice, SIP e Intersind non hanno esitato a far compiere una dura lotta ai telefonici ed a far sopportare notevoli disagi a tutta l'utenza;

3) stante l'assurdo carattere di scontro generale, fin dalle prime battute, la vertenza assumeva un carattere politico ed inevitabilmente finiva negli ambienti ministeriali;

4) l'evolversi in senso negativo della situazione politica, particolarmente dopo le elezioni del 7 maggio, incoraggiava la SIP-Intersind a ricusare una ipotesi formulata dal ministro del Lavoro, la quale ipotesi risentiva già del clima pesante ed era pertanto notevolmente carente negli aspetti politicamente qualificanti;

5) il nuovo ministro del Lavoro, imboccando subito la strada involutiva del governo di centro-destra, non soltanto non imponeva alla SIP-Intersind di accettare la ipotesi, ma operava in modo da sottrarre la vertenza al proprio diretto controllo.

L'intesa di accordo nasce quindi in questo quadro generale e si può affermare che, pure con alcuni cambiamenti, parte migliorativi, altri di segno contrario, essa si inquadra nella cornice globale della ipotesi stessa.

Il giudizio da esprimere non si riferisce evidentemente soltanto ai risultati contrattuali di per sé abbastanza soddisfacenti: assunzione di 1.500 lavoratori degli appalti; riduzione da 12 classi a 10 livelli; automatismo fino alla specializzazione per tutti gli operai; aumenti eguali per tutti nel primo anno e percentuali nel secondo, ecc., ma, piuttosto, in primo luogo a tutti gli altri aspetti di carattere politico e più precisamente: — il contratto si rinnova grazie ad una lotta mai prima combattuta dai telefonici lotta che ha visto impegnati e saldamente uniti impiegati, operai, telefoniste, e che ha costretto la SIP-Intersind a rivedere i propri propositi; — i risultati non mortificano nessuna delle altre categorie che si apprestano ai rinnovi, anzi, la *tenuta* dei telefonici è un duro colpo alla massiccia controffensiva padronale e di destra; — cinque mesi di lotta articolata ed autogestita hanno prodotto nella categoria una crescita politico-sindacale di proporzioni notevoli, crescita che faciliterà senza dubbio una più vigile attenzione della gestione dei risultati contrattuali e permetterà alla categoria di rispondere con più prontezza alle future lotte generali che il movimento andrà a realizzare per la soluzione dei molteplici problemi di riforma esistenti nel paese; — durante la lunga agitazione, la lotta si è svolta sempre ponendo la massima attenzione a ridurre al minimo i disagi della collettività e la denuncia decisa e documentata dei tentativi di aumentare notevolmente le tariffe ha permesso ai cittadini, agli Enti locali, ai partiti democratici, di assumere prese di posizione perché ciò non avvenisse.

I pericoli di tentativo di aumento delle tariffe non sono ancora scomparsi, ma i telefonici saranno in testa nella battaglia contro tali tentativi e comunque nessuno potrà addossare la connessione di tale politica, con la circostanza del rinnovo del contratto.

Concludendo, quindi, io ritengo che se i lavoratori compiranno una analisi attenta della situazione, la conclusione di questo contratto non avrà certamente segni trionfalistici, ma non potrà neppure considerarsi un fatto burocratico, avulso dalle battaglie dure e difficili che il movimento sta oggi combattendo.

Fissati dalle parti il 9 e il 23 agosto

Nuovi incontri per le vertenze dei braccianti e dei chimici

I lavoratori agricoli decisi a difendere i contenuti qualificanti del prossimo Patto nazionale - I chimici continuano lo sciopero articolato di otto ore settimanali

Le Federazioni nazionali dei braccianti agricoli aderenti alla CGIL, CISL, UIL, a conclusione dell'incontro per la ripresa della trattativa avvenuto con la Confagricoltura nelle giornate di giovedì e venerdì scorsi, hanno riassunto in un comunicato congiunto la situazione.

«Le due giornate di discussione — premette il comunicato — sono state appesantite da una questione di principio: se prendere o no a base della fase conclusiva del negoziato l'accordo del 6 aprile stipulato «dai braccianti» con le Organizzazioni dei coltivatori diretti. I sindacati hanno confermato la piena validità di quell'accordo e nello stesso tempo si son detti interessati a discuterne i contenuti con la Confagricoltura al di fuori di questioni procedurali che, se poste con rigidità, avrebbero impedito di entrare nel merito dei problemi».

Sulla base di questa posizione i sindacati dei lavoratori — aggiunge il comunicato — «hanno chiarito con molta precisione lo spazio della loro disponibilità per l'eventuale accordo, tenuto anche conto della nuova legge sulla Cassa integrazione e della opportunità di approfondire altri aspetti. Su questo hanno chiesto alla delegazione padronale una risposta complessiva tale da permettere ai sindacati di valutare l'esistenza di condizioni positive per la rapida conclusione delle trattative». E a questo fine i sindacati «hanno accettato un nuovo definitivo incontro delle delegazioni plenarie per mercoledì 9 agosto, preceduto da una riunione ristretta che si terrà dopodomani martedì allo scopo di verificare nel merito le posizioni delle parti. I sindacati — conclude il comunicato — andranno a questi incontri interessati a concludere il patto nazionale, ma fermi nel difendere i contenuti qualificanti se sarà necessario anche con la continuazione della lotta».

Ieri si è avuto anche il previsto incontro tra la Federazione unitaria dei lavoratori chimici e la controparte industriale per il rinnovo del contratto di lavoro del settore chimico e collegati.

La delegazione industriale — informa un comunicato della Federazione unitaria — si è dichiarata disponibile ad un esame puntuale di tutta la piattaforma presentata dai sindacati dei lavoratori senza pregiudiziali. La Federazione, assieme alla foltissima delegazione presente, ha valutato l'atteggiamento del padronato e ha ritenuto che, nonostante limiti e posizioni non del tutto chiare, si presentavano le condizioni per un confronto su tutti i punti rivendicativi per valutare l'esistenza o meno delle condizioni di uno sbocco contrattuale. A questo riguardo, per verificare la fondatezza reale delle disponibilità generali dichiarate dal padronato, la Federazione ha proposto una sessione di trattative per il 23, 24, 25 agosto dichiarando che da questa sessione si deve uscire con un quadro puntuale delle posizioni del padronato su tutte le richieste, fra le quali assume valore qualificante quella relativa all'accorpamento contrattuale.

Permangono infatti posizioni negative del padronato sull'obiettivo dell'accorpamento, in particolare per i settori degli olii e della detergenza. La Federazione ha sottolineato a questo proposito che obiettivo della lotta in corso e del negoziato è il contratto per i trecentomila lavoratori interessati al rinnovo. La data della nuova sessione — conclude il comunicato — è stata proposta tenendo conto del suo carattere determinante e del fatto che in caso di esito negativo della stessa, dovranno essere i trecentomila lavoratori a dare una risposta ferma e decisiva all'intero padronato.

Nel frattempo continua in tutte le fabbriche l'azione di sciopero di otto ore settimanali pro-capite articolato a livello aziendale, riaffermando il principio che la lotta prosegue senza alcuna interruzione fino alla approvazione da parte delle assemblee di fabbrica della soluzione contrattuale.

In molte regioni

Iniziative nelle campagne dopo il voto del Senato

La nuova situazione determinata dal voto del Senato ha creato fra i coltivatori italiani viva soddisfazione, in quanto vedono finalmente riconosciute rivendicazioni da lungo tempo e unitariamente sostenute. Da qui le preoccupazioni e le proteste contro la volontà espressa dal governo di annullare queste conquiste.

La volontà dei coltivatori si esprime nelle iniziative che vanno dalle manifestazioni alle assemblee, alle delegazioni che interessano i sindaci, le Regioni, e i deputati, con l'invio di telegrammi al presidente del consiglio e ai gruppi parlamentari.

Notevole è l'impegno nella regione pugliese dove si svolgono manifestazioni di zona. Auto con altoparlanti (così come nel Monferrato) girano per informare i coltivatori e la pubblica opinione e sulle piazze vengono apposti grossi cartelloni con la scritta «Indietro non si torna»; martedì sera a Cerignola avrà luogo una manifestazione di zona, nella quale parlerà Costante Manzoni segretario della giunta dell'Alleanza.

In Toscana l'Alleanza ha rivolto appello a tutte le organizzazioni, agli Enti locali e alla Regione ed oggi si è svolta una riunione regionale per lo sviluppo delle iniziative; una riunione in tal senso si è svolta anche in Piemonte. In Emilia, nel corso di una riunione di tutte le organizzazioni, promossa dalla Regione in relazione alla legge sull'affitto, si è espressa l'esigenza che la Camera approvi le scelte del Senato.

Intanto, nella giornata di lunedì, saranno a Roma numerose delegazioni per chiedere al governo ed alla Camera di approvare il voto del Senato.

Respingere i ricatti degli industriali

Zucchero: la campagna saccarifera deve iniziare regolarmente

Una «memoria» del Consorzio Nazionale Bieticoltori al governo

Il Consorzio nazionale bieticoltori ha sollecitato, con una memoria scritta, l'intervento del ministro dell'Agricoltura sulla grave situazione venutasi a creare nel settore bieticolo-saccarifero. «Non solo la nostra bieticoltura — dice la memoria — non è riuscita ad avanzare verso un livello europeo ma ha perduto terreno su tutti i piani al punto che oggi si pone lo angoscioso dilemma se vi sia o no la possibilità futura di ripresa e di espansione di un settore produttivo tanto importante e decisivo per uno sviluppo equilibrato della nostra agricoltura e della nostra economia».

Il Consorzio ha inoltre sottolineato che «lo svolgimento della prossima campagna bieticola-saccarifera si presenta con prospettive preoccupanti e addirittura drammatiche se si considera che oltre la stipulazione dell'accordo interprofessionale per i bieticoltori sono sul tappeto il rinnovo del contratto di lavoro per gli operai del settore saccarifero e le richieste avanzate dalla organizzazione degli autotrasportatori per una diversa regolamentazione del trasporto bietole».

Il Consorzio ha chiesto lo intervento del governo «per impedire — afferma la memoria — che si ripeta l'odioso e anticostituzionale ricatto della serrata esigendo invece che le fabbriche diano inizio alla campagna di trasformazione delle bietole secondo il normale processo di maturazione del prodotto concordando le date relative con le organizzazioni di bieticoltori».

La memoria conclude sottolineando l'urgenza che il ministro convochi tutte le parti in causa «per verificare la possibilità di avere una trattativa seria e positiva circa la stipulazione di un accordo interprofessionale per il 1972».

Il nuovo balzo nel costo della vita

Rincari fino al 20% per gli alimentari

E' avvenuto per i prezzi ingrosso delle carni bovine - Una storia di complicità con gli importatori - La frutta a prezzi proibitivi - Tessili: si fa sentire il monopolio Montedison

Soltanto ieri l'Istituto di statistica ha informato sull'andamento dei prezzi in giugno, dopo che era stato annunciato lo scatto di quattro punti di scala mobile, a dimostrazione dell'eccezionale rincaro del costo della vita. I rincari di giugno indicano un eccezionale rincaro nel comparto che interessa di più le persone a basso reddito, pensionati e lavoratori con stipendi inferiori alla media di 140 mila lire mensili, in quanto vi è un balzo del 9,1%, senza precedenti, nel costo dell'alimentazione. I bovini da macello hanno subito un rincaro del 20,3% *all'ingrosso;* gli ortofrutticoli nel loro insieme del 9.5%.

Per i bovini l'origine speculativa degli aumenti è sfacciatamente chiara. Proprio in giugno la Comunità europea aveva deciso di sospendere il dazio di circa 300 lire al chilo sulle importazioni di carne. Queste importazioni sono però controllate da una decina di persone le quali, essendosi spartiti i mercati di rifornimento e destinazione, sono evidentemente in grado di assorbire come profitti tutte le facilitazioni e persino di imporre rincari appena si manifesti qualche riduzione nei rifornimenti. Ripetuti inviti al governo per un intervento pubblico sono rimasti senza esito.

La dipendenza dalle importazioni, che facilita il giuoco speculativo, è crescente. Nei giorni scorsi il consiglio regionale della Basilicata, una regione che ha vaste possibilità di sviluppo degli allevamenti, costatava la riduzione degli allevamenti fra le cause del rincaro dei prezzi. La Regione Basilicata ha deciso un'azione promozionale degli allevamenti. Cosa verrà fatto, in concreto, è da vedere: anche il governo centrale ha annunciato venerdì 7 «progetti pilota» di allevamenti bovini in altrettante regioni meridionali (la Cassa finanzia e le Regioni dovrebbero gestire) ma l'aumento dell'offerta di carne e la riduzione dei prezzi dipende anche da un generale miglioramento nelle condizioni dei contadini. Nei mesi scorsi, invece, i costi del produttore agricolo sono stati aggravati. Un monopolio dei rifornimenti dei concimi, imposto anche col divieto di importazioni alle cooperative, consente all'industria di far pagare prezzi superiori del 30%.

Nel settore degli ortofrutticoli hanno inciso le distruzioni di frutta, operate dal governo, ed il rincaro del costo dei trasporti. Per le difficoltà delle ferrovie, il dirottamento su strada degli ortofrutticoli, ne fa salire il prezzo talvolta del 100%.

E' da ricordare anche che proprio nei giorni scorsi la Comunità economica, con la mossa di chi «scopre il cavallo», ha denunciato l'industria saccarifera che è tanto brava nel rifiutare un prezzo equo ai contadini quanto ad imporre prezzi più alti. La Cee afferma di avere accertato l'esistenza di un accordo monopolistico per lo zucchero che si riflette in aumenti di prezzi; tuttavia non ha operato alcuna riduzione di prezzo e, anzi, ha favorito il recente rincaro del prezzo dello zucchero sul mercato italiano.

Deve essere rilevato nell'ultima rilevazione ISTAT una singolare conferma: il prezzo delle fibre tessili è aumentato del 10,5%. Il passaggio della SNIA sotto il controllo Montedison, il rifiuto del governo di cambiare politica verso questo gruppo, il proseguire della crisi tessile a forza di licenziamenti e concentrazioni produce direttamente l'effetto di rafforzare le posizioni monopolistiche. L'aumento dei prezzi ha, ogni giorno di più, il marchio delle scelte politiche del governo.

La FNSI sull'accordo per il 7° numero

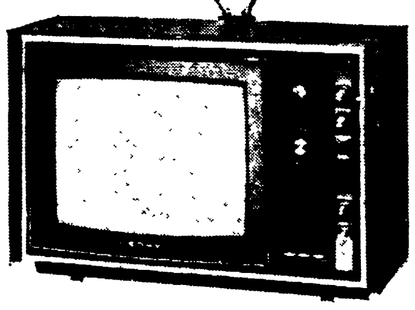
La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa si è riunita a Roma con la partecipazione dei presidenti delle associazioni regionali di stampa e ha preso atto della positiva conclusione della lunga e difficile vertenza per il «settimo numero». La giunta e i presidenti hanno concordemente sottolineato con soddisfazione che l'azione dei giornalisti ha contribuito, in maniera decisiva, a tutelare il sistema dell'informazione dalla pretesa degli editori di decidere unilateralmente in una materia che investe fondamentali interessi di carattere pubblico.

«Il ripristino dell'edizione del lunedì dei giornali quotidiani — è detto in un comunicato della FNSI — ristabilisce la continuità nell'informazione che ha costituito il principale obiettivo della lotta dei giornalisti insieme con la difesa dei livelli retributivi e occupazionali di tutti gli addetti al settore. E' stata altresì rilevata con compiacimento la profonda maturità sindacale dimostrata dalla categoria in questa dura vertenza, maturità indispensabile in vista della prossima scadenza contrattuale».

Nel corso della riunione è stato anche concordato un comportamento unitario delle associazioni e dei corpi redazionali sui problemi contrattuali che la vertenza ha fatto emergere.

TV COLOR · TV COLOR · TV COLOR · TV COLOR

prima un confronto poi...



TRINITRON SYSTEM • TRINITRON SYSTEM

UN TELEVISORE A COLORI

SONY.

L'UNICO TV VERAMENTE PORTATILE A 13" L'APPARECCHIO PIU' AVANZATO NELLA TECNICA DEL COLORE NON RICHIEDE ALCUNA REGOLAZIONE DI CONVERGENZA STATICO DINAMICA

ACQUISTATE PRODOTTI SONY SOLAMENTE CON GARANZIA ITALIANA

FIOM-FIM-UILM: «Positivo l'accordo SIP»

L'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori della Sip è stata giudicata positiva «nella sua globalità» dal coordinamento nazionale Fiom, Fim e Uilm degli appalti telefonici. In un comunicato il coordinamento nazionale afferma che l'ipotesi di accordo è da ritenersi «corrispondente alle attese dei lavoratori telefonici, tenendo conto della situazione politica in cui è maturata la intesa».

Per quanto riguarda il problema degli appalti, Fiom, Fim e Uilm rilevano che «l'impegno della Sip di assumere nel triennio prossimo 1.500 lavoratori provenienti dalle ditte appaltatrici, pur corrispondendo soltanto in minima parte all'obiettivo della eliminazione degli appalti, va considerato come un riconoscimento della giustezza della lotta che vede impegnati da un anno i lavoratori interessati. La Sip — prosegue il comunicato — non può considerare chiusa la questione degli appalti con tale impegno e i lavoratori, sulla base delle decisioni già assunte, continueranno nella lotta».

Il coordinamento nazionale tornerà a riunirsi entro il 10 settembre per assumere ulteriori iniziative.

MASTICA L'INGLESE e le bistecche al sangue con orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali 760.760 Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Una lotta senza quartiere fra le grandi industrie si inserisce nello scandalo delle acque minerali

500 miliardi all'anno dalle acque minerali

Metà delle fonti controllate da poche società - 290 piccole aziende sono minacciate

Il nome di un santo sull'etichetta, l'assicurazione che la bevevano anche gli Etruschi e i Romani, l'esaltazione « scientifica » della sua purezza, della sua leggerezza e delle sue proprietà terapeutiche: di solito bastano questi tre elementi per « creare » un'acqua minerale. Medicinale, diuretica, digestiva, « vi mantiene i riflessi pronti », e — soprattutto — « vi fa sentire giovani »: ognuno può sperare di trovare la panacea ai suoi malanni nella bottiglia verdina che si compra dal vinaio o al supermercato. Qualcuna forse, delle trecento e più marche che circolano in Italia ha qualcuna di queste caratteristiche e in realtà produce effetti salutari, ma la stragrande maggioranza si risolve in qualcosa che assomiglia molto all'« elisir d'amore » venduto da Dulcamara.

L'inchiesta in corso a Roma e nella quale sono già incappate ben cinque ditte produttrici di acque minerali ha messo il dito su una piaga nella quale da tempo le autorità avrebbero dovuto affondare il bisturi per garantire la salute del consumatore e per eliminare dal mercato prodotti imbottigliati che hanno, più o meno, le stesse caratteristiche dell'acqua da rubinetto. Il fatto è (e c'era da dubitare?) che dietro questa industria, in apparenza modesta (non parliamo delle stazioni climatiche e delle cure che vi si possono fare, perché queste sì che sono care) c'è un giro vorticoso di miliardi e grossi gruppi industriali internazionali si spartiscono la bella fonte dalle chiare e fresche acque italianissime.

I conti in tasca

Facciamoli dunque i conti in tasca a queste società che sfruttano le sorgenti miracolose. Ogni anno in Italia si vendono un miliardo e 100 milioni di litri di acqua minerale. Al dettaglio, cioè nei negozi, il prezzo di quest'acqua varia da un minimo di 45-50 lire ad un massimo di 250-300. Questi ultimi prezzi sono delle « purissime e leggerissime », quelle che si vendono in farmacia e vengono prescritte dai medici a bambini e malati. Facendo una media, si può dire che il prezzo di un litro di minerale costa sulle 90-100 lire. Cento lire moltiplicato un miliardo e 100 fanno 110 miliardi. La cifra non poteva che suscitare gli appetiti di grandi imprese straniere come la Perrier, francese, che ha rilevato qualche tempo fa la più nota, forse, delle sorgenti italiane, la S. Pellegrino.

Centodieci miliardi al dettaglio cosa significano alla produzione? Non è un segreto per nessuno che il costo alla produzione è molto spesso di solo un millesimo del prezzo di vendita: cioè in pratica un prezzo insignificante.

Lo sfruttamento delle sorgenti, che per legge appartengono allo Stato che le dà in concessione, costa pochissimo anche e soprattutto perché il personale impiegato è scarso e le apparecchiature sono antiquate. Allora cosa fa salire il prezzo di vendita? La risposta è facile: la speculazione. Perché in pratica chi mena la danza dei prezzi sono dieci, dodici ditte, le più grosse che operano su tutto il territorio nazionale, mentre le altre 290 che hanno una diffusione limitata, per lo più locale o al massimo regionale, si accodano.

Queste grosse imprese giustificano il prezzo salatissimo sostenendo che il trasporto delle bottiglie incide in misura esorbitante: i viaggi a bordo dei grossi camion — dicono — si risolvono spesso in grosse perdite.

Le bottiglie sono troppo voluminose per il loro prezzo. Quello però che le grosse ditte non dicono è che negli ultimi anni il prezzo di un litro di acqua minerale è aumentato di ben 4 volte. Un aumento andato di pari passo con il diffondersi dell'abitudine a bere, in ogni occasione, bevande analcooliche e a consumare minerale anche a tavola. Oggi in Europa per consumo pro-capite siamo secondi solo alla Francia. Ogni italiano in media ogni anno beve (e in questo calcolo c'è anche la minerale con la quale al bar facciamo allungare l'aperitivo) 25 litri di acqua cosiddetta « batteriologicamente pura »

La Confindustria piange miseria

Il totale l'abbiamo detto è di oltre un miliardo di litri. In Francia invece siamo già a 2 miliardi e 800 milioni di litri annui. Questa profonda differenza periodicamente muove al pianto la Confindustria che qualche tempo fa, quando apparvero le prime notizie sulle acque « inquinate » emise un comunicato nel quale si affermava: *« Viva preoccupazione ha destato la pubblicazione di notizie relative alla avvenuta denuncia all'autorità giudiziaria di diverse aziende produttrici di bevande analcoliche, succhi di frutta e acqua minerale per inosservanza alle disposizioni di legge in materia di produzione e commercio di sostanze alimentari e bevande. L'affrettata divulgazione di tali notizie desta vive e fondate perplessità. Non si vede infatti a chi possa giovare sapere che l'azione del NAS ha portato alla denuncia di un certo numero di aziende alimentari: non certo al consumatore ».* Una ben strana tesi, questa, di notizie che non gioverebbero al consumatore che, guarda caso, ha trovato l'altro ieri anche l'avallo del ministero della Sanità. In un comunicato, quest'ultimo, ha precisato che gli accertamenti riguardanti le acque minerali *« non debbono costituire motivo d'allarme dell'opinione pubblica »*

La verità è che gli industriali temono che venga intaccata la loro fetta di guadagni che, come abbiamo visto, è cospicua. Senza considerare le centinaia di miliardi che fruttano i derivati dell'acqua minerale cioè gli analcolici. Nel 1971 gli italiani hanno speso 637 miliardi di lire per bevande analcooliche: se a questa cifra si sottraggono i 110 miliardi guadagnati con l'acqua avremo un fatturato di oltre 500 miliardi. Nell'ultimo anno c'è stato un incremento del guadagno, per le imprese, di oltre 40 miliardi.

E le prospettive sono rosee, sempre per gli industriali, si intende. Si calcola infatti che i consumi in questo settore nei prossimi 5 anni dovrebbero raddoppiare, ma ciò non costituirà una spinta all'incremento dell'occupazione. La Confindustria, in un volume sulle prospettive delle imprese delle acque minerali ha scritto che gli attuali 12.000 occupati aumenteranno di poche centinaia e che gli investimenti entro il 1974 passeranno da 3 miliardi e 200 milioni a 3 miliardi e 700 milioni.

Queste cifre in buona sostanza significano che aumenteranno solo i guadagni per gli industriali e che si intende aumentare notevolmente la produzione, sia pure con investimenti di scarso rilievo.

Di fronte a questo quadro diventa chiarissima la natura delle manovre portate avanti in questi giorni dalle grosse industrie del settore: è questo il momento per far fuori dalla piazza alcune ditte che localmente danno fastidio. Perché se è vero che il 50 per cento del mercato è in mano a dieci imprese e il rimanente 50 per cento è diviso tra 290 piccole aziende, tuttavia ha la sua importanza, ad esempio, accaparrarsi una sorgente da sfruttare non tanto per la produzione di bottiglie di acque minerali quanto per la confezione di prodotti analcoolici.

La truffa degli analcolici

Queste piccole aziende che sfruttano le acque « fuori porta », le acque che sono « catturate » in sorgenti alla periferia della città, potrebbero essere messe in crisi dal blocco delle vendite provocato dalla giusta iniziativa del medico provinciale e della magistratura tendente ad accertare la « potabilità » del prodotto e la conformità del contenuto a quanto dichiarato sulle bottiglie. Si tengono quindi già pronte a far la parte di Crasso, le grandi imprese che oggi sono costrette a servirsi addirittura delle autocisterne per portare l'acqua delle loro fonti a stabilimenti d'imbottigliamento sparsi per la penisola. Per queste ditte sarebbe un colpo di fortuna poter rilevare fonti locali. Quando andate al bar e ordinate questo o quel bitter, questo o quell'analcolico leggete l'etichetta: troverete sotto il nome famoso e di richiamo la dicitura in piccolo carattere *« imbottigliato nello stabilimento di. »* e il nome di una città di solito distante parecchie centinaia di chilometri dalla fonte

Ci sembra superfluo dire, ma non possiamo esimerci dal farlo visto che l'autorità in questa direzione non si muove, che sono necessari controlli anche in questa direzione.

Non ci si può fermare davanti al nome famoso e non serve il pretesto che non possono essere fatti controlli alla fonte perché fuori della competenza di questo o di quel medico provinciale di questo o di quel Pretore. Intanto si accerti cosa in realtà c'è dentro la bottiglia della marca X o Y e se ne vieti, al caso, la vendita. Poi sarà l'autorità competente per territorio a decidere la chiusura o meno della fonte stessa.

E una buona volta si metta un po' d'ordine, a favore del consumatore, in un settore dove l'improvvisazione e la speculazione fanno da padrone.

Paolo Gambescia

Chiusa a Roma una fabbrica di gelati

Polemica Pretura-Provincia per l'«Appia»

Intimato alla « Toseroni » di non usare l'acqua di un pozzo — « Troppa fretta » nella indagine sulle minerali inquinate

La « Toseroni », la nota fabbrica romana di gelati è stata chiusa. La notizia che circolava già da alcuni giorni è divenuta ufficiale da ieri, da quando cioè il sindaco Darida ha accolto le richieste dell'assessore all'igiene e ha firmato l'ordinanza.

Secondo un comunicato diramato dalla società colpita dal provvedimento la chiusura è solo momentanea « per dare modo » alla Toseroni di « eliminare gli inconvenienti riscontrati nell'ultima ispezione ».

L'ordine di sospensione del l'attività è stato comunicato ieri alle 19 al direttore del personale della società « Toseroni », Giulio Grasso, per cui il provvedimento diventerà operante a partire da domani. L'ordinanza non ha un carattere penale: è una semplice sospensione — come dice la azienda — dell'attività dello stabilimento finché non siano rimosse le cause che hanno provocato il provvedimento.

Queste secondo il Comune sono da ricercare in gravi carenze igieniche rilevate dall'ufficiale sanitario per quanto riguarda sia le strutture stesse dell'azienda che l'acqua usata nella fabbricazione dei gelati. A questo proposito la ordinanza comunale nota che la « Toseroni » si serve di acqua di pozzo non autorizzata, inoltre le materie prime non sono adeguatamente protette e i locali dello stabilimento sono in cattivo stato di manutenzione.

Una prima serie di risultati delle analisi dei campioni rilevati dagli stabilimenti « Appia » sono intanto pervenuti alla pretura di Roma. A questo proposito il pretore Amendola ha diramato un comunicato, letto ripetutamente nei giornali radio di ieri, nel quale si precisa che a giudizio della pretura indagini complesse e delicate come quelle riguardanti la purezza delle acque minerali obbligano, per evitare « errori anche grossolani » alla massima cautela. Un accertamento serio sulla purezza delle acque richiede un periodo non inferiore a 4 mesi.

La precisazione ufficiosa della pretura è stata evidentemente diramata in chiara polemica con l'operato del medico provinciale di Roma e con le notizie fatte trapelare alla Provincia sull'*inquinamento* riscontrato nelle bottiglie dell'Appia.

Infine, secondo quanto si apprende negli stessi ambienti della pretura, i risultati delle analisi hanno permesso di accertare che l'acqua naturale « Appia » non è inquinata. La immissione di sostanze « impure », se c'è stata, questa dovrebbe essere avvenuta nella fase dell'imbottigliamento.

Riveliamo come l'assessore ha diramato il comunicato « bomba »

COSÌ È NATA LA NOTIZIA

Storia di una inesistente formula chimica — Le perplessità di Bisegni

Scaricabarile nella vicenda delle acque minerali « impure ». Le autorità sanitarie della Provincia di Roma e l'assessore provinciale alla Sanità Bisegni partiti a tutto gas contro i prodotti « inquinati » della società Appia, stanno facendo ora una rapida conversione a « U ». Sia Bisegni che il medico provinciale intendono dimostrare, con il loro atteggiamento, di non avere alcuna responsabilità per le notizie fornite alla stampa sulle acque minerali « impure » della società romana. E' stato in seguito a questo tentativo di scaricare su altri la responsabilità che il pretore Amendola ha disposto il sequestro di un comunicato fornito ai giornalisti la sera del 2 agosto scorso nell'aula consiliare della Provincia, comunicato che ha fatto il giro di tutti i giornali e che ha provocato il clamore di questi giorni sulle acque minerali.

Per riportare la verità sulla strada giusta, siamo in grado di rivelare come si svolsero esattamente i fatti la sera del 2 agosto nell'aula di Palazzo Valentini. Mentre si attendeva che la seduta del consiglio provinciale avesse inizio, al tavolo della stampa si avvicinò l'assessore Bisegni. In quel momento erano presenti solo due giornalisti: il sottoscritto e il collega del « Messaggero », Giorgio Narducci. Bisegni comunicò che lo stabilimento dell'Appia era stato chiuso perchè il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi aveva rilevato pericolosi inquinamenti nelle acque minerali imbottigliate. « Assessore, la notizia è grossa e anche delicata. Potrebbe farci avere un comunicato stampa o una sua dichiarazione? », fu la nostra risposta. « Va bene », disse Bisegni dopo un attimo di riflessione.

L'assessore tornò al tavolo dei giornalisti dopo una quindicina di minuti. Aveva un comunicato scritto a mano, con la « biro », presumibilmente steso dallo stesso assessore, su carta intestata della Provincia. Lessi il testo del documento e rimasi perplesso su una incomprensibile formula chimica. « N.A. » che seguiva le parole « elevata carica batterica ». Feci osservare che « N.A. » non voleva dire niente. « Forse si riferirà alle tracce di ammoniaca contenute nell'acqua minerale », rispose Bisegni. Osservai che in questo caso la formula chimica avrebbe dovuto essere diversa. L'assessore rimase un po' smarrito e ci propose (in quel momento era sopraggiunto anche il collega del « Popolo », Bartoloni) di interpellare un medico, il consigliere repubblicano De Dominicis. Egli confermò che « N.A. » non voleva dire niente. Bisegni convenne allora sull'opportunità di togliere dal comunicato la misteriosa e incomprensibile formula. Fu il collega Bartoloni a depennare « N.A. » dal testo fornito alla stampa da Bisegni.

Da quel momento il comunicato cominciò ad essere trasmesso ai giornali e alle agenzie di stampa. L'operazione acque minerali « impure » aveva preso il via, con il clamore che tutti conosciamo.

Dopo un'ora ci giunse la notizia che lo stabilimento Appia continuava a lavorare regolarmente e a prendere le prenotazioni. Un collega aveva infatti chiamato gli uffici della società e, spacciandosi per il proprietario di un bar, aveva chiesto la fornitura di alcune centinaia di bottiglie. « Ci lasci l'indirizzo — fu la risposta di un impiegato — e passeremo domani mattina a prendere l'ordinazione ». La notizia ci lasciò dubbiosi e alcuni colleghi tornarono da Bisegni. « State tranquilli — disse — la notizia è ufficiale ». L'assessore mostrò allora la copia del fonogramma inviato dal medico provinciale alla società Appia per intimargli la sospensione cautelativa « della produzione dell'imbottigliamento dell'acqua minerale ».

t. c.

Scoppia la protesta nella sala TV

Asserragliati per una notte i detenuti di Sulmona

L'AQUILA, 5

Uno spettacolo televisivo è stata l'esca della rivolta scoppiata nel carcere di Badia, in provincia di Sulmona.

Sessantadue detenuti, ieri sera, si erano raccolti in una grande camerata, sorvegliata dagli agenti di custodia, per assistere allo spettacolo televisivo. Ad un certo momento la forte tensione, che da giorni serpeggiava fra i detenuti a causa delle condizioni di vita nel carcere, è esplosa prendendo pretesto da una accesa discussione sorta perchè alcuni volevano assistere allo spettacolo del canale nazionale e altri a quello del secondo canale. Quando la direzione del carcere, per ristabilire la calma, ha deciso di spegnere il televisore, la rabbia dei detenuti si è trasformata in violenta protesta: sono stati divelti gli infissi, da alcune brande sono state ricavate sbarre di ferro, alcuni detenuti hanno costruito degli sbarramenti asserragliadosi in un'ala dell'edificio.

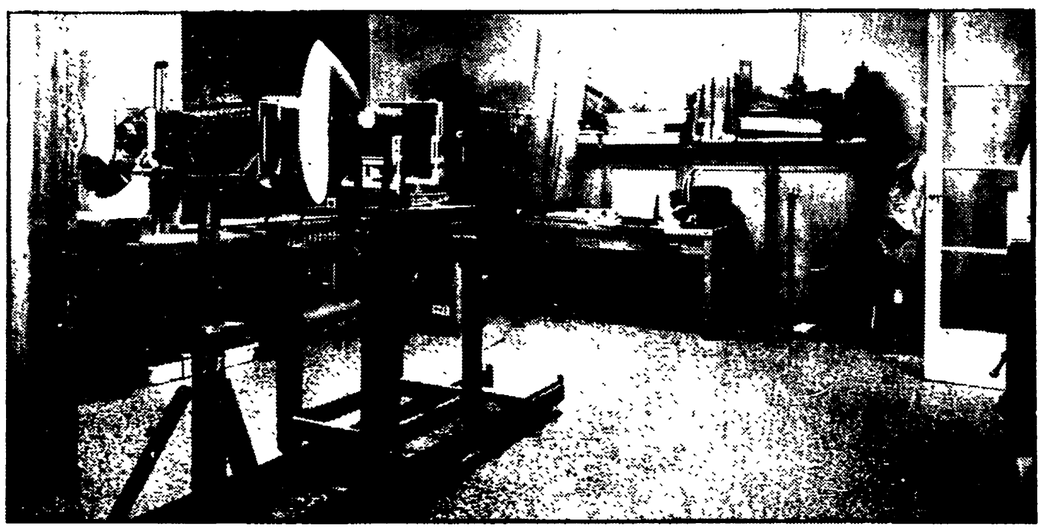
Subito intervenivano il procuratore della Repubblica di Sulmona e il direttore del carcere, ma ogni tentativo di sedare la rivolta è risultato inutile. Giungevano allora all'Aquila un centinaio di carabinieri e di agenti di polizia che usavano i lacrimogeni. Ma soltanto dopo alcune ore di lotta i poliziotti riuscivano a far rientrare i rivoltosi nelle loro celle.

Nei violenti scontri, per fortuna, non si sono avuti feriti, né tra gli agenti e carabinieri, né tra i carcerati. Ventinove detenuti sono stati ristretti in celle di isolamento per essere trasferiti, successivamente, in altri penitenziari.

Perchè si trascura l'equipe chiave per la documentazione storica e artistica

Non ha neanche una sede chi fotografa la cultura

Le stanze del Gabinetto fotografico nazionale zeppe di apparecchiature e materiale d'archivio - Preziosi strumenti di ricerca che rischiano di deteriorarsi o perdersi - Come lavorare all'ormai famoso e mai realizzato catalogo del patrimonio artistico italiano - Indispensabile una più idonea collocazione



A sinistra: i pacchi di negativi fotografici ammucchiati in terra, sui tavoli; negli uffici non c'è più spazio neppure per camminare. A destra: la sala di posa del gabinetto fotografico nazionale. I preziosi e delicati strumenti sono accatastati l'uno sull'altro con grave pericolo per la loro stessa integrità.

Le previsioni dell'Ufficio del catalogo

Fra sei secoli e mezzo capolavori inventariati

Ronciglione: il castello dei Della Rovere è diventato proprietà di una società immobiliare: è stata questa ultima a scavare i pavimenti e vendere i mattoni!

Per catalogare tutte le opere d'arte esistenti in Italia e valutate intorno agli 80 milioni di « pezzi » ci vorranno almeno sei secoli, 66 anni e 8 mesi; nel 2.600, quindi, se tutto va bene, avremo il sospirato (si può ben dire!) catalogo nazionale delle opere d'arte. Il calcolo è stato fatto dall'ufficio centrale del catalogo (diretto dal professor G. Ferrari) incaricato appunto di elaborare le schede di ogni singolo pezzo; per ora si procede al ritmo di 120 mila schede all'anno.

Anche in questo caso, come negli altri, la causa è l'assenza di personale, di organici programmi e interventi seri; è da tener presente che parlare di 80 milioni di reperti è soltanto frutto di un calcolo approssimativo dei pezzi « principali ». Le schede, che contengono gli elementi essenziali dell'opera d'arte alla quale si riferiscono, compreso il luogo dove sono custodite, vengono poi microfilmate e archiviate, ma dicono i responsabili dell'ufficio « per ora sono accatastate alla rinfusa e non sappiamo quando si potrà cominciare a utilizzarle per la consultazione ».

Nuovi particolari si sono appresi intanto sulla stupefacente vicenda del castello dei Della Rovere, a Ronciglione dal quale sono stati asportati i mattoni che costituivano il pavimento della più bella sala. I mattoni non sarebbero stati rubati ma « venduti » da una società immobiliare diventata proprietaria del castello, società preoccupata, evidentemente, più dei suoi profitti aziendali che del valore storico e culturale del maniero. E se il furto era cosa scandalosa questo tipo di vendita costituisce fatto che indigna ancora maggiormente: il nostro patrimonio artistico consegnato alle società immobiliari!

Francesco Paolo Michetti, oltre ad essere un pittore della scuola verista, era anche un ottimo fotografo. Le sue lastre, quasi 10.000, sono una preziosa testimonianza della vita e del costume nelle campagne abruzzesi, dove visse per molti anni. Orbene, tutta la sua produzione fotografica, un eccezionale documento storico del periodo a cavallo tra l'800 e il '900, giacé accatastata nella sede romana del Gabinetto fotografico Nazionale in via Miranda, vicino alla Basilica di Massenzio, dove il direttore Carlo Bertelli è ora alla affannata ricerca di un luogo per sistemarla decentemente.

Ma nei magazzini di via Miranda (non si possono certo definire uffici dato il deplorevole stato in cui si trovano) c'è un vero e proprio tesoro fotografico; del quale milioni di persone ignorano la esistenza, perdendo l'occasione non tanto di curiosare tra le foto dei nostri nonni, quanto di conoscere le possibilità artistiche e di studio che offre e offriva già agli albori del secolo l'obiettivo fotografico: dalle collezioni di D'Annunzio a quelle di Bombelli, un antiquario lombardo che catalogò e fotografò tutto lo antiquariato esistente tra le due guerre a Milano e dintorni, alle migliaia di foto delle opere d'arte italiane, sezionate in ogni particolare in modo da offrire al visitatore e all'esperto uno strumento di studio e di ricerca, e in particolare la possibilità di catalogare tutte le opere di arte esistenti.

Fondato nel 1892, il Gabinetto fotografico nazionale ha vivacchiato per tutti questi anni tra gravi difficoltà; fino a sei anni fa nei suoi locali c'erano 70.000 negativi, che sono ora saliti a 230 mila, *« ma arriveremo entro l'anno venturo a 450.000 negativi* — dice il direttore — *con i prossimi acquisti che ho in mente di fare e con la produzione di 10.000 foto l'anno che facciamo noi stessi. Avremo così la più grande e qualificata collezione fotografica italiana, competitiva anche sul piano internazionale ».*

Averla è un conto, sfruttarla è un altro. Dipendente dal ministero della Pubblica istruzione, il quale, in tutt'altre faccende affaccendato (a reintrodurre il latino obbligatorio ad esempio) non si cura certo di potenziare attività culturali e artistiche, il gabinetto fotografico è già tanto se riesce a sopravvivere e deve la sua attività quasi esclusivamente all'interesse e alla passione che anima i suoi organizzatori. La funzione principale dovrebbe essere quella di preparare il materiale fotografico per il catalogo generale delle opere d'arte italiane, la cui assenza è un vero e proprio scandalo nazionale e internazionale. Per avere qualche notizia sulle opere d'arte esistenti in Italia infatti bisogna affidarsi agli itinerari del « Touring club » o alla « guida » locale che ti porta alla scoperta dei tesori artistici.

Mille lire

Basta pensare ad esempio che il museo degli Uffizi a Firenze non possiede un catalogo, e che nelle stesse, assurde condizioni sono il museo etrusco di Tarquinia e la galleria nazionale di Roma, per cui è impossibile sapere quali e quante opere vi siano custodite. Sparuti esemplari di questa rara merce, che è il catalogo delle opere, sono soltanto frutto della pazienza di qualche direttore di galleria che, tra incredibili difficoltà, è riuscito a redigerli.

Per ora l'attività maggiore del gabinetto fotografico si svolge con l'estero. Da tutto il mondo studiosi, enti culturali, case editrici, gallerie si rivolgono a via Miranda per arricchire le proprie collezioni o avere consulenze e riproduzioni fotografiche che tra l'altro costano pochissimo (da un minimo di 400 a un massimo di mille lire).

Ma in Italia, quasi nulla: è troppo scomoda per i nostri governanti l'attività di un istituto che preme per una rivalutazione del patrimonio artistico, e sta lì a dimostrare che ciò che manca non sono tanto i soldi ma la volontà di fare della cultura un bene sociale, che come tale va custodito e riorganizzato; il catalogo delle opere d'arte non è soltanto un arido elenco di quadri e sculture ma un modo nuovo di concepire il patrimonio artistico come uno strumento conoscitivo delle varie realtà da studiare e da rendere accessibile a tutti e non un terreno di speculazione e mercanteggiamenti.

I musei restano invece, in larga parte, depositi di quadri gettati alla rinfusa, senza alcuna connessione logica o artistica, i monumenti (tra l'altro chiusi al pubblico perchè sommersi dalle erbacce, come parte dei Fori a Roma) soltanto un mezzo per attirare qualche turista in più, i reperti archeologici un campo incustodito aperto alla speculazione e agli intrallazzi di antiquari privi di scrupoli o di costruttori in cerca della originalità della pavimentazione antica, magari fatta con la vecchia via Cassia

E allora, il gabinetto fotografico viene lasciato a se stesso. Inascoltate restano le proteste del direttore, degli impiegati e dei fotografi, costretti ad aggirarsi in uffici impraticabili per la gran massa di apparecchiature, a lavorare gomito a gomito, a depositare le casse piene di negativi fotografici per anni negli scantinati, all'ingresso o sui vani delle finestre, dove ci piove anche sopra, oppure a mettere delicatissimi strumenti ottici accanto ai sacchi pieni di corrosivi chimici che non si sa dove depositare.

I privilegiati

« Se ci dessero un po' più di spazio potremmo già lavorare meglio, per esempio trasferendoci nel villino Savorgnan de' Brazzà », conclude il professor Carlo Bertelli. Ma la destinazione del villino Savorgnan de' Brazzà il palazzo Barberini, strappato ai privati da un'acerrima campagna e fatto acquistare alla Pubblica istruzione, è ancora ignota. E invece bisogna decidersi al più presto, per evitare che il villino segua il destino di palazzo Barberini che, pur aggiudicato alla galleria nazionale è ancora per metà sede del circolo delle Forze Armate (che non svolgono certo un'attività culturale) mentre altri locali sono occupati dagli uffici di un non meglio identificato « premio Roma ».

La logica che presiede a queste scelte è sempre la stessa: un disinteresse per la cultura, o meglio un concetto di cultura inteso non come patrimonio di tutti, ma come privilegio di pochi.

Matilde Passa

L'alibi dei ladri d'arte

Il caos e il ladrocinio di cose d'arte — dalle antiche vie romane alle statuette del '300 — è diventato tale in Italia che qualche furbastro può addirittura inventarsi che molta parte del nostro patrimonio non è mai nemmeno esistito oppure è scomparso con le invasioni barbariche o con quella nazista. « Guardi, carino, che si sbaglia: qui la Cassia non è mai passata... » « La Madonna policroma? Ma che va cercando! Da un pezzo che non c'è più: non si ricorda che Giovanni dalle Bande Nere se l'è portata via dopo l'ultimo assedio? » « La croce gemmata l'ha fregata Goering: l'ho visto con i miei occhi quando se la metteva in tasca ».

Lungi da noi il pensiero di difendere le SS e sottovalutare le loro razzie. Però c'è il sospetto che lanzichenecchi e « panzer divisione » stiano diventando un comodo alibi per molti. Una cinquantina di personaggi — fra parroci e laici — si sono difesi dalle contestazioni della guardia di Finanza in Abruzzo dicendo che gli elenchi dei tesori d'arte delle Sovrintendenze risalgono a prima della guerra mondiale e che prezioso materiale artistico che ora manca è stato trafugato appunto durante il conflitto. E' un particolare difficile da contestare. Perfino in una tintoria, se non c'è la lista aggiornata dei vestiti che ci hai portato, non si può protestare se è scomparsa una camicia o un paio di pantaloni. Ecco perchè il famoso, fantomatico catalogo delle opere d'arte in Italia sarebbe importantissimo, se si volesse realizzarlo. Foto e documenti alla mano: nell'anno tal del tali qui c'è un mosaico, lì un arazzo, più giù una tomba etrusca. Carta (o fotografia) canta e villan dorme, come si dice.

Uno degli strumenti più importanti per la documentazione, il nostro modesto ma valoroso gabinetto fotografico nazionale è invece un settore che, nonostante promesse e vanterie — « è in corso la catalogazione delle opere d'arte » hanno assicurato ministri e sottosegretari — resta fra i più trascurati nel campo.

Compilano cataloghi da quattro soldi, sbagliati, raffazzonati, incompleti riviste, diocesi, monasteri tenenze dei carabinieri, aste antiquarie e, ci scommettiamo, perfino i ladri e la mafia. Ma quelli del gabinetto fotografico nazionale, quelli « non s'hanno da fare » secondo le intenzioni dei « bravi » del ministero Scalfaro, che stanno negando perfino il diritto di una sede decente agli studiosi e ai competenti del settore. E quando di un'opera d'arte non c'è nemmeno l'identikit una volta che siano riusciti a rubarcela, si può ben dire che non è mai esistita che è scomparsa nella « notte dei tempi ».

e. b.

LO SCANDALO DEI SUCCHI «AL PIOMBO» DESTINATI ALLA BENEFICENZA

Dal caro-frutta all'assistenza «marcia»

Qual è il meccanismo che permette gli sprechi e le minacce alla salute - Ora due ditte si accusano a vicenda - La fretta per coprire i tempi di appalto ha determinato i guasti? - Il sospetto di anidride solforosa - Il ministero dell'agricoltura paga 175 lire per circa un litro di bevanda - Chi ha svenduto le partite destinate ai ricoveri?

L'AIMA del commercio

La speculazione all'ombra dell'azienda di Stato che utilizza la frutta in eccedenza — Dalle distruzioni di interi raccolti alla beneficenza profumatamente pagata — Controlli frettolosi

MILANO, 5

«*Per fortuna puzzavano. Altrimenti sarebbe stata una strage*». La confessione è di uno che nelle lattine del succo avariato ha messo il naso, e non solo in senso metaforico. Un fatto è certo: i «fruttini al piombo» sarebbero rimasti sullo stomaco a più d'uno. E in questo caso si sarebbe trattato essenzialmente di vecchi e bambini «assistiti».

Lo scandalo è di proporzioni notevoli e gravissimo: ed è veramente triste, anche se per altro verso è invece assai illuminante, che da una assurdità quale quella della distruzione di montagne di frutta si passi ad un non meno assurdo attentato alla salute pubblica.

Da noi ormai un buon raccolto è diventato una disgrazia, al punto che lo Stato arriva alla follia di premiare chi estirpa frutteti o chi si impegna a non produrre più quel che, d'altra parte, non è nemmeno di così largo consumo. La frutta, ad esempio, resta ancora un lusso per tante famiglie di italiani. Eppure la si distrugge, la si stritola sotto i cingoli dei pesanti bulldozer.

Il problema della nostra frutticoltura è indubbiamente complicato, per risolverlo occorrono delle riforme e scelte radicali cioè misure di lungo periodo, occorrono però anche provvedimenti immediati. Possibile che tonnellate di ogni «ben di Dio» si fanno marcire al sole e non si riesca a farle finire sulla tavola di chi la frutta la mangia solo nelle grandi occasioni? Interrogativo da noi ripetutamente posto con vere e proprie campagne di stampa, cui finalmente si è cercato di dare una risposta positiva. Non è stato facile perchè le incertezze sono state tante e tante le perplessità, ma poi alla fine il buon senso è riuscito ad avere la meglio. E così l'AIMA, l'azienda di Stato che compra il «di più» a patto che lo si distrugga, ha un tantino modificato i propri orientamenti e notevoli quantità di pere sono state così avviate alla trasformazione in succhi di frutta da destinare, come prevede il regolamento della comunità, alla beneficenza.

Il 27 agosto e il 22 settembre dello scorso anno venivano indette con un bando, nel quale erano prescritte le varie norme alle quali era obbligo attenersi, le apposite aste fra le industrie trasformatrici dei prodotti agricoli. La composizione del fruttino, ad esempio, avrebbe dovuto essere la seguente: 50% succo e polpa di pere; 10% zucchero; 40% acqua comprendente acido citrico ed acido ascorbico nelle quantità consentite.

«*Il succo deve essere confezionato* — si legge testualmente nel bando di gara — *in recipiente di vetro o di banda stagnata di capacità non superiore a litri uno di contenuto, lateralmente rivestiti da etichetta recante la dicitura "AIMA - succo di pere 1971" con sottostante indicazione del contenuto netto, delle modalità di impiego, delle caratteristiche costitutive e della sigla dello stabilimento di trasformazione e di ogni altro elemento richiesto dalle vigenti norme*».

Fissate le norme di trasformazione, fissato il prezzo (mediamente una lattina di 850 grammi di prodotto è stata pagata all'industria sulle 172-175 lire e si tratta di soldi del MEC), sono stati fissati anche i controlli che evidentemente non ci sono stati, altrimenti non saremmo oggi a scrivere dei «fruttini al piombo».

A questo proposito c'è chi sostiene che l'inquinamento dipenda da certi «risparmi» realizzati nella confezione cioè nella lattina (piombo invece di stagno: il primo costa 300 lire al chilo, il secondo 2700 lire), altri invece parlano di sostanze sbagliate messe nel succo (anidride solforosa ad esempio) per frenare certi processi di fermentazione. Comunque sia, resta il fatto che dalla *Idac Foods* di Mondragone (Caserta) invece di fruttini è uscito qualcosa che assomiglia di più ad una bomba, per fortuna, come dicevamo, puzzolente. Che l'«incidente» sia successo all'industria maggiormente favorita nell'assegnazione di prodotto da trasformare è un'altra circostanza, tutt'altro che misteriosa e soprattutto destinata a suscitare più di un sospetto.

Con le pere ritirate nell'anno scorso si sono ricavati 166 mila quintali di succhi, circa venti milioni di lattine. A 175 lire l'una. E' un affare di miliardi e la fetta maggiore è andata alla traballante ma ben protetta *Idac Foods* (capitale manco a dirlo americano), nei cui stabilimenti si è lavorato un buon 70% del prodotto messo a disposizione dell'AIMA. Insomma, un ennesimo inghippo di sottogoverno, consumato ai danni questa volta di milioni di vecchi e bambini. E se non c'è scappato il morto, o centinaia di intossicati lo si deve solo al caso.

Romano Bonifacci

Il ministero dell'Agricoltura accusa quello degli Interni e viceversa; la società che ha iscatolato i succhi al piombo sostiene di non essere responsabile e afferma che, semmai, le autorità sanitarie e la magistratura devono rivolgersi alla industria che ha fornito i barattoli «scoppiati». Quest'ultima ribatte dicendo che ogni colpa deve essere attribuita a chi invece nelle scatole di latta ha messo prodotti non confezionati secondo le regole. Nella vicenda gialla dei succhi destinati all'assistenza da un pezzo è in atto la politica dello scaricabarile. «*Io non ne so niente*». «*Per noi tutto va bene*». «*Se ci sono responsabilità andate a trovarle altrove*»: è il solito ritornello. La realtà comunque non può essere cambiata: ci sono migliaia di barattoli che sono «scoppiati» perchè mal confezionati; c'è una ditta, la IDAC Foods (la stessa che a quanto sembra ha preparato i barattoli sotto accusa) che ha fatto la parte del leone nelle commesse fatte dall'AIMA, producendo oltre il 66 per cento di tutti i barattoli destinati all'assistenza confezionati nell'anno 1971-'72; ci sono infine persone di pochi scrupoli che hanno immesso sul mercato prodotti che erano destinati a bimbi e vecchi assistiti da organismi pubblici.

Cominciamo dalla polemica nata sui «barattoli al piombo». Per prima sono stati scoperti a Genova, ma poi sono stati individuati anche a Roma. Succhi di pera contenuti in scatole di latta deformati, quando non addirittura lesionati. Nella stragrande maggioranza si tratta di confezioni da poco meno di un litro pagati dall'AIMA ai produttori 175 lire. Il fatto certo è che molte migliaia di questi contenitori si sono spaccati. Perchè? Il responsabile della IDAC-Foods, che ha una sede in provincia di Caserta e una in provincia di Salerno, ha attribuito tutta la responsabilità alla Superbox di Firenze la società che ha fornito i barattoli.

«*Noi* — ha detto in sostanza l'ingegnere Vicentini dirigente della Idac — *abbiamo prodotto i succhi secondo le regole: se i contenitori si sono spaccati la colpa non è nostra. Si vede che alla Superbox hanno voluto risparmiare e ci hanno dato un prodotto non idoneo*».

L'ingegnere Vicentini non l'ha detto (ma l'ha lasciato intendere) che il problema era rappresentato dalla presenza in notevole quantità del piombo nella banda di metallo che è servita per preparare i barattoli. In poche parole l'accusa rivolta alla Superbox era quella di aver usato il piombo invece dello stagno nella confezione delle lattine. Tutto questo per risparmiare. E sarebbe stato proprio il piombo a provocare le reazioni sui succhi. Al pretore di Roma Amendola, che lo ha interrogato, l'ingegnere Vicentini ha dichiarato che se i succhi sono avariati la colpa «*non è della Idac Foods, ma potrebbe risalire a chi ha fabbricato i barattoli dato che, a quanto pare, analisi compiute a Roma avrebbero individuato nei succhi tracce di metalli che il prodotto può avere assorbito solo dalla scatola o dalle sue saldature*».

A questa dichiarazione ha reagito la Superbox con un telegramma: «*Diffidiamovi dal diffondere a mezzo stampa ipotesi infondate, arbitrarie e di comodo aventi unico scopo scagionare "Idac-Foods" attribuendo succhi avariati a imperfezione scatole nostra produzione mentre è in corso l'inchiesta condotta con ogni garanzia dalla magistratura. Tale vostro comportamento determina gravissimi danni nostra società di cui terremovi responsabili a ogni effetto*».

La ditta fiorentina ha anche precisato di aver consegnato alla ditta campana nel settembre scorso, cioè subito dopo che la Idac aveva ricevuto l'appalto per i succhi di pera, 12 milioni di barattoli per i quali la ditta costruttrice fornì precise garanzie scritte sulle caratteristiche di durata e nel tempo dei barattoli stessi.

Se la colpa non è dei barattoli allora è del succo in esso contenuto. Qualcuno avanza la ipotesi che nella confezione sia stata usata anidride solforosa, che è vietata dalla legge. Il gas sarebbe stato usato perchè non c'era il tempo di far fermentare a dovere il succo da iscatolare. E qui allora il discorso si sposta sulla quantità dei succhi ordinati alla Idac e sugli evidenti favoritismi di cui la società ha goduto.

Si dice che la commissione massiccia sia stata data per salvare l'impresa, a capitale italo-americano, che versava in cattive acque. Per fare presto, e per smaltire tutte le ordinazioni, la lavorazione sarebbe stata affrettata e i tecnici avrebbero usato anche prodotti non contemplati tra gli ammessi dal ministero della Sanità.

In ambienti ministeriali si dice che dietro questa industria c'è un notabile democristiano e che da qualche tempo, nella fabbrica, la situazione non è rosea: la commissione AIMA sarebbe stata una salutare boccata di ossigeno pagata però a caro prezzo da chi doveva consumare le lattine. Comunque di questi aspetti si sta occupando il magistrato.

E lo stesso pretore si è mosso per accertare come sono finiti sul mercato normale prodotti destinati alla beneficenza.

Il fatto certo è che sul mercato più di 800 grammi di succo di frutta veniva offerto a 100 lire. Il che dimostra che il prezzo pagato dal negoziante doveva essere certamente inferiore alle 80 lire. Ottanta lire per un prodotto che all'AIMA cioè allo Stato costava 175 lire. Come affare non c'è male!

p. g.

La prediletta del ministero

L'Idac Foods si assicurò due terzi degli appalti

In Italia, è cosa nota, negli appalti pubblici ci sono figli e figliastri e trovatelli. C'è chi ha grosse commissioni e chi deve accontentarsi di briciole lasciate cadere dal piatto di quelle imprese che hanno «tanti santi in paradiso».

Quanto è accaduto con le commissioni dell'AIMA per la fabbricazione di succhi di frutta destinati all'assistenza è un esempio classico, del quale ora però si sta occupando, come riferiamo in questa stessa pagina, la magistratura.

L'AIMA (l'organismo che deve far applicare gli accordi comunitari in materia ortofrutticola) a settembre dello scorso anno, nel corso della campagna di ritiro di prodotti ortofrutticoli per il 1971-72 ha ripartito tra alcune ditte di trasformazione ben 166.218 quintali di prodotto poi distribuito dal ministero degli Interni tramite le prefetture. Facevano parte di questa partita i «succhi al piombo» scoperti a Genova e ora sotto inchiesta anche a Roma. Succhi al piombo prodotti, a quanto sembra, tutti da una medesima ditta, la IDAC Foods che, vedi caso, non era una «trovatella» ma nelle spartizioni ha fatto la parte del «principe ereditario». Siamo ora in grado di rivelare gli esatti dati di questo ennesimo sopruso.

In tutto il Piemonte sono stati distribuiti 14.000 quintali di succhi AIMA prodotti dalla Ala-frutta di Ravenna, in Val d'Aosta 400 quintali confezionati da «La Cesenate» di Forlì. Questa ditta ha anche trasformato il prodotto assegnato al Trentino (300 quintali) e a Reggio Emilia (1200 quintali). Ancora la ALA di Ravenna ha prodotto 21.099 quintali per la zona di Bologna e 700 quintali per la zona di Ferrara. Poi ci sono commissioni minori per le quali hanno lavorato altre ditte, la Calpo di Ravenna, la Colombani di Ferrara, la Valfrutta di Ravenna. Complessivamente queste ditte hanno prodotto su 166.000 quintali solo 47.364 quintali. Il che in termini di lattine significa: meno di sei milioni sui 22 milioni di totale. Il rimanente — circa il 70 per cento quindi — è la grossa fetta che è toccata invece alla IDAC Foods che ha due stabilimenti, uno a Mondragone di Caserta e l'altro a Pagani in provincia di Salerno.

La IDAC ha prodotto quasi 16 milioni di barattoli per un totale di 118.248 quintali. Si va dagli 8.200 quintali distribuiti in Liguria ai 19.790 prodotti per la Lombardia, dai 2.700 quintali mandati in Umbria agli oltre 16.000 quintali distribuiti in Sicilia.

Se facciamo un po' di somme e di moltiplicazioni (ogni litro di succo veniva pagato 175 lire alla ditta produttrice che non metteva la materia prima) è facile calcolare che il guadagno netto è di centinaia di milioni.

S'incendia un jet con 100 a bordo atterrando a Punta Raisi

Molto panico ma solo pochi contusi mentre si accalcano sulla scaletta per scendere

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Drammatico atterraggio questa notte all'aeroporto palermitano di Punta Raisi. Era da poco passata la mezzanotte ed un Boeing, che trasportava un centinaio di turisti da Londra con un volo *charter* si stava accingendo ad atterrare. Lo aereo aveva da poco iniziata la manovra di avvicinamento, quando, improvvisamente, un ritorno di fiamma ha fatto incendiare uno dei quattro motori che lo sospingevano.

A questo punto si è svolto un concitato scambio di messaggi tra il jet e la torre di controllo. In breve ai margini della pista sono stati predisposti i servizi di sicurezza dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e della polizia. Fortunatamente tutto si è svolto nel migliore dei modi, e l'atterraggio è avvenuto quasi normalmente. Un po' di confusione e di comprensibile panico si è comunque verificato durante lo sbarco dei passeggeri, i quali — mentre già i vigili stavano investendo con grossi getti di schiumogeno il motore incendiato — si sono accalcati pericolosamente sulle scalette dell'aereo. Alcuni sono rimasti feriti e contusi, ma niente di più grave.

Mentre i passeggeri, alcuni dei quali erano ancora in preda ad una forte agitazione, venivano avviati verso un albergo della vicina stazione turistica di Cignisi, sono proseguite intanto le operazioni di spegnimento.

Queste hanno però avuto termine soltanto dopo che una seconda squadra di vigili del fuoco — chiamati da una telefonata anonima — si è affiancata ai vigili della stazione aeroportuale.

Dai primi accertamenti effettuati, sembra che la causa dell'incidente vada ricercata in una perdita d'olio dalla turbina. Comunque un'inchiesta tecnica accerterà le ragioni precise dell'inconveniente che poteva avere conseguenze ben più gravi.

Operaio folgorato mentre manovra una betoniera

Altro morto sul lavoro a Ragusa - Due ragazzi ustionati in una fabbrica

CAMERINO, 5

Un operaio è morto sul lavoro a Urbania: la vittima è il manovale Giuliano Durani di 36 anni, sposato e con un figlio in tenera età. Dipendente della ditta Gino Melifiri si trovava nel cantiere Porta Parco alla periferia di Urbania, località vicino ad Urbino. Stava azionando una betoniera elettrica quando, per cause ancora imprecisate, veniva colpito da una scarica elettrica. Quando i compagni lo soccorrevano era già morto. Il magistrato di Urbino ha ordinato l'autopsia del cadavere per poter arrivare alle responsabilità dell'accaduto.

* * *

Un giovane operaio e uno studente di 14 anni sono rimasti gravemente feriti e ustionati nello scoppio di una fabbrica di accendini a Offagna. Il fatto è avvenuto verso le 11 nella fabbrica King della Sopranzi e Sequi che produce accendini per sigarette. Il Sopranzi che ha 19 anni ed è del luogo stava caricando in uno stanzino gli accendini prodotti dallo stabilimento. Con lui era anche Umberto Scocci di 14 anni, studente, anche esso del luogo, quando improvvisamente si sprigionava una fiammata che faceva letteralmente esplodere l'ambiente. Fortunatamente una finestra dello stanzino in quel momento era aperta per cui si poteva evitare il peggio.

Sta di fatto però che i due prima venivano ricoverati all'ospedale civile di Osimo ove però i medici li trasferivano al reparto dermatologico dell'ospedale regionale di Ancona vista la gravità delle ferite e le cure specifiche di cui i due giovani hanno bisogno.

Sul posto nel frattempo si sviluppava un forte incendio domato dai vigili del fuoco di Osimo. Il fatto ha destato vivissima impressione soprattutto perché non si sa ancora se il ragazzo studente era momentaneamente al servizio come operaio della fabbrica o invece se — come alcuni vorrebbero far credere — il ragazzo era andato a trovare l'amico.

* * *

COMISO (Ragusa), 5

Un operaio di 53 anni, Antonio Caggia, è morto per un incidente sul lavoro avvenuto a Comiso in una segheria di marmo. L'operaio stava scaricando alcune lastre di marmo da un autocarro e una di esse gli è caduta addosso.

Filippine: 412 morti per l'inondazione

MANILA — Nelle isole Filippine, colpite da ormai un mese da inondazioni che in alcuni punti hanno portato l'acqua ad oltre 8 metri di altezza, il livello continua a salire a nord di Manila a causa delle piogge monsoniche. L'evacuazione delle persone dalle zone minacciate nelle province di Tarlac e Pangasinan prosegue. A Tarlac manca la corrente elettrica mentre la scarsità di petrolio e di benzina ha determinato anche difficoltà per le squadre di soccorso. Sinora hanno perso la vita 412 persone. Nella foto: la strada che fronteggia il palazzo delle poste di Malolos trasformata in parcheggio per barche e automezzi anfibi.

L'intervento regionale a integrazione del piano nazionale

Sicilia: varata la legge che istituisce un asilo-nido per ogni mille abitanti

Il provvedimento, proposto dai comunisti, approvato dopo una lunga battaglia - Il piano regionale sarà predisposto da una commissione, cui partecipano rappresentanti sindacali e organizzazioni femminili - Il ruolo dei comuni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

La legge regionale che istituisce gli asili nido, applicando le norme approvate dal parlamento nazionale nel dicembre scorso, è stata pubblicata sulla G.U. della regione siciliana. La legge, che nasce da una proposta presentata al parlamento siciliano dal gruppo comunista, ha visto svilupparsi nel corso dell'iter, che ha preceduto la sua approvazione, una durissima battaglia — condotta in prima fila dai comunisti e dalle organizzazioni di massa femminili — grazie alla quale è stato bloccato il tentativo della DC e dei suoi alleati, di sabotare i contenuti delle proposte del PCI.

Fra i punti che qualificano positivamente il recente provvedimento legislativo va notata la composizione prevista della commissione per la assistenza sociale e l'infanzia — istituita presso l'assessorato regionale alla sanità — e che dovrà predisporre il piano regionale per gli asili nido, sovraintendere ai programmi psico pedagogici, formare le graduatorie fra i comuni per i finanziamenti e indicare le norme dei concorsi comunali per la assunzione del personale e la valutazione dei titoli (qui è stata sconfitta la DC che avrebbe voluto istituire a livello provinciale gli organismi, che sicuramente si sarebbero rivelati dei carrozzoni clientelari). La commissione su 15 esponenti, avrà tre rappresentanti sindacali e tre membri nominati dalle associazioni femminili a carattere nazionale.

Determinante è poi il ruolo che la legge assegna ai comuni. Ad essi spetta infatti, non solo, la gestione degli asili; la legge stabilisce anche che la proprietà delle nuove strutture assistenziali sia conferita alle amministrazioni locali, o ai consorzi che potranno essere liberamente costituiti fra le amministrazioni municipali.

Fra gli articoli di maggiore rilievo della legge vi sono quelli che riguardano le procedure di esproprio e i criteri di inserimento degli asili nell'assetto urbanistico. La legge ha infatti previsto che le procedure per il reperimento delle aree sulle quali dovranno sorgere gli asili, siano le stesse che per gli espropri di pubblica utilità e che, pertanto, l'approvazione dei relativi progetti equivalga ad una dichiarazione di indifferibilità e di urgenza.

I criteri urbanistici della nuova legge prevedono tra l'altro che sussista un rapporto medio di un asilo per ogni mille abitanti. Il lotto di terreno minimo per ogni asilo non potrà comunque essere inferiore ai mille metri quadrati. In ogni caso, però, la superficie da destinare a verde dovrà essere superiore a 300 metri quadrati.

Una successiva legge regionale dovrà nel prossimo autunno stabilire i criteri generali per l'organizzazione, la gestione e il controllo degli asili. Su questi temi e sul problema dei contributi regionali destinati alla integrazione di quelli del fondo nazionale, sarà ancora necessaria una attenta vigilanza e una forte capacità di mobilitazione delle donne comuniste al fine di prevenire ogni eventuale tentativo della maggioranza per la strumentalizzazione e vanificazione della legge.

mi. ru.

ARTE TURISMO E CULTURA FRA LE TORRI DI S. GIMIGNANO

S. Gimignano non è certo una località turistica da scoprire: circa mezzo milione di visitatori ogni anno, in continua ascesa, sono la testimonianza più convincente della attrazione che questa antica e immacolata cittadina medioevale esercita sul movimento turistico italiano e straniero.

Una volta erano i «raffinati» e gli «intenditori» a venire da ogni parte del mondo per studiare il miracolo di questo meraviglioso spicchio di medioevo, rimasto assolutamente intatto al correre dei secoli

Si veniva, ed anche oggi del resto, ad ammirare e studiare i capolavori cromatici e figurativi del Barna, di Bartolo di Freddi, di Taddeo di Bartolo, i cui affreschi arricchiscono le pareti della Collegiata, le opere del Ghirlandaio, di Benozzo Gozzoli, di Lippo Memmi, del Soddoma, di Coppo da Marcovaldo, di Filippino Lippi, del Pinturicchio del Pollaiolo e di tanti altri artisti senesi e fiorentini delle quali la città in ogni sua parte è museo vivente.

Oggi tale patrimonio non è più di esclusiva «proprietà» di pochi eletti ma, al contrario è ricercato ed ammirato da masse sempre più grandi di cittadini i quali peraltro hanno altri validi motivi per giungere a S Gimignano: l'aria pulita, il clima mite d'estate la bellezza della natura paesaggistica visibilissima dall'alto delle mura e delle torri; i prodotti artigianali ed alimentari primo fra tutti quel vinello traditore chiamato «vernaccia».

Tuttavia è doveroso avvertire il lettore che tutto questo non basta ad assicurare alla città una vita prospera ed economicamente evoluta: l'equilibrio economico di San Gimignano si è perduto con l'insorgere e l'inasprirsi della crisi dell'agricoltura sulla quale per gran parte tale equilibrio si fondava. Basta pensare che la San Gimignano del dopoguerra contava 13 000 abitanti fino a giungere agli 8 000 attuali in lenta ma costante diminuzione

Questa vuol essere un'ulteriore dimostrazione che il turismo non sarà mai capace di rifondare l'economia cittadina e di sostituirsi alle attività produttive tradizionali

Tuttavia nessuno intende disconoscere l'importanza che l'attività in questione ha per la Città di San Gimignano

Infatti, mentre da una parte esiste una forte coscienza turistica che pervade tutta la popolazione e la rende particolarmente cortese ed ospitale, inclusi gli operatori turistici di ogni ramo, lodevoli per la serietà e l'onestà che li contraddistingue, dall'altra l'amministrazione comunale, comunista (19 consiglieri su 30) non lesina alcuno sforzo per curare ed incrementare il fenomeno turistico.

Per accorgersi di quanta verità ci sia in quest'ultima affermazione è sufficiente una veloce rassegna delle piazze, delle strade ed anche dei più sperduti vicoletti: si avrà subito il segno di uno stile e di una cura tali da lasciare sorpresi tutti i visitatori: la pulizia e la cura delle strade è la prima cosa che colpisce colui che giunge a San Gimignano

Naturalmente, la amministrazione comunale si è resa ben conto che un tale gioiello non merita solo di essere ben conservato ma che, di più deve essere massimamente valorizzato.

A tal fine, una volta individuati i problemi da risolvere per spianare la via ad uno sviluppo turistico della città, gli amministratori comunali si sono dati da fare per risolverli:

La viabilità — Ultimati i collegamenti con la vicina val d'Era, e quelli con l'etrusca Volterra resta a San Gimignano da risolvere: quello di un collegamento con la vicina superstrada Siena Firenze che non passi però, come la attuale, attraverso la congestionata Poggibonsi Purtuttavia esistono valide speranze di superare tale situazione nel momento in cui si costruirà la superstrada Poggibonsi-Montecatini, che nella fase progettuale fornisce a S. Gimignano quel «ponte» su Poggibonsi del quale abbisogna, oltre naturalmente a collegarlo con la Firenze-Mare e la val d'Arno empolese in maniera indiscutibilmente più funzionale di adesso.

Parcheggio — Il comune ha già comprato una vasta area fuori delle annose mura di cinta della città che necessita di lavori di poco conto per la sua sistemazione.

Aree e verde pubblico — Dopo lungo cursus burocratico si è proprio in questi giorni conclusa la pratica d'esproprio di una bellissima zona posta sulla sommità del colle su cui sorge la città. La legge concede due anni alla Amministrazione comunale per prenderne possesso e siamo certi che gli assessori di San Gimignano non falliranno un obbiettivo tanto qualificante.

Ricettività — Si è aperto un campeggio, già discretamente affollato, che speriamo possa in qualche modo ovviare alla carenza di alberghi almeno in direzione di un turismo giovane che finora incontrava difficoltà nei costi dei pernottamenti e nella scarsa disponibilità numerica di camere da affittare. difficoltà quest'ultima estensibile al turismo sangimignanese in genere, forzatamente passeggero appunto per il basso (questo resta senz'altro il problema più consistente per il turismo di San Gimignano) numero di alberghi esistenti in loco L'amministrazione intende comunque fare della esperienza del camping già aperto il punto di partenza per giungere nei prossimi anni alla apertura di un ostello per la gioventù.

Questo per quanto riguarda i problemi «strutturali» di San Gimignano od almeno quelli più importanti.

Per quel che riguarda poi la valorizzazione «culturale» della città, l'amministrazione comunale in stretta collaborazione con la Ass Pro Loco dà vita ad un nutrito e lodevole «Programma estivo San Gimignanese» che riesce da molti anni ormai a dare tono e vivacità per almeno un mese alla torrita cittadina.

Tale programma abbraccia la seconda metà di luglio e la prima di agosto e si articola su una traccia che si ripropone da anni con innovazioni e arricchimenti costantemente apportati

E qui, per chiudere questa troppo semplice foto di un paese sicuramente fra i più belli d'Italia riportiamo il programma dell'estate sangimignanese 1972

12 AGOSTO, ore 21,30, piazza Duomo: Spettacolo di canzoni, con Giorgio Gaber.

15 AGOSTO, ore 21,30, piazza Duomo: La Casa del Fantasma, di Plauto. Con Tino Buazzelli.

17 AGOSTO, ore 21,30, piazza Duomo: Lo Zecchino d'oro. Spettacolo per bambini. Con il Mago Zurli.

1° LUGLIO - 31 AGOSTO: Mostra collettiva di pittura «Arte Moderna»

15 LUGLIO - 5 AGOSTO, Cinema Teatro Nuovo: Ciclo cinematografico

2-12 SETTEMBRE, galleria «Arte Moderna»: Mostra fotografica «S. Gimignano»

8-15 OTTOBRE, galleria «Arte Moderna»: 2° concorso fotografico nazionale «Città S. Gimignano»

SMASCHERIAMO LA TRUFFA DEL CENTRO DESTRA CONTRO I PENSIONATI

IL GOVERNO VUOLE INGANNARE IL PAESE I FONDI PER LE NUOVE PENSIONI CI SONO

Quali sono i miglioramenti strappati dalle sinistre

I minimi di pensione a 35 mila lire per tutti e, dal 1° gennaio 1973, al 33% del salario medio nell'industria - Parificazione dell'età per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) - Nuovi parametri

Il Parlamento ha profondamente modificato, introducendovi anche importanti elementi di riforma, il decreto governativo sulle pensioni. La lotta dell'opposizione di sinistra prima alla Camera e quindi al Senato, ha permesso di migliorare il decreto in diversi punti qualificanti come la riliquidazione (con aumenti) delle pensioni anteriori al 1968, l'aumento dei minimi per tutti i lavoratori dipendenti ed autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) a 35 mila lire mensili, l'abbassamento dell'età pensionabile per questi ultimi da 65 a 60 anni (uomini) e da 60 a 55 anni (donne), lo agganciamento dei minimi di pensione alla dinamica dei salari medi dell'industria a partire dal primo gennaio 1973.

Su queste questioni di fondo, che danno ora al provvedimento una caratteristica assai diversa da quella iniziale, deputati e senatori comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra hanno incalzato la maggioranza governativa per giorni e giorni, fino a strappare successi importanti che accolgono largamente le aspirazioni delle grandi masse lavoratrici e di milioni di pensionati.

Questo è il quadro della situazione dopo l'aspra battaglia parlamentare sul decreto governativo. Il governo di centro-destra e la sua maggioranza non vogliono però arrendersi alla evidenza, non intendono fare in modo che le conquiste ottenute dai pensionati vadano a buon fine, sono decisi a imporre al Parlamento un voto contro se stesso. Martedì prossimo il presidente del Consiglio, Andreotti, chiederà alla Camera dei deputati di cancellare i miglioramenti decisivi strappati al Senato. E qualora la imposizione passasse lo stesso Andreotti chiederebbe di fare la stessa cosa anche al Senato.

Siamo di fronte ad una volontà di sopraffazione sul Parlamento e sui pensionati assurda quanto iniqua. Siamo di fronte ad una pretesa inammissibile, che ha tutto il sapore di una vendetta, contro la quale la battaglia dei comunisti e della sinistra sarà decisissima, non solo perchè è inconcepibile togliere ai lavoratori anziani i miglioramenti loro concessi dal Parlamento ma anche perchè non è vero che non sarebbe possibile coprire le spese derivanti dall'approvazione degli emendamenti migliorativi delle sinistre. La girandola di cifre buttata ai quattro venti dal governo e dalla stampa «amica» è, infatti, un puro artifizio, una finzione contabile, un elemento di pressione e di intimidazione che non ha senso alcuno, come dimostrano ampiamente i conti illustrati in questa stessa pagina. L'unica verità è che il centro destra vuole negare ad ogni costo ai pensionati conquiste sacrosante, nel momento stesso in cui elargisce milioni alla grande industria, secondo scelte politiche precise, secondo scelte di classe.

E vediamo ora nel dettaglio come l'opposizione democratica è riuscita a migliorare il provvedimento.

Minimi di pensione per tutti i lavoratori

Il Senato ha approvato venerdì scorso con 141 voti favorevoli e 139 contrari (tutti quelli dei partiti di governo) un emendamento socialista, analogo ad un altro emendamento comunista, con cui i minimi di pensione per i lavoratori dipendenti e per quelli autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) salgono a 35 mila lire mensili a partire dal 1. gennaio '72. Governo e maggioranza pretendevano che i minimi rimanessero fermi a 30 mila lire per i pensionati ex lavoratori dipendenti (esclusi gli autonomi) con meno di 65 anni, e a 32 mila lire mensili per i pensionati ex dipendenti con età superiore ai 65 anni.

Lo scarto, dunque, è notevole. Ma soprattutto è importante che i minimi di pensione siano stati livellati e unificati e che siano stati estesi anche alle categorie artigiane, commerciali e coltivatrici.

Agganciamento ai salari medi dell'industria

Con lo stesso emendamento l'opposizione democratica al Senato ha ottenuto che, a partire dal primo gennaio 1973, tutti i minimi di pensione siano commisurati sulla base del 33 per cento del salario medio dell'industria comprese tutte le voci che lo compongono, ad eccezione degli assegni familiari. Si tratta di quel principio riformatore per cui i comunisti, le sinistre, i sindacati uniti e le organizzazioni di categoria si sono battuti con fermezza a fianco dei pensionati e di tutto il mondo del lavoro; un principio innovatore di vasta portata, in virtù del quale, fra l'altro, le pensioni non saranno più soggette alle erosioni del loro potere d'acquisto derivate dal continuo incremento del costo della vita; un principio fondamentale che aggancia di fatto le pensioni alla dinamica salariale, secondo le rivendicazioni e le aspirazioni dei lavoratori anziani e di tutto il movimento sindacale.

Abbassamento età pensionabile

Con 139 voti favorevoli e 136 contrari (2 astensioni) il Senato ha approvato inoltre un emendamento comunista col quale si stabilisce che i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) vengono collocati in pensione a 60 anni se uomini e a 55 se donne. Il decreto originario del governo, difeso a spada tratta dai senatori della DC, PLI, PSDI e PRI, discriminava queste categorie di lavoratori «congelando» le loro pensioni a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne. La maggioranza governativa è giunta sino al punto che, pur di non concedere nulla a questi cittadini, i deputati della «bonomiana» (organizzazione di coltivatori diretti) hanno votato alla Camera contro gli emendamenti del PCI.

Pensioni liquidate prima del 1968

Su questo «capitolo» del decreto, comunisti e sinistre hanno ottenuto alla Camera un significativo successo, grazie al quale i pensionati più vecchi avranno aumenti sensibilmente maggiori di quelli loro accordati dal governo. Lo stesso governo, infatti, aveva deciso per le pensioni liquidate prima del 1968 aumenti percentuali a scalare, partendo dal 40 per cento per le pensioni anteriori al 1952 per giungere al 6 per cento per le pensioni liquidate tra il primo gennaio e il 30 aprile 1968. I comunisti avevano proposto un emendamento per la riliquidazione di tutte le pensioni anteriori al 1968, allo scopo di unificare l'intero sistema pensionistico. Alcuni deputati d.c., liberali e socialdemocratici avevano presentato un emendamento che migliorava le percentuali partendo da un massimo del 50 per cento di aumento per le pensioni anteriori al 1952 fino al 10 per cento per le pensioni liquidate tra il primo gennaio e il 30 aprile 1968.

Questo emendamento è stato approvato dalla Camera perchè i deputati comunisti lo avevano fatto proprio e ripresentato subito dopo che i parlamentari governativi lo avevano ritirato sotto le pressioni dei loro partiti e dei ministri. In tal modo i lavoratori andati in pensione prima del 1968 avranno aumenti complessivi per 153 miliardi tra il primo luglio 1972 e il 31 dicembre 1975.

Pensione sociale

La «pensione sociale», concessa ai vecchi con oltre 65 anni che non hanno potuto godere della pensione contributiva, è rimasta ferma a 18 mila lire mensili. L'opposizione democratica aveva proposto 32 mila lire. Alla Camera, tuttavia, i deputati comunisti hanno ottenuto che anche ai titolari di «pensione sociale» fosse estesa l'assistenza di malattia.

Invalidi civili, ciechi e sordomuti

L'iniziativa della opposizione democratica alla Camera ha fatto sì che fossero portati a 18 mila lire mensili anche gli assegni concessi ai ciechi civili (che percepivano 10 mila lire), alla pari con i mutilati e gli invalidi civili e sordomuti.

Per gli altri «capitoli» del decreto legge del governo non è stato possibile ottenere miglioramenti. La maggioranza ha infatti negato un «una tantum» di 25 mila lire chiesto per coprire i danni subiti dai pensionati per la mancata applicazione della scala mobile; si è rifiutata di introdurre miglioramenti alle pensioni di invalidità; ha respinto la proposta di concedere anche ai vedovi la pensione di reversibilità; ha negato assurdamente ai combattenti dipendenti da aziende private i benefici concessi ai combattenti dipendenti pubblici; si è opposta alla richiesta di ristrutturare lo INPS; non ha voluto accogliere la proposta di agganciare tutte le pensioni (e non solo i minimi) alla dinamica salariale.

Erano, anche queste, richieste legittime e logiche, che avrebbero concorso a costruire un sistema pensionistico assai più avanzato e rispondente alle esigenze del momento. Ma va rilevato soprattutto che i successi ottenuti sono decisivi e qualificanti, concedono ai pensionati aumenti più adeguati, aprono la via ad una effettiva riforma dell'intero assetto previdenziale, premessa indispensabile e irrinunciabile per costruire un moderno ed efficiente sistema di sicurezza sociale.

Sirio Sebastianelli

Questo il costo degli emendamenti

1) SOLO UN TERZO DEGLI AUMENTI A CARICO DELLO STATO

	A carico dell'INPS	A carico dello Stato
Minimi a 35 mila lire per i dipendenti, miliardi:		
— per un anno	308	—
— per 4 anni	1.232	—
Minimi a 35 mila lire per artigiani, contadini, commercianti, miliardi:		
— per un anno	—	336
— per 4 anni	—	1.060
Anzianità «autonomi» da 65 a 60 anni, miliardi:		
— per un anno	—	55
— per 4 anni	—	260

2) LA PARTE A CARICO DELLO STATO DIMINUISCE NEL TEMPO poichè artigiani, contadini, commercianti hanno già conquistato la legge per il minimo di 32 mila lire nel 1975

Anno 1972, miliardi in più	380
Anno 1973, » » »	310
Anno 1974, » » »	220
Anno 1975, » » »	150
Totale 4 anni	**1.060**

Ecco dove prendere i soldi

1) L'INPS PUO' UTILIZZARE LE SEGUENTI FONTI

DATI DI BILANCIO	
Riserva del Fondo lavoratori dipendenti, miliardi	531
Avanzo del Fondo lavoratori dipendenti	456
Reintegro da parte dello Stato dei contributi perduti per esoneri alle imprese (agricoltura, apprendisti) su 850 miliardi di salario, ogni anno	170
Reintegro da parte dello Stato dell'1,65 % di contributo sospeso dal gennaio scorso al Fondo pensioni, ogni anno miliardi	237
Recupero di evasioni, unificando e rafforzando il servizio contributi (stima ministero del Lavoro), per ogni anno miliardi (Secondo l'INPS: 600 miliardi)	600-850

2) NEL BILANCIO DELLO STATO E' POSSIBILE TROVARE FONDI

Nel capitolo «Difesa», riportandolo al livello 1971 (da 1586 a 1408 miliardi)	177
Togliendo il contributo speciale alle società petrolifere, miliardi per un anno	140
Recuperando versamenti al Fondo agricolo europeo, sotto forma di vitalizi ai contadini	160

Utilizzo di parte dei residui passivi (spese non effettuate), con variazioni di bilancio reintegrabili: 870 miliardi non utilizzati nel 1971.

Le cifre vere del bilancio statale e previdenziale

Il governo ha volgarmente manipolato le cifre per «dimostrare» che gli ulteriori aumenti ai pensionati decisi dal Senato erano troppo pesanti: un aggravio di 4.543 miliardi, hanno detto i ministri, a carico dello Stato. Una pura falsificazione, in termini contabili e di politica economica, del problema delle pensioni, che è molto istruttivo seguire nelle varie fasi del «montaggio». In primo luogo il governo pretende di fare i conti della spesa per quattro anni quando, in realtà, nessuna attendibile stima può essere fatta nè dell'entità del reddito nazionale nè dell'inflazione per i prossimi anni. Proprio la spesa per le pensioni, aumentando la domanda di merci e servizi, può far crescere di più il reddito nazionale e le stesse entrate statali: su ogni 1000 lire che il pensionato spende al negozio di alimentari ben 220 lire vanno a finire nelle casse dello Stato per imposte indirette! Prendendo per buoni i 4.543 miliardi di aumenti citati dal governo abbiamo che di essi ben 800 sono destinati ad essere restituiti allo Stato come imposte

L'aumento dei prezzi è l'altro elemento che rende falsa qualsiasi cifra «al 1975»: chi prevedeva, per i primi sette mesi di quest'anno, lo scatto di 8 punti di scala mobile? Col deprezzamento monetario i pensionati hanno già perduto alcune centinaia di miliardi. E non si può sapere quanti ne perderanno nei prossimi anni: dipenderà dalle scelte di politica economica.

Ma lasciamo stare queste considerazioni, ed altre, (aumento dei salari e dei contributi) e facciamo pure i conti della serva. Da essi risulta la falsificazione non solo contettuale ma anche contabile delle conseguenze del voto dato al Senato.

I conti INPS

Per i lavoratori dipendenti l'unificazione dei minimi a 35 mila lire significa uno scatto di 3 o 5 mila lire mensili secondo l'età. Il ministero del Lavoro ha calcolato che per ogni 1000 lire di aumento ai lavoratori dipendenti si spendono 77 miliardi. Quindi, circa 310 miliardi all'anno (più i sei mesi di retroattività al gennaio 1972). La previsione di 400 miliardi di aumenti annui è quindi sufficiente.

Questo stanziamento e tutti quelli previsti dalla legge, fino al 1975, non sono a carico dello Stato ma dell'INPS. Leggendo il bilancio dell'INPS si ricava facilmente come la copertura è assicurata alla semplice condizione di ristabilire una situazione di correttezza amministrativa nell'uso dei contributi dei lavoratori versati al solo scopo di pagare le pensioni.

Infatti:

1) è stato costituito un accantonamento a riserva nel Fondo lavoratori dipendenti per 531 miliardi, riserva non necessaria — come è esplicitamente detto nella relazione al consuntivo del 1971 del presidente del Fondo, Cruciani — e di dubbia legalità di cui unico scopo è quello di creare una massa liquida per le manovre governative;

2) vi è un avanzo, nello stesso Fondo, di 456 miliardi immediatamente utilizzabile;

3) il governo ha esonerato dal pagamento dei contributi varie categorie di imprese (apprendisti, agricoltura) per una massa salariale di 850 miliardi e un gettito contributivo di 170 miliardi: questi esoneri, se ritenuti utili alla politica economica del governo (ci sono molte critiche circa il modo in cui è beneficiata l'agevolazione), devono essere presi a carico della collettività e quindi reintegrati dallo Stato;

4) lo stesso vale per la riduzione dell'1,65 per cento apportata al contributo pensioni dal gennaio scorso (somma da reintegrare: 237 miliardi all'anno), genericamente distribuita ad imprese grandi e piccole, attive e deficitarie, del Nord e del Sud che implica atti di politica economica che non debbono essere posti a carico della previdenza;

5) secondo lo stesso ministero del Lavoro eliminando le evasioni contributive l'INPS può introitare 850 miliardi all'anno in più (secondo l'Ufficio statistico attuariale dell'INPS sarebbero 600 miliardi) eliminando oltretutto un fattore di disparità concorrenziale fra le imprese che evadono e quelle che pagano; questo recupero è possibile qualora si unifichi la riscossione INPS INAM-INAIL aumentando in tale maniera il personale di ispezione.

La maggior parte degli aumenti, proposti dal governo o votati in aggiunta al Senato, non sono dunque a carico dello Stato. E sono ampiamente coperti dai contributi prelevati sulle buste paga dei lavoratori.

Il costo degli autonomi

La DC e i suoi alleati, sempre pronti a spandere belle parole sul ceto medio, hanno cercato nuovamente di truffare artigiani, commercianti e contadini — insieme a tutta l'opinione pubblica — inventandosi i «costi insopportabili» per la previdenza di queste categorie.

Vero è che qui non c'è base contributiva (le ragioni sono nella politica del governo, affiancata dalle varie Coldiretti di Bonomi, Confcommercio e Generale artigiani). Anche questa è questione da affrontare per completare la riforma. Ora, però, si tratta soltanto di attuare la eguaglianza dei minimi. Ed è proprio di fronte a questa limitata proposta che il governo sente il bisogno di cambiare le carte in tavola.

Un decreto delegato emesso ad aprile, già registrato alla Corte dei Conti, *emesso su mandato del Parlamento al governo* dispone già l'aumento dei minimi a 24 mila lire dal 1. luglio 1972 a 27 mila a partire dal 1. gennaio 1974 e a 32 mila lire dal 1. luglio 1975. Ciò che il Senato ha deciso *in più*, quindi, è:

1) la differenza da 24 a 35 mila lire per l'anno iniziale;

2) la differenza tra 27 mila e 35 mila fino al 30 giugno 1975;

3) tra 32 mila e 35 mila a partire dal 1. luglio 1975.

Il *maggior onere* per il bilancio dello Stato, dunque, sarà di 336 miliardi nel primo anno, calcolando con i criteri stessi stabiliti dal ministero del Lavoro, secondo il quale per ogni aumento delle pensioni di 1000 lire al mese occorrono 30,6 miliardi all'anno (11 mila di aumento a testa per 30,6 miliardi uguale 336 miliardi). Tenendo presente che altri aumenti erano già previsti a scalare, fino alle 32 mila lire del 1975, l'onere aggiuntivo decresce. E fornisce un totale di circa 1.000 miliardi di lire per i quattro anni.

Quanto alla riduzione dell'età pensionabile da 65 a 60 anni le cifre si sgonfiano altrettanto facilmente. La maggior parte degli anziani quando hanno raggiunto i 60 anni hanno chiesto già la pensione di invalidità; molti l'hanno ottenuta: si pensi che su 1 milione e 790 mila contadini pensionati per 1 milione e 26 mila lo sono per invalidità riconosciuta (molte le domande in contestazione). Il che vuol dire che molti contadini fra i 60 e 65 anni sono già pensionati, sia pure a livelli bassissimi.

Calcolare altri 55 miliardi per i nuovi pensionati è quindi un'ipotesi che può anche essere superata, ma non di molto. Del resto, il governo non ha dati precisi sul numero degli aventi diritto.

Il risultato è che il governo deve trovare, nel bilancio attuale, da 385 a 400 miliardi in più rispetto a ciò che aveva previsto. E può farlo, in quanto dispone di molte alternative. Può togliere il «regalo» alle società petrolifere, che pesa per 140 miliardi all'anno. C'è un'altra possibilità: c'è l'impegno del Fondo agricolo europeo a pagare vitalizi di 56 mila lire al mese agli anziani che lasciano la terra. Per questa via l'Italia potrebbe recuperare circa 160 miliardi dal Fondo agricolo europeo (a cui contribuiranno per oltre 300 miliardi). Oppure non incrementare il bilancio della Difesa, congedando con qualche anticipo i militari di leva e rinunciando all'acquisto di alcune armi. Può utilizzare le disponibilità su stanziamenti che oggi, a sette mesi di avanzamento, si prevede passeranno a *residui passivi* (spesa non effettuata) effettuando variazioni di bilancio reintegrabili al momento in cui ci sarà la capacità di spendere. Ed i residui passivi sono stati l'anno scorso di 870 miliardi; quest'anno sono previsti in misura pressochè analoga.

Bilancio e scelta politica

Nei giorni scorsi il governo ha presentato un bilancio con 5.000 miliardi circa di indebitamento per un solo anno, il 1973. Non critichiamo il deficit in sè, il quale dimostra quanto siano infondate le preoccupazioni finanziarie del governo, ma la mancanza di scelte politiche. Cioè l'aumento della spesa senza risolvere, con le riforme, i problemi veri dei cittadini e dell'economia italiana. Nella spesa per le pensioni ci troviamo di fronte a tre punti di riferimento:

1) l'aumento dei minimi favorisce le piccole imprese, contadine, artigiane e di commercianti, che tanta parte rappresentano nella economia italiana;

2) la parità favorisce, in particolare, l'agricoltura dove lo sviluppo economico dipenda ancora moltissimo dalla capacità di 1 milione e mezzo di famiglie coltivatrici;

3) l'aumento dei minimi favorisce, in generale, il Mezzogiorno d'Italia per le ragioni già indicate e perchè globalmente l'80 per cento della spesa per i minimi va agli strati più sfruttati della popolazione meridionale

Dietro i conti, quindi, c'è sempre una strategia economica. E quella che noi proponiamo è una strategia diretta a risolvere i problemi del Paese risolvendo quelli delle grandi masse e delle regioni più colpite dalla politica economica finora fatta

Renzo Stefanelli

SPECIALE SCUOLA

Incapaci e immeritevoli...

Un futuro molto roseo dovrebbe aprirsi per « chi, capace e meritevole, non è in condizione di mantenersi agli studi ». Il ministro della Pubblica istruzione, infatti, ha dichiarato l'altro giorno alla Camera che a questi studenti egli intende d'ora in poi dare maggiori aiuti economici

Leggendo le tante lettere che i bambini e i ragazzi continuano a mandarci in questi giorni, ci è venuto il sospetto che, a molti di loro, Scalfaro non assegnerebbe neppure una lira. Anzi, se potesse, forse li obbligherebbe a pagare una multa. Parecchi mettono le « acca » dove non devono stare, alternano senza alcun rispetto della sintassi congiuntivi, condizionali e indicativi, fanno comparire e scomparire le « doppie » Molti dei nostri piccoli « corrispondenti » ci confidano di essere stati rimandati o addirittura bocciati. Pur appartenendo chiaramente a famiglie che non sono in grado di mantenerli agli studi, questi scolari non riceverebbero un soldo da Scalfaro, perché verrebbero giudicati senza appello « incapaci e immeritevoli ».

Ilario, per esempio, ha undici anni, ha finito la V elementare e scrive ancora fratello con due « t ». Eppure la sua « cronaca delle vacanze » si fa leggere tutta d'un fiato. Descrive benissimo la vita che fa: i genitori lavorano, la mamma torna la sera stanca, lui e il fratello Daniele passano le vacanze guardando, a turno, Marino, il fratellino più piccolo e lavando i piatti. A Ilario piacerebbe molto **« non far niente »** per i tre mesi di vacanza e goderseli al mare o in montagna: **« ma non si può »** e allora si accontenta della fantasia e sogna **« di essere Tarzan »**. Ilario scrive con molta vivacità e fantasia, ma non conosce la punteggiatura e sbaglia gli apostrofi. Se a casa ci fosse qualcuno che potesse correggergli i compiti, aiutarlo a scegliere le «buone letture », se potesse veramente riposarsi durante le vacanze, invece di badare al fratellino, se avesse il tempo di corrazzare per i prati e non solo di **« andare un po' in giro »** alla sera solo quando ha **« fatto tutto quello che c'era da fare e il Marino sta bene »**, se, insomma, avesse ciò che di diritto dovrebbe avere ogni bambino, allora certamente, Ilario non farebbe nessun errore di ortografia e di sintassi

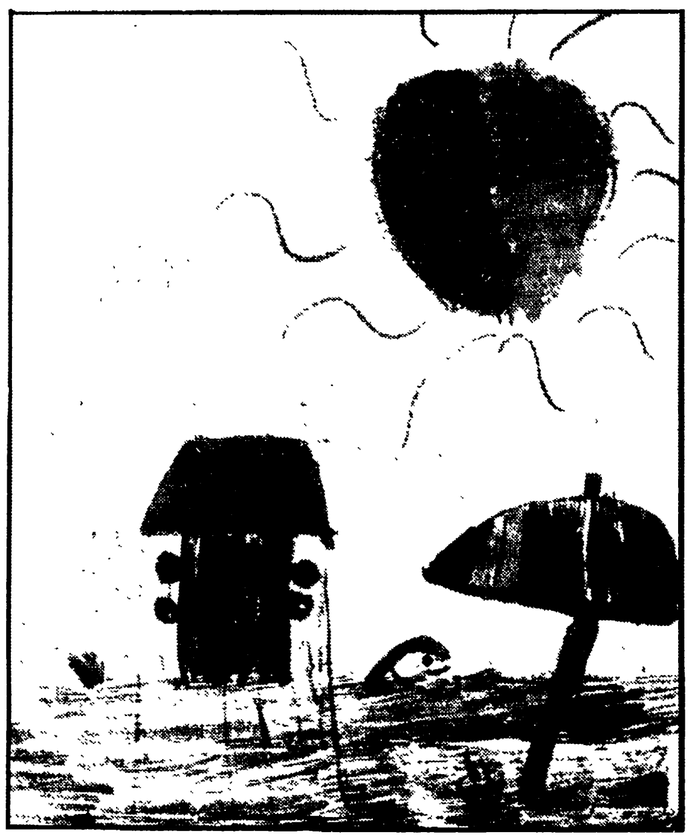
Walter, come Ilario, undici anni, umbro che scrive campagna con la « l » e ci racconta che lui il mare non l'ha mai visto; come Rita, nove anni, napoletana, che non mette l'accento sul verbo essere e si lamenta perchè **« non conosce neanche il treno »**; come Maurizio, quattordici anni, veneto, che scrive senza errori, ma non sa usare la punteggiatura e spiega che il padre muratore ha i soldi per fare le vacanze solo al figlio più piccolo: **(« lascio volentieri — scrive — il posto a mio fratello »)**; come Ermanno, otto anni, di un paese della provincia di Potenza, che scrive « seconda » con la « t » e dice: **« io le mie vacanze le trascorro davanti al negozio a guardare la roba che mamma mette fuori ».**

Ecco perché i propositi enunciati dal ministro Scalfaro lasciano a bocca amara. Bisognerebbe cancellare l'espressione « capaci e meritevoli », perché così come viene usata oggi in Italia è sciocca, offensiva, crudele. Ilario, Walter, Rita, Maurizio, Ermanno hanno il diritto di studiare, di diventare istruiti e colti, come tutti gli altri bambini del nostro Paese. Discettare dall'alto sui « capaci e meritevoli », discriminare coloro ai quali « elargire » un aiuto da quelli a cui lo si vuole negare, sulla base di un giudizio che ignora la situazione in cui i bambini e i ragazzi sono costretti a vivere, ad andare a scuola, a crescere, è una colpevole assurdità e, più ancora, è una vergognosa ingiustizia, un alibi ipocrita per chi, come Scalfaro, avrebbe l'obbligo di mettere in grado tutti di diventare veramente « capaci e meritevoli ».

m. m.

Sogni e realtà nell'« Inchiesta sulle vacanze tutta scritta dai bambini »

«E ALLORA IO PENSO DI ESSERE TARZAN...»



Io sogno di essere Tarzan

ILARIO DEMICHELIS, 11 anni, V elementare, Bissone (Pavia)

« Cari giornalisti dell'Unità, io ho finito la V elementare, ho compiuto 11 anni il 18 luglio mi chiamo Ilario Demichelis, mia mamma va a lavorare mio papà va anche lui a lavorare. Ho un fratello che si chiama Marino e ha 5 anni e un altro di nome Daniele ha 12 anni. Io non vado ne al mare ne in montagna perchè devo guardare mio fratellino e aiutare la mia mamma che quando torna alla sera dal lavoro è sempre stanca noi non abbiamo nessuno che possa aiutarci prima c'era mia nonna che guardava il piu piccolo ma tre anni fa ha avuto una paralisi così ora non puo più fare niente da allora io e mio fratello Daniele facciamo un mese ciascuno a guardare Marino un mese uno lava i piatti e l'altro guarda il piccolo. Come vedete noi non possiamo andare via in vacanza anche perche l'asilo al mio paese il 30 giugno chiude e per mandarci via tutti e tre mia mamma e mio papà dicono che ci vogliono troppi soldi e loro non possono io e il mio Daniele siamo contenti ugualmente dopo 4 anni di attesa quest'anno ci ha regalato la bicicletta e alla sera quando tornano dal lavoro se abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare e il Marino sta bene ci lasciano andare un po' in giro. Delle volte penso che sarebbe bello non dover far niente per 3 mesi e essere al mare o in montagna ma se non si può bisogna non pensarci e accontentarci immedesimandoci in qualche personaggio da fumetto così la vita sembra più bella io penso di essere tarzan »

Non conosco neanche il treno

RITA ESPOSITO, 9 anni, IV elementare, Ottaviano (Napoli)

« Cara Unità vi faccio sapere che per me le vacanze è come non esistessero non conosco neanche il treno, la mia mamma non esce mai perchè deve accudire la casa abbastanza grande e sei figli tutti piccolini e io che sono più grande la devo aiutare. poi l'ambiente della mia famiglia e proprio così di non andare mai a passeggio e il mio papa ci tiene a non farci andare con le compagne pero ci promette che quando saremo grande ci farà uscire ed io vivo con la speranza, per ora voglio pensare a studiare e diventare qualcuno »

Davanti al negozio per 50 lire

ERMANO VICO 8 anni, II elementare, Melfi (Potenza)

Cara Unità sono un bambino di 8 anni, ho frequentato la seconda elementare e sono stato promosso in terza Ora che le scuole sono finite, vorrei tanto andare al mare o in montagna pero noi non possiamo andare in vacanza perche mia mamma lavora in un piccolo negozio e da noi non si usa chiudere per ferie Mio babbo lavora in ufficio e quando ha le ferie sta ad aiutare la mamma nel negozio Noi proprio qualche volta usciamo per andare a trovare la nonna o la zia Io le mie vacanze le trascorro davanti al negozio a guardare la roba che mamma mette fuori e mi da 50 lire al giorno ».

Al mare non ci sono mai stato

WALTER MATERA, 11 anni, V elementare, S. Fatucchio (Perugia)

« Cara Unità, sono un bambino che ho frequentato la quinta elementare ho 11 anni mi trovo in vacanza abito in campagna mi piacerebbe trascorrere le mie vacanze al mare che non ci sono mai stato Ma vedo tante cose attraverso la televisione che io ancora non conosco tanti miei compagni vanno al mare io quando li vedo partire mi sento triste perche vorrei partire anch'io con loro invece devo restare a casa perchè non ho mezzi ».

Lascio volentieri il posto a mio fratello

MAURIZIO GOBBATO, 14 anni, III media, S. Michele al Tagliamento (Verona)

« Cara Unità, io sono un ragazzo di quasi 14 anni e ho finito la scuola essendo stato felicemente promosso. ormai la scuola dell'obbligo non mi fa più paura Invece per quanto riguarda le vacanze questo anno le passo a casa, poiche le possibilita economiche di mio padre non me lo permettono, solo per mio fratello di 8 anni ci sara una breve vacanza al mare. Questa vacanza costerà a mio padre che fa il muratore 40 000 lire questi soldi per mio padre sono tanti poiche in settembre deve comprarmi i libri per una nuova scuola che io iniziero Io comunque rinuncio alle vacanze purchè mio padre mi faccia studiare e lascio volentieri il posto a mio fratello, e poi le vacanze posso passarle ugualmente bene trovandomi a soli 16 chilometri dal mare posso andarci benissimo in bicicletta e starci una giornata intera Purtroppo le vacanze di me e di moltissima altra gente saranno rovinate dall'inquinamento che la nuova raffineria che è gia in progetto fara Le vacanze che vorrei passare le trascorrerei in montagna e basterebbero solo dieci giorni a farmi felice ».

Abito in mezzo alle risaie e ai moscerini

MARIA MADDALENA FERRI, 8 anni, II elementare, Vercelli

« Cara Unità chi ti scrive è una bambina di otto anni che ho frequentato la 2 classe elementare sono stata promossa e così poi andrò in terza e abito a Vercelli in mezzo alle risaie e ai moscerini. Quando si chiude la scuola mi metto a giocare e quando non gioco scrivo sul mio quaderno i compiti delle vacanze Dopo qualche giorno che sono finite le scuole, sono andata a Rimini al mare con i miei genitori Ci siamo stati quindici giorni e quando pioveva non ci siamo andati in spiaggia ma siamo andati a fare una passeggiata con l'automobile a visitare dei luoghi Io in colonia non ci vado perchè sono andata al mare che a mio papa ci fa bene Mi sono divertita molto a giocare con le amiche che ho trovato, e con la sabbia facendo dei castelli, delle torte, le formette e fare le montagne rocciose. Non vorrei passare le vacanze in un modo diverso perchè sono tre anni che vado al mare e mi trovo molto bene ».

Quest'anno sono stato bocciato

ANTIMO D'APORETE, 11 anni, S. Antimo (Napoli)

« Cara Unità, sono un ragazzo di 11 anni, vivo a Sant'Antimo un piccolo paese situato in pianura esso dista 14 chilometri dalla città di Napoli. Io quest'anno non ho superato gli esami e così sono stato bocciato, mia madre disse che se ero promosso mi avrebbe portato al mare e siccome sono stato bocciato, sono molto infelice. Nonostante cio, mia madre mi porta dagli zii in città per divacarmi un po', ma resterò per una settimana. Ora rispondo alle vostre domande. Io in colonia non ci sono stato Vorrei passare le vacanze estive in un modo diverso ma la mia famiglia non ha le possibilità e allora ci dobbiamo accontentare di ciò che Dio ci fa possedere ».

Spero che presto fanno una strada

DOMENICO ACCORINTI, 8 anni, II elementare, S. Domenico di Ricadi (Catanzaro)

« Cara Unità, io sono un bambino calabrese di otto anni che abita in campagna sono contento che la scuola è finita perchè vado al mare. Ma ora non si può più passare perchè si deve pagare. Papà e mamma non mi possono accompagnarmi a Tropea perchè lavorano nella terra, spero che presto fanno una strada comunale per tutti e non soltanto per i turisti il mio più grande desiderio e di avere una bicicletta ».

Vorrei poter correre...

LUCIA BILLINI, 11 anni, I media, Alfonsine (Ravenna)

« Cara Unità, la scuola è finita e le giornate si allungano sempre, piene di noia e di solitudine. Questo è il problema che assale molti bambini come me, che, per un motivo o per l'altro le vacanze le trascorrono a casa. Quest'anno a causa dell'esame di mio fratello il mare lo vedo solamente in cartolina. Il babbo e la mamma lavorano ed io resto a casa con la donna di servizio. Le mie amiche sono in vacanza, perfino Laura la quale gli anni scorsi restava a casa è partita. Il cortile è silenzioso, le finestre chiuse, nessuno è rimasto in paese. A differenza degli altri bambini io, le vacanze le trascorro in modo speciale... Essendo una bambina poliomielitica, non posso correre nè saltare, quindi mi devo accontentare di restare a sedere in terrazzo e guardare le automobili che passano cariche di sedie, bici, valigie. I miei divertimenti sono pochi, ricamare, leggere, ascoltare la radio. Mentre, se potessi correre, andrei nei campi, dietro a casa mia a giocare e per il viale a gironzolare in bicicletta. Desidererei poco, ma non lo posso avere. Qualche volta di domenica vado al cinema assieme al babbo ma poche volte, perche il babbo la domenica è molto stanco e va a letto. La donna di servizio mi tiene un po' su di morale perchè è un tipo molto allegro, e lei la mia unica compagna. Quando fa caldo vado fuori in cortile, oppure da Christian, un neonato, che abita di fronte a casa mia, lui partirà per il mare il 15 di luglio. Prima dicuni anni fa avevo il gattino della mia vicina, col quale passavo intere giornate, ora, non è che sia andato in vacanza anche lui, ma è morto. Quando la mamma torna dal mercato, se non è stanca mi porta dalla zia Bruna, che fa la sarta, così mi passo un po' il tempo a cucire e intanto chiacchiero e scherzo con le ragazzine che vanno là, per imparare di cucire. tra queste, vi è anche mia cugina Sandra. Ecco come passo le vacanze, ed ecco come le vorrei passare Vorrei innanzi tutto poter correre, poi desidererei andare al mare e giocare dalla mattina alla sera, poi in agosto invece di andare all'ospedale per poliomielitici di Bologna, mi piacerebbe andare in montagna, alzarmi alle 6, poi fare colazione e andare a pesca nel lago. Verso le 8 andrei a passeggiare e a raccogliere fiori poi alle 10 al lago e fare una bella nuotata. Nel pomeriggio una scorpacciata di more ci starebbe bene poi prima di coricarmi sarebbe meraviglioso poter accendere un bel fuoco. Questi sono i sogni che faccio ogni notte e quando mi risveglio mi ritrovo nel paese avvolta in molte punture di zanzare ».

Per fortuna ho tre sorelle...

LUCIA BERNARDO, 12 anni, I media, Fuorigrotta (Napoli)

« Cara Unita. sono una ragazza napoletana di 12 anni Il mio papa compra l'Unita e per caso aprendo il giornale ho visto questa inchiesta e ho voluto anch'io partecipare. Siccome non sono la figlia (fortunata) di un grande industriale, ma di un semplice ferroviere non vado a godermi le vacanze ad Ischia o a Capri ma rimango nella grigia zona di Campi Flegrei dove c'è il famoso cantiere Oltre al fatto che non abbiamo soldi non potrei andare fuori perche sono stata rimandata in matematica, quindi debbo studiare. Non ho amiche, ma per fortuna che ho tre sorelle. Nel tempo libero dopo aver studiato aiuto la mia mamma nelle faccende domestiche perchè lei non sta tanto bene in salute. Io vorrei tanto andare a mare, perchè mi piace molto, ma mi debbo accontentare di quei pochi giorni dati gratis dalla Cumana dove lavora mio padre, in cui posso godermi un po' di sole. Certe volte mi annoio, sono triste e vorrei che il tempo passasse subito e venisse ottobre per la solita vita ».

Quando sarò grande sarò ricco

GIANLUCA PAVANELLI, II elementare, S. Maria Maddalena (Rovigo)

« Cara Unità, mi chiamo Gianluca sono stato promosso in terza e mi piace tanto il mare con mia mamma e mio papà siamo andati a trovare mia nonna che abita vicino al mare siamo stati via una settimana poi siamo venuti via perche i miei genitori hanno sempre da lavorare. A me mi piacerebbe tanto stare al mare almeno un mese. Ma purtroppo l'estate e fatta per i ricchi, ma quando sarò grande farò l'ingegnere così sarò ricco e faro tutta l'estate al mare ».

Mia zia ha paura di qualche brutto

SANDRO GOVA, 9 anni, Tai di Cadore (Belluno)

« Sono un bambino di 9 anni e abito su in Cadore. Ho finito le scuole da un mese ed ora mi trovo a Roma. Staro ancora un paio di giorni in casa di mia zia dove mi annoio molto perche le mie carissime cugine non mi portano giu ove conoscerei molti ragazzi e ragazze. Potrei scendere anche da solo ma mia zia non vuole perche ha paura che mi prendano sotto a qualche macchina, oppure qualche brutto che mi faccia uno scherzo cattivo. Le vacanze pero mi piacerebbe trascorrerle al mare ove imparerei a nuotare ».

Un giorno andrò a Mosca

EDOARDO CILLARI, 8 anni, IV elementare, Salerno

« Cara Unita, come passerò le vacanze? L'acqua del mare e infetta, in campagna non so dove andare e resto in casa a giocare sul balcone perche non c'e un po' di spazio. Ma un giorno andro a Mosca e vedro tanti monumenti e tante strade spaziose e larghissime ».

Quando non c'è Paolo mi annoio

ANTONIO ARMENIA, I elementare, Genova

« Sono un bambino che frequentava la I classe e sono stato promosso. Le mia vacanze le trascorro nel pogiolo di casa mia giocando a guerra con il mio amico Paolo e ci divertiamo tanto, quando non c'è Paolo mi annoio Ogni tanto la mamma mi porta ai giardinetti e gioco a pallone con la mia sorellina Adesso che mio papa è in ferie al pomeriggio andiamo alla spiaggia pero dobbiamo fare un'ora di macchina per trovare il mare pulito. Alla domenica andiamo in campagna di mattina e mangiamo nel prato »

L'unico tempo che ho è la domenica

ANTONIO CAIMANO, 14 anni, II media, Roma

« Sono un ragazzo di 14 anni, ho frequentato la II media ed adesso vado a lavorare presso un negozio di vini e olii. Lavoro la mattina dalle 8,30 fino alle 14 e ritorno nel pomeriggio dalle 16 alle 20,30. L'unico tempo che ho è la domenica nella quale l'unico divertimento è o di andare al mare o di stare per strada con gli amici, a me piacerebbe poter andare a giocare a pallone in qualche campo ma nel mio quartiere non esistono campi sportivi ne ville e l'unico campo sportivo è della parrocchia nella quale si può entrare solo con la tessera dell'associazione cattolica. Queste sono le mie vacanze ».

Se ci fossero i parchi Robinson

RUBENS SILIPRANDI, 12 anni, I media, Cerchiate di Pero (Milano)

« Cara Unità, anche quest'anno le scuole sono finite, dovrebbe essere bello aver terminato gli studi, ma io non so cosa fare e con che giocare; tutti i miei amici sono partiti, tranne uno col quale cerco di divertirmi come posso. Questi miei compagni sono molto fortunati perchè hanno parenti al mare in montagna o in campagna. Per fortuna Don Giuseppe ha aperto l'oratorio e li posso consolarmi. Vorrei passare le mie vacanze al mare in compagnia di ragazzi di tutto il mondo... ma purtroppo vi sono vari motivi che non mi permettono di fare ciò: mia mamma ha l'esaurimento nervoso mio padre ha la malattia professionale e per quanto ne so io non ci sono colonie per ragazzi come me Unità, spero che tu abbia seguito la TV dei ragazzi il giorno lunedì 3, nella quale si parlava dei Parchi Robinson Crusue. parchi nei quali i ragazzi sono liberi, è come se fossero già adulti. Anche nel mio paese si potrebbe costruirne uno ma il padrone del campo non lo permette. Mi piacerebbe molto veder esaurire questi desideri, ma forse sono un po' troppi ».

Essendo maschio non aiuto la mamma

GIOVANNI RAFFANTI, 12 anni IV elementare, Fornacelle (Pisa)

« Sono un ragazzino di dodici anni ed abito a Fornacelle. Le mie vacanze a Fornacelle sono belle perchè essendo maschio non aiuto alla mamma, perciò mi dedico agli sport da me preferiti come il ciclismo e il calcio. La domenica invece è molto più divertente, perchè mi reco al mare con i miei genitori dove mi diverto e svago a piacere. Ho scritto due parole tanto per divertirmi perchè a me piace molto. Sarei contento se venissero pubblicate »

Tutti gli alunni della scuola dell'obbligo — dalla I elementare alla III media — possono partecipare alla nostra « Inchiesta sulle vacanze ». Basta che scrivano a « l'Unità - scuola », via dei Taurini 19, Roma.

A tutti i bambini che scriveranno « l'Unità » manderà alla fine dell'« Inchiesta » (che si chiuderà il 10 settembre) un piccolo regalo.

Lettere all'Unità

Troppa gente ignora le colpe degli USA per le stragi nel Vietnam

Caro direttore,

il macabro cinismo di Nixon nella sua dichiarazione che gli USA potrebbero liquidare il Vietnam del Nord in un pomeriggio e, ancor più, la sua turpe affermazione che la gloriosissima resistenza del popolo vietnamita « è una delle più barbare invasioni (!) della storia », suscitano raccapriccio, purtroppo, solo nelle persone che da anni, giorno per giorno, seguono costernate il calvario del Vietnam, vittima esso sì del più spaventevole e sistematico massacro che la storia ricordi. Ma tanti, tanti altri che leggono solo certa stampa, bevono queste vergogne come buone e magari con compiacimento.

Conosco molta gente che dimostra di ignorare, o vuole ignorare, che le libere elezioni per decidere le sorti del Vietnam (elezioni decise dagli accordi di Ginevra del 1954) sono state subito impedite dagli USA con l'invio di « consiglieri » e di forze militari, e con il loro appoggio alla feroce dittatura instaurata a Saigon da Diem (dittatura che ha dato origine al movimento partigiano dei Vietcong); conosco gente la quale dimostra di ignorare che è stato l'infame strattagemma del cosiddetto « incidente del Tonchino » — ordito dagli USA nel 1964 e poi rivelato dai dossiers segreti del Pentagono — a dare a Johnson il pretesto per incominciare i bombardamenti sul Vietnam del Nord durati quattro anni e ripresi quindi con furia più selvaggia e con mezzi di sterminio più micidiali da Nixon.

A proposito di tali mezzi (obbrobrio degli « scienziati » USA) e delle stragi e delle distruzioni che essi provocano, conosco ancora gente che sostiene che si tratta di « balle della propaganda » di Hanoi... Ed è proprio su questa gente, e sulla sua disinformazione o, peggio, sulla sua informazione volutamente distorta da certa ipocrita stampa che poggia la politica di servilismo di tanti governi dell'Occidente nei confronti della strapotenza e della barbarie americane; contro le quali, in definitiva, è solo il popolo vietnamita, in tutto il mondo, che si batte da anni con indicibili sofferenze e con meraviglioso eroismo.

ROBERTO MERCATALI
(Milano)

P. S. - Questa nota, se pubblicata, finirà col nuocermi, in un modo o nell'altro, ma lasciateci pure la mia firma, se credete.

Poliziotti portoghesi travestiti da guide turistiche per nascondere la realtà sul Mozambico

Egregio direttore,

siamo un gruppo di giovani che da tempo si interessa stabilmente dei problemi del Terzo Mondo, non solo dal punto di vista di gretto paternalismo, ma di approfondimento delle implicazioni politico-economiche. Nel tentativo di ampliare le nostre conoscenze in questa direzione, abbiamo spesso l'occasione di renderci conto di quale e quanta sia la disinformazione dell'opinione pubblica e degli organi di stampa e quando si attua una sporadica informazione, come essa sia travisazione dei fatti.

Nonostante le difficoltà che incontriamo siamo in possesso di documentazioni che darebbero la possibilità all'opinione pubblica di rendersi conto di innumerevoli fatti che accadono giornalmente nei più travagliati Paesi del Terzo Mondo e che sono volutamente ignorati e dimenticati dai mass-media del nostro Paese. Portiamo un esempio di cui siamo recentemente venuti a conoscenza: quello del Portogallo. Non ci soffermiamo sull'attuale situazione di guerriglia operante nelle colonie portoghesi, perchè ci preme mettere in risalto alcuni dei più significativi fatti che accadono quotidianamente in quelle regioni presidiate dai commandos portoghesi.

« Il governo fa appello alle tecniche moderne di distruzione, come gli erbicidi e i defolianti, così come alle forze retrograde degli ex mercenari katanghesi ». « Esecuzioni e azioni militari sono state messe in opera contro popolazioni senza difesa. Numerosi angolani sono stati fucilati solo perchè sospetti di far parte del movimento di liberazione. Gli aerei portoghesi hanno mitragliato e ucciso donne africane che lavoravano nei campi ». « Un plotone di soldati si portò in un giorno di marzo 1966 a Quisseque, ostentando sentimenti di amicizia e distribuendo viveri. Quando i neri furono sazi, cominciò la carneficina: tutta la popolazione fu distrutta ».

Per quanto riguarda visite di parlamentari e rappresentanti ufficiali di governi di Paesi occidentali e di quello italiano, come ad esempio quella recente dell'on. Trabucchi, mettiamo in risalto come esse sono state definite: «Troppi, anche recentemente, si sono lasciati abbindolare dalla subdola propaganda di un regime che, senza soldi per le scuole, per le medicine, per costruire strade, spende milioni di dollari invece per far vedere "la luna nel pozzo" ai "liberi parlamentari" di ogni Paese, gentilmente guidati dagli agenti della DGS, la polizia, in veste di agenti turistici, per nascondere le macchie di sangue innocente di cui è intriso il suolo del Mozambico ». (Le citazioni sono prese pari, pari dalla nostra fonte, virgolette comprese).

Il nostro scopo è quello di portare a conoscenza dell'opinione pubblica questi problemi e responsabilizzarla su queste situazioni, perchè non si continuino ad accettare questi fatti come una « logica » trascendente la volontà individuale e dei governi.

ANGELO VENTURI
NADIA TURRI
e altre sei firme
(Verona)

Lavorano entrambi, ma lui quando rientra vuol trovare il « piatto pronto »

Cara Unità,

la questione di cui intendo parlare verrà senz'altro avvertita come « strana », ma proprio per questo dimostra che è necessario farla. Sono una compagna assistente universitaria e, partendo dalla mia condizione specifica, allargo il discorso a tutte le persone che senz'altro si sentiranno coinvolte (e se no, vuol dire che siamo ancora più indietro di quanto pensassi). Mi riferisco al comportamento del cosiddetto « marito di sinistra » all'interno della famiglia. Quello che vorrei sapere è come possa un uomo giovane impegnarsi nella lotta politica a fianco degli operai e degli studenti, sostenere la causa di Angela Davis, appoggiare la lotta dei vietnamiti e dei guerriglieri angolani e poi tornare a casa e pretendere di trovare il piatto pronto e la casa a posto perchè « lui è stanco », mentre la moglie che è tornata anche lei dal lavoro è ovviamente sempre fresca e attiva pur essendo « sesso debole ».

E' certo una questione di costume che non si può cambiare da un giorno all'altro, ma non dobbiamo essere noi comunisti a dare l'esempio di un modello di vita più umano? Come può, chi si rende quotidianamente complice e artefice, in nome di una tradizione, di un'abitudine e di un'educazione ricevuta, dello sfruttamento della donna all'interno della famiglia, continuare a dichiararsi comunista e rivoluzionario? Ognuno di noi sa che il marxismo non è un abito che si indossa o un atto di volontà, ma piuttosto un processo, una lotta continua per migliorare se stessi insieme con la società. E invece c'è chi ammette (e l'ho constatato parlando con un compagno di Benevento), che è, sì, ingiusto il ruolo della donna nella famiglia, ma aggiunge che non può farci niente perchè lui è abitudinario e non è fatto per sacrificare qualche cosa in questo senso in cambio di una effettiva pace familiare: è, insomma, un rivoluzionario part-time. *Finisce così per deformare una teoria, assumendo una difficoltà pratica (la sua incapacità ad una collaborazione in casa che non sia concessione occasionale) all'interno di uno schema ideologico di rapporti sociali dal quale viene a sparire il problema della donna. Ma questi compagni giovani non si accorgono dell'aria nuova che tira e che sono ancora in tempo per evolversi?*

dott. SILVANA VALERIO
(Bari)

I lavoratori della RAI non vogliono che sia lasciato « tutto com'è »

Caro direttore,

vorrei aggiungere qualche considerazione al commento che l'Unità ha già dedicato all'editoriale del Corriere della sera *sulla « lottizzazione della RAI-TV », che concludeva una « inchiesta » di Egisto Corradi condotta dallo stesso giornale. In questa inchiesta si sono sostenute cose assurde, come quella che la RAI-TV subirebbe la pressione di tutti i partiti e dei sindacati. Ora tutti sanno invece che la battaglia da noi condotta per la democratizzazione dell'informazione radiotelevisiva è stata più volte argomentata con precise richieste avanzate alla luce del sole, in Parlamento, nella commissione di vigilanza; richieste che il partito di maggioranza (quindi la RAI) ha sistematicamente respinto. Quanto ai sindacati, provi il* Corriere *a chiedere alle decine di migliaia di lavoratori che in questi anni hanno protestato davanti alle sedi RAI contro le distorte informazioni sulle loro lotte, se la RAI-TV ha accolto le loro rivendicazioni!*

Le stesse richieste avanzate da CGIL, CISL e UIL nei confronti della RAI, sono state sostanzialmente disattese. Ma Corradi è arrivato al punto di definire «dissennato» il sindacalismo in RAI. Al Corriere *evidentemente fa comodo ignorare che i sindacati dei lavoratori della RAI, in collegamento con le confederazioni, sono impegnati da molto tempo in una dura quanto difficile lotta per modificare l'attuale struttura verticistica e burocratica dell'organizzazione per la produzione dei programmi.*

Quanto al Montanelli, ha avuto la forza di scrivere che « dai comunisti si compra il silenzio » sulla RAI-TV. E' la conferma che sul contenuto reale della lotta dei comunisti contro l'uso di parte della RAI-TV, il Montanelli è in vacanza non da oggi. In pratica, le qualunquistiche conclusioni di Montanelli e di Corradi sono: non c'è niente da fare, lasciamo tutto com'è. Questa è la precisa scelta del Corriere *in tema di riforma della RAI-TV.*

GIANFRANCO BASSI
(Del Consiglio d'azienda del Centro di produzione TV di Milano)

Ferma replica alle pretese dei produttori

I cineasti: il film è un bene pubblico

Nuove battute nella polemica sui diritti degli autori e sulla rassegna indetta a Venezia dal cinema democratico — Una dichiarazione di Bernardo Bertolucci al nostro giornale

Il regista Bernardo Bertolucci, con una dichiarazione rilasciata al nostro giornale, e le Associazioni degli autori cinematografici (ANAC e AACI), con un comunicato congiunto, hanno ancora una volta precisato con fermezza la loro posizione sul problema della proprietà dei film e sul diritto dei loro autori di poterne disporre. Queste due nuove prese di posizione sono state rese necessarie da una lettera di Alberto Grimaldi in cui il produttore, nel respingere la diffida a non ostacolare la partecipazione del film *L'ultimo tango a Parigi* alla rassegna organizzata a Venezia dal cinema democratico italiano, sostiene che l'iniziativa delle associazioni degli autori sarebbe inaccettabile per il tono, infondata in quanto il problema dei diritti dell'autore è di natura « personalissima », e tendente ad appoggiare un'iniziativa che, oltre ad essere discutibile « ove non si giudichi sui metri di una *democrazia totalitaria* » potrebbe pregiudicare l'utilizzazione economica del film. Inoltre Grimaldi, dopo aver attaccato i registi che si battono per un nuovo cinema, ma che non disdegnano i « congrui onorari » e i premi dei Festival, sostiene che il film di Bertolucci è in uno stadio di lavorazione tale da escluderne l'approntamento per la data della manifestazione democratica a Venezia.

Ed ecco la dichiarazione rilasciata ieri all'*Unità* da Bernardo Bertolucci:

« Riguardo alla lettera raccomandata del mio produttore Alberto Grimaldi e alle sue affermazioni circa l'"abilitazione" delle associazioni degli autori a promuovere la azione legale intrapresa nei confronti di De Laurentiis e Grimaldi, tengo a confermare di aver dato alle associazioni nazionali che riuniscono e rappresentano gli autori cinematografici italiani, ANAC e AACI, esplicito mandato a tutelare e difendere i miei interessi e i miei diritti di autore cinematografico.

« Per quanto riguarda il ritardo nell'approntamento dell'edizione del mio film, devo ammettere oggi 5 agosto, che è molto difficile che il mio film possa partecipare alla manifestazione democratica promossa dalle associazioni degli autori. Al tempo stesso, però sono fondatamente convinto che, ove il mio film fosse stato destinato alla Mostra di Rondi la produzione mi avrebbe senza alcun dubbio messo nelle condizioni di approntarlo per la data prevista ».

Ed ecco il comunicato firmato congiuntamente dall'ANAC e dall'AACI:

« Riguardo alla lettera raccomandata, inviata dal produttore Grimaldi alle associazioni nazionali degli autori cinematografici e resa pubblica dall'agenzia ANSA la ANAC e l'AACI precisano che la questione riguardante Bertolucci e Comencini non è di natura personale perché trascende gli stessi rapporti tra gli autori in questione ed i rispettivi produttori.

« L'ANAC e l'AACI giudicano inaccettabile la difesa che il produttore Grimaldi ha tentato di impostare a suo discarico, rivelando, al di là di un tono formalmente corretto e civile, una logica esclusivamente padronale.

« Ridurre ad una disputa da risolvere privatamente tra autore e produttore tutta la questione del veto posto alla partecipazione del film *L'ultimo tango a Parigi* alla manifestazione democratica significa, tra l'altro, entrare in contraddizione anche con la conclamata volontà di non ledere "i diritti di altri cittadini".

« Non è solo in discussione, infatti, il diritto alla proprietà intellettuale dell'opera da parte degli autori, ma il diritto della collettività a non essere condizionata nella fruizione di un bene pubblico, quale è un prodotto culturale.

« E' in questa prospettiva che l'ANAC e l'AACI hanno iniziato, e proprio con la diffida a De Laurentiis e Grimaldi, una battaglia di largo respiro, dove la sanzione formale della libertà di scelta dell'autore riguardo alla destinazione politico culturale del film rappresenta una prima, ineliminabile tappa.

« Non vale la pena di chiedere delucidazioni al produttore Grimaldi circa i motivi per cui la manifestazione promossa dagli autori potrebbe "recare pregiudizio alla utilizzazione economica del film", perché quei motivi non esistono. Esiste invece una precisa discriminazione, una scelta dettata da opportunità politiche di chiara e desolante evidenza.

« Appellandosi al colloquio civile, alla civile coesistenza, al senso della misura, il produttore Grimaldi taccia di "democrazia totalitaria" la politica portata avanti dalle forze del lavoro cinematografico, conduce il solito qualunquistico attacco ai compensi degli autori, mette in discussione i riconoscimenti ottenuti dai loro film. Non mette però in discussione né il profitto del produttore né il suo presunto diritto a gestire totalitariamente quanto di sua "proprietà", pretendendo di poter coinvolgere un autore in una scelta che è politica, che è di destra.

« Per quanto riguarda l'annunciato "ritardo" dell'edizione dell'*Ultimo tango a Parigi*, la dichiarazione resa da Bertolucci al giornale *l'Unità* chiarisce ed illumina quanto, a proposito di certi padroni "illuminati" del cinema italiano poteva rimanere oscuro sul significato che essi attribuiscono al "rispetto dei reciproci diritti" e ad altre gesuitiche affermazioni.

« Le associazioni degli autori confermano comunque la serata dedicata al film di Bertolucci e la partecipazione del loro collega alla manifestazione promossa dagli autori.

« Ove si concretizzasse l'impossibilità di proiettare il film in programma, la serata sarà dedicata a dare tutto il necessario rilievo, davanti alla stampa italiana ed estera, ai motivi di fondo, palesi e non palesi, che impediscono la proiezione dell'*Ultimo tango a Parigi* ».

Vedremo Monica nelle vesti di allieva diligente

Monica Strebel (nella foto) giovane e graziosa attrice tedesca — ma che a Roma è di casa — sta in questi giorni interpretando, naturalmente nella parte dell'allieva diligente, « Maestro d'amore », il nuovo film di Brunello Rondi

le prime

Musica

Peter Maag a Massenzio

Crediamo che Peter Maag sia particolarmente sensibile alle bellezze artistiche e panoramiche di Roma: questo, infatti, deve essere uno dei motivi che lo induce, ogni estate, a dirigere almeno una volta alla Basilica di Massenzio. In questi giorni, poi, egli ha in programma una puntatina — sempre alla testa dell'Orchestra di Santa Cecilia — anche a Ravello. Siamo ben lungi dal dolerci per le inclinazioni « turistiche » di Maag purché — beninteso — egli continui a venire a Roma anche per i più impegnativi concerti invernali e per gli spettacoli d'opera.

Il concerto dell'altra sera apriva con la *Sinfonia-ouverture K. 318*, di Mozart, che alla resa ci è apparsa un po' troppo densa; seguiva l'*Incompiuta* di Schubert, drammatizzata (diremmo quasi « beethovenizzata ») dal direttore con forzature — talune al limite dell'arbitrio — nella sonorità, nel fraseggio e nello stacco dei tempi. La bellezza e la novità dell'*Eroica*, invece, sono state successivamente poste in felice evidenza nel modo più spontaneo.

Maag è un vero dominatore dell'orchestra, da cui riesce ad ottenere, oltre a inedite finezze, una totale adesione alla sua concezione interpretativa. Noi siamo dell'avviso che egli tenda a ridurre tutta la musica alla cifra stilistica peculiare dell'Ottocento romantico: il che lo mette in immediata sintonia con il gusto medio del grosso pubblico dei concerti d'oggi, e gli assicura un meritato successo.

L'altra sera, alla Basilica di Massenzio, il trionfo gli è stato decretato da una folla straripante per numero e per entusiasmo.

vice

Cinema

Quel violento mattino d'autunno

Questo film di Jean Gabriele Albicocco, il cui titolo è tutto un programma, ha vinto al Festival di Cannes del 1971 il « Premio della Selezione ». Incredibile ma vero. *Quel violento mattino d'autunno*, è riuscito a strappare un premio, anche se sarebbe stato meglio, per l'« autore » e per il suo pubblico, che il film non fosse mai stato « girato ». Commentato dalla musica nauseante di Francis Lai (« autore » del motivo conduttore di *Love story*), il film di Albicocco tenta di proporci prima una straziante storia d'amore tra una francesina e un suo cugino pederasta, e poi un altro idillio tra la medesima e un ufficiale tedesco delle forze di occupazione in Francia.

Forse Albicocco pensava segretamente ai conflitti spirituali che allora la ricca borghesia francese dovette affrontare quando la guerra fece esplodere non poche contraddizioni, ma il risultato è risibile oltre ogni misura: la decadenza e il romanticismo da strapazzo di quella classe esce dagli argini e dilaga per tutta la pellicola, sul volto degli attori (Catherine Jourdan, Mathieu Carriere, Jean Vilar, Madeleine Robinson...), sulle parole, nei controluce evanescenti, sui cavalli bianchi, nel mare spumeggiante dove s'immergono spesso i corpi nudi degli amanti. Colore.

La vergine di Bali

Assolutamente priva di significato questa colorata coproduzione italo-esotica diretta da tal Guido Zurli, e interpretata da Giorgio Ardisson, Hayde Politoff, Lea Lander e Pedro Sanchez. Insignificante nonostante si tenti di presentare David (l'Ardisson) come un uomo che ha deciso di rompere i ponti con la « civiltà », di rifiutare l'integrazione e il lavoro per una vita spensierata e « sentimentale » da consumare tutta nell'Indonesia. Un po' di vedute turistiche fanno da sfondo a un intreccio cucito alla meno peggio senza nemmeno un pizzico d'umorismo.

Vampiri amanti

Con l'estate, oltre alle zanzare, imperversano anche i vampiri, opportunamente tenuti in serbo dai distributori cinematografici nostrani. Purtroppo, di storielle macabre come questa se ne trovano a bizzeffe, tutte raccontate allo stesso modo, col meticoloso rispetto della banalità e della convenzione orrorifica. Non c'è mai un pizzico di fantasia in questo anonimo *Vampiri amanti*, che scorre noiosamente offrendo argomenti quantomai stantii: in un tetro castello avvolto nella foschia, antica dimora di una dinastia di aristocratici vampiri, l'ultimo di essi semina ancora terrore e morte.

Come dire: un pizzico di sale, un po' di pepe e la zuppa è pronta. Peccato, perché bravi caratteristi come Peter Cushing e Ferdy Maine (ve lo ricordate, il vampiro da operetta di *Per favore non mordermi sul collo?*) non meriterebbero una fine così ingloriosa, ridotti alla stregua di comprimari in un filmetto qualsiasi. D'altra parte, se gli « autori » cinematografici che si interessano al « genere » in questione non tentano di dare un senso nuovo alle storie, il cinema dell'orrore è destinato ad una rapida e definitiva decadenza.

E Roy Ward Baker sembra disconoscere e Browing e Fisher, così come ignora il timido *new look* introdotto da Peter Sasdy e Gordon Hessler. Il risultato è quantomai insoddisfacente, nonostante qualche raffinatezza cromatica e il pur notevole fascino della protagonista Ingrid Pitt.

Attento Gringo... è tornato Sabata!

Al centro della mortale contesa fra Gringo e Sabata c'è il solito forziere colmo d'oro che cambia proprietario ogni cinque minuti, mentre i due fuoriclasse del revolver si danno la caccia, sospinti da vecchi rancori. Alla fine, i cadaveri non si contano più, e l'unico che riesce a conservare una posizione verticale è proprio Sabata, consacrato finalmente pistolero provetto, ultima divinità di un *far west* un po' scalcinato, ricostruito alla meglio nella campagna ciociara.

Che dire di più? Fra gli interpreti, ritroviamo il solito Fernando Sancho, che fa da spalla a Victor E. Richelmy e George Martin. Regia di Al Bagran (!?). Colore su schermo largo.

vice

I lavoratori di Dinocittà alla Direzione del PSI

Una delegazione dei lavoratori di Dinocittà si è incontrata ieri, presso la Direzione del PSI, con l'on Landolfi.

I lavoratori hanno illustrato al dirigente socialista i problemi sorti a seguito della chiusura dello stabilimento, hanno espresso preoccupazione per l'insensibilità finora dimostrata dal governo, e hanno sollecitato iniziative parlamentari in loro favore anche da parte del Partito socialista.

Landolfi nell'assicurare ai lavoratori la solidarietà del suo partito ha informato la delegazione che esisterebbe la proposta di far assorbire, in successive aliquote, i lavoratori della ex De Laurentiis dalla RAI e dall'Ente Gestione. Tale notizia — ha successivamente dichiarato in un comunicato il comitato di occupazione — non trova conferma negli ambienti dell'Ente cinematografico statale.

Intanto le Confederazioni generali attraverso la federazione sindacale unitaria hanno chiesto un incontro con il ministro delle Partecipazioni statali per discutere del problema di cui, secondo indiscrezioni, si starebbe finalmente occupando anche la Presidenza del Consiglio dei ministri.

in breve

Burton leggermente ferito sul « set »

BELGRADO, 5

Richard Burton, che sostiene la parte del Maresciallo Tito nel film *Sutjeska* in lavorazione in Jugoslavia, si è leggermente ferito ieri sul *set* in una località montana della Bosnia. La scena prevedeva un esplosione in acqua durante l'attraversamento di un fiume, e Burton è stato scaraventato contro una roccia. Il medico gli ha riscontrato una leggera ferita ad una gamba ma ha autorizzato l'attore a continuare la lavorazione.

Ali McGraw ha divorziato

SANTA MONICA, 5

L'attrice Ali McGraw, delicata e sentimentale protagonista del lacrimoso e fortunato film *Love Story* ha intentato causa di divorzio ieri davanti al Tribunale superiore di Santa Monica.

L'attrice afferma che il divorzio è necessario per irriconciliabili dissidi con il marito, il dirigente della Paramount Robert Evans, con il quale è sposata dal 24 ottobre del 1969.

Schermi e ribalte

RIGOLETTO E AIDA A CARACALLA

Alle 21, a Caracalla replica di « Rigoletto » di G. Verdi (rappr. n. 24) concertata e diretta dal maestro Danilo Belardinelli, maestro del coro Augusto Parodi, regia di Carlo Acly Azzolini, coreografia di Franca Bertolomei, scene e costumi di Ettore Rondelli (nuovo allestimento). Interpreti principali: Alberta Valentini, Giuseppina Dalle Molle, Salvatore Fisichella, Walter Alberti, Paolo Dari e Roberto Amis el Hage. Domani replica di « Aida » di G. Verdi (rappr. n. 31).

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
E' fin d'ora possibile riconfermare le associazioni per la stagione '72 73 orario 9-13 16,30-19.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle 21,30 Pedro Soler chitarra fisarmonica.

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Telefono 561.700)
Alle 21,30, quarta sett. successo « Asinaria » di T.M. Plauto con Giusi Raspani Dandolo, Vittorio Congia, Vinicio Sofia. Regia di Sergio Ammirata.
DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 Tel 56.53 52)
Stagione estiva di prosa. Alle 17,30 la CTI pres. « La morte ha i capelli rossi » giallo americano di Locke e Roberts con Tina Sciarra, Rino Bolognesi, Tony Fusaro. Regia Paolo Paoloni. Ultima replica.
DEI DIOSCURI (Via Piacenza, 1)
Alle 21,15 l'Associazione Pergolesiana presenta Festival di Opera buffa « Il combattimento di Tancredi e Clorinda » di Monteverdi, « Alfabeto a sorpresa » di Mortari, « La più forte » di Weisgall. Informazioni telef. 6785747.
TEATRO D'ARTE DI ROMA (Cripta della Basilica di S. Antonio Via Merulana 124 - Tel. 770551)
A grande richiesta alle 19 e 21,15 « Il Giglio » (S Antonio di Padova) adattamento e regia di Giovanni Ceccarini. Ingresso a offerta.
TEATRO MOBILE AD OSTIA
Alle 17,30 il Teatro Mobile pres « Massimone e il re troppo mangione » di Luisa Accati in collaborazione con la C.ia dei Burattini di Torino Spettacolo per ragazzi.
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 18,30 e alle 21,30 XIX Estate di prosa romana di Checco e Anita Durante, con Leila Ducci, Sammartin, Pezzinga, Croce, Sereni, Paliani, Zaccaria nel successo comicissimo « 2-1-X » di Oscar Wulten. Regia di Checco Durante.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea, 6 - Tel. 589.16.71)
Alle 21 spettacolo di puro folklore italiano.
FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 564673)
Chiusura estiva
FOLKSTUDIO (Via Sacchi 3 - Telefono 3892374)
Chiusura estiva
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 22 complesso « Titanic ».

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7303316)
Uomo bianco va col tuo Dio, con R. Harris DR ⊛⊛⊛ e Nuovo strip-tease internazionale

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
La vergine di Bali, con G. Ardisson (VM 18) A ⊛
ALFIERI (Tel. 290.251)
I tre moschettieri, con G. Kelly A ⊛⊛
AMBASSADE
Quel violento mattino d'autunno, con C. Jourdan DR ⊛
AMERICA (Tel 586.168)
La vergine di Bali, con G. Ardisson (VM 18) A ⊛
ANTARES (Tel 890.947)
Donne in amore con A. Bates (VM 18) S ⊛⊛⊛
APPIO (Tel. 779.638)
Blindman con R. Starr (VM 14) A ⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 353.230)
Dramma della gelosia, con M. Mastroianni DR ⊛⊛
ARLECCHINO (Tel 360.35 46)
Centomila dollari al sole, con J.P. Belmondo A ⊛
AVANA (Tel. 5115105)
Il cane di paglia, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛
AVENTINO (Tel. 572.137)
Chiusura estiva
BALDUINA (Tel. 347.592)
Un apprezzato professionista di sicuro avvenire con L. Capolicchio (VM 18) DR ⊛⊛⊛
BARBERINI (Tel 471.707)
Riti segreti (VM 18) DR ⊛
BOLOGNA (Tel 426.700)
La violenza quinto potere con E. M. Salerno DR ⊛⊛
CAPITOL (Tel 393.280)
I tre moschettieri
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Chiusura estiva
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
E' ricca la sposo e l'ammazzo, con W. Matthau SA ⊛⊛
CINESTAR (Tel. 789.242)
Si può fare amigo con B. Spencer A ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
C'era una volta il West con C. Cardinale A ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Chiusura estiva
EDEN (Tel. 380.188)
Maria Stuarda regina di Scozia con V. Redgrave DR ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245)
Chiusura estiva
EMPIRE (Tel. 857.719)
Quel violento mattino d'autunno (prima)
ETOILE (Tel. 68.75.561)
Chiusura estiva
EURCINE (Piazza Italia, 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
EUROPA (Tel. 865.736)
Chiusura estiva
FIAMMA (Tel. 471.100)
Joe Hill con T. Berggren DR ⊛⊛⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Chiusura estiva
GALLERIA (Tel. 673.267)
Chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582.848)
C'era una volta il West con C Cardinale A ⊛

> Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:
>
> A = Avventuroso
> C = Comico
> DA = Disegno animato
> DO = Documentario
> DR = Drammatico
> G = Giallo
> M = Musicale
> S = Sentimentale
> SA = Satirico
> SM = Storico-mitologico
>
> Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
>
> ⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
> ⊛⊛⊛⊛ = ottimo
> ⊛⊛⊛ = buono
> ⊛⊛ = discreto
> ⊛ = mediocre
>
> VM 18 è vietato ai minori di 18 anni

GIARDINO (Tel. 894.946)
7 orchidee macchiate di rosso con A. Sabato (VM 18) G ⊛
GIOIELLO
Chiusura estiva
GOLDEN (Tel. 755.002)
Ogni uomo dovrebbe averne due, con M. Feldman SA ⊛⊛
GREGORY (V. Gregorio VII 186 Tel 63.80.600)
Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326)
La cronaca di Hellstrom DO ⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 Telefono 831 95.41)
La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
MAESTOSO (Tel 786.086)
Chiusura estiva
MAJESTIC (Tel 6794908)
Matrimonio collettivo
MAZZINI (Tel 351.942)
Il sergente Klems con P. Strauss A ⊛⊛
MERCURY
Violenza quinto potere, con E.M. Salerno DR ⊛⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02 43)
Sei jellato amico, hai incontrato Sacramento
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Chiusura estiva
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Chiusura estiva
MODERNETTA (Tel. 460.282)
Chiusura estiva
MODERNO (Tel. 460.285)
Divagazioni erotiche, con W. Giller (VM 18) A ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271)
Ivanhoe, con R. Taylor A ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 396.26.36)
Ragazza tutta nuda assassinata nel parco con R. Hoffman (VM 18) DR ⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Chiusura estiva
PARIS
Taking Off, con B. Henry (VM 18) SA ⊛⊛
PASQUINO (Tel 503.622)
Hired Hand (in inglese)
QUATTRO FONTANE
Breve chiusura estiva
QUIRINALE (Tel 4602653)
Vampiri amanti, con I. Pitt (VM 14) DR ⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Il mucchio selvaggio, con W Holden (VM 14) A ⊛⊛
RADIO CITY (Tel 464.103)
Chiusura estiva
REALE (Tel 5810234)
I tre moschettieri, con G. Kelly A ⊛⊛
REX (Tel 884.165)
Chiusura estiva
RITZ (Tel. 837.481)
L'elefante africano DO ⊛⊛
RIVOLI (Tel. 460.883)
Assassinio al galoppatoio, con M Rutherford G ⊛⊛
ROYAL (Tel. 770.549)
L'elefante africano DO ⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504)
Chiusura estiva
ROUGE ET NOIR (Tel 864 305)
Attento Gringo è tornato Sabata con G. Martin A ⊛
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14 39)
La moglie più bella, con O. Muti DR ⊛⊛
SAVOIA (Tel. 865.023)
Chiusura estiva
SMERALDO (Tel. 351.581)
Donne in amore, con A. Bates (VM 18) S ⊛⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
L'uomo dinamite, con J. Stewart A ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis Telefono 462.390)
La casa di vetro con S. Berger
TREVI (Tel. 689.619)
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G Giannini SA ⊛⊛
TRIOMPHE (Tel 838.00.03)
Breve chiusura estiva
UNIVERSAL
La vergine di Bali, con G. Ardisson (VM 18) A ⊛
VIGNA CLARA (Tel 320.359)
Chiusura estiva
VITTORIA (Tel. 571.357)
Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

ABADAN: Incontro, con R. Bolkan (VM 14) S ⊛
ACILIA: Chato, con C. Bronson (VM 14) A ⊛⊛⊛
AFRICA: Un'anguilla da 300 milioni, con O. Piccolo (VM 14) DR ⊛
AIRONE: Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway G ⊛
ALASKA: L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛
ALBA: Chiusura estiva
ALCE: Chiusura estiva
ALCYONE: Il cane di paglia
AMBASCIATORI: Chiusura estiva
AMBRA JOVINELLI: Uomo bianco va col tuo Dio con H. Harris e rivista DR ⊛⊛⊛
ANIENE: Chiusura estiva
APOLLO: Un apprezzato professionista di sicuro avvenire, con L. Capolicchio (VM 18) DR ⊛⊛⊛
AQUILA: L'etrusco uccide ancora, con A. Cord (VM 14) G ⊛
ARALDO: Chiusura estiva
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: Il caso Mattei, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
ASTOR: La via del Rhum, con B Bardot A ⊛⊛
ATLANTIC: Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway G ⊛
AUGUSTUS: Rosemary's Baby, con con M. Farrow (VM 14) DR ⊛⊛
AUREO: Quien Sabe, con G.M. Volonté (VM 14) A ⊛⊛
AURORA: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ⊛
AUSONIA: Unico indizio una sciarpa gialla con F. Dunaway G ⊛
AVORIO: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
BELSITO: Una anguilla da 300 milioni con O. Piccolo (VM 14) DR ⊛
BOITO: I magnifici sette, con Y. Brynner A ⊛⊛⊛
BRANCACCIO: L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A ⊛
BRASIL: Cime tempestose, con T. Dalton DR ⊛
BRISTOL: Chato, con C. Bronson A ⊛⊛⊛
BROADWAY: Per amore ho catturato una spia russa, con K. Douglas S ⊛
CALIFORNIA: Chiusura estiva
CASSIO: Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
CLODIO: Chiusura estiva
COLORADO: Dio perdona io no, con T. Hill A ⊛
COLOSSEO: L'etrusco uccide ancora, con A. Cord (VM 14) G ⊛
CORALLO: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛
CRISTALLO: Totò medico dei pazzi con Totò C ⊛⊛
DELLE MIMOSE: Le inibizioni del Dr. Gaudenzi, con C. Giuffrè (VM 14) C ⊛
DELLE RONDINI: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ⊛⊛
DEL VASCELLO: Chiusura estiva
DIAMANTE: Senza movente, con J.L. Trintignant G ⊛
DIANA: 7 orchidee macchiate di rosso con A. Sabato (VM 18) G ⊛
DORIA: Boccaccio, con E. Montesano (VM 18) C ⊛
EDELWEISS: La Betia: ovvero ..., con N. Manfredi (VM 18) SA ⊛⊛⊛
ESPERIA: Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway G ⊛
ESPERO: Viva la muerte tua, con F. Nero A ⊛
FARNESE: Petit d'essai: Quando la moglie è in vacanza, con M. Monroe SA ⊛⊛⊛
FARO: Le 24 ore di Le Mans, con S. Mc Queen DR ⊛
GIULIO CESARE: Gastone, con A. Sordi SA ⊛⊛
HARLEM: Quattro mosche di velluto grigio, con M. Brandon (VM 14) G ⊛
HOLLYWOOD: Chiusura estiva
IMPERO: Chiusura estiva
INDUNO: Chiuso per restauro
JOLLY: L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A ⊛
JONIO: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ⊛⊛
LEBLON: L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛
LUXOR: Una anguilla da 300 milioni, con O. Piccolo (VM 14) DR ⊛
MACRYS: Chiusura estiva
MADISON: Senza movente, con J.L. Trintignant G ⊛
NEVADA: Scusi lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛
NIAGARA: Lo sceriffo di Rock Sprint
NUOVO: L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A ⊛
NUOVO OLIMPIA: Addio fratello crudele, con O. Tobias (VM 18) DR ⊛⊛⊛
PALLADIUM: Gastone con A. Sordi SA ⊛⊛
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: Chiusura estiva
PRIMA PORTA: Addio fratello crudele, con O. Tobias (VM 18) DR ⊛⊛⊛
RENO: Boccaccio, con E. Montesano (VM 18) C ⊛
RIALTO: L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛
RUBINO: Le inibizioni del dottor Gaudenzi vedovo con il complesso della bonanima, con C. Giuffrè (VM 14) C ⊛
SALA UMBERTO La Betia ovvero... con N. Manfredi (VM 18) SA ⊛⊛⊛
SPLENDID: Quando le donne avevano la coda, con L. Buzzanca SA ⊛
TIRRENO: Chiusura estiva
TRIANON: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
ULISSE: Quando le donne persero la coda, con L. Buzzanca SA ⊛
VERBANO: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛
VOLTURNO: Gastone, con A. Sordi SA ⊛⊛

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: Chiuso per restauro
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
ELDORADO: Chiusura estiva
NOVOCINE: Forza G, con R. Salvino A ⊛
PRIMAVERA: Tarzan nella giungla ribelle, con R. Ely A ⊛

ARENE

ALABAMA: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛
CHIRASTELLA: I due maggiolini
CHIARASTELLA: I due maggiolini più matti del mondo, con Franchi-Ingrassia C ⊛
COLUMBUS: Sergente blu
CORALLO: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca SA ⊛
DELLE PALME: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ⊛⊛
FELIX: Sacco e Vanzetti, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛
LUCCIOLA: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
MESSICO: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
NEVADA: Scusi ma lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛
NUOVO: L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A ⊛
ORIONE: La città degli acquanauti con S. Whitman A ⊛
PARADISO: Quattro mosche di velluto grigio, con M. Brandon (VM 14) G ⊛
S. BASILIO: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
TIBUR: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
TIZIANO: Anna dei 1000 giorni, con M. Brandon (VM 14) G ⊛
TUSCOLANA: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ⊛⊛

SALE PARROCCHIALI

CINEFIORELLI: Il cervello, con J. P. Belmondo C ⊛⊛
COLOMBO: La colomba non deve volare, con H. Buchholz A ⊛
COLUMBUS: Sergente blu
DEGLI SCIPIONI: Totò cerca pace con Totò C ⊛⊛
MONTE OPPIO: Riuscirà l'avvocato Franco Benenato?... con Franchi-Ingrassia C ⊛
ORIONE: La città degli acquanauti con S. Whitman A ⊛
PANFILO: Uno spaccone chiamato Hark, con G. Peppard A ⊛
TIBUR: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
TIZIANO: Anna del 1000 giorni, con R. Burton DR ⊛
TRIONFALE: La rivolta dei pretoriani

FIUMICINO

TRAIANO: Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ⊛⊛

RAI TV

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 14,45)

Telecronaca eurovisiva da Gap, per i campionati mondiali di ciclismo professionistico su strada. Ancora una volta, l'uomo da battere sarà Eddy Merckx, il campionissimo belga che ha già ottenuto due successi iridati (nel '67 e nel '71). Il circuito di Gap, ove si esibiranno questo pomeriggio fuoriclasse del pedale di tutte le nazioni, è un percorso che favorisce i fondisti e che sembra escludere una vittoria allo *sprint*.

CON RABBIA E CON DOLORE (1°, ore 21)

Quarta puntata dello sceneggiato televisivo di Giuseppe Fina e Giorgio Cesarano. Il protagonista, l'architetto Guido Argentieri, è tormentato dai problemi che sorgono dal suo profondo mutamento esistenziale. La contesa familiare di cui è protagonista coinvolge anche i suoi due giovani figli, divenuti strumento di ricatto da parte del suocero che riesce ad ottenerne temporaneamente la legale tutela. Ma il piccolo Andrea non si rassegna a star lontano dal padre, e finirà col fuggire dalla casa dei nonni...

ROMA DI QUESTI GIORNI (2°, ore 21,15)

Lo spettacolo musicale di stasera, dedicato alla canzone romanesca, è condotto dal bravo Sergio Centi, romanista purosangue, uno dei maggiori interpreti del folclore musicale della « città eterna ». Gli sono accanto l'attrice Valeria Fabrizi e due simpatici cantautori romani — Edoardo e Stelio — nonché i « Vianella » il duo formato da Edoardo Vianello e Wilma Goich che sta ottenendo grande successo, grazie anche alla riscoperta di vecchie melodie romanesche. Inoltre sarà presente in studio Bobby Solo, che eseguirà una tipica « stornellata », decisamente in contrapposizione con il suo abituale repertorio.

MAZOWSKE BALLETT (2°, ore 22,05)

Prosegue il ciclo dedicato agli appassionati del balletto. E' di scena, questa settimana, la più antica e celebre compagnia di danza popolare polacca: il « Mazowske ballett ».

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa della domenica
12,30 A come agricoltura
14,45 Sport
Da Gap (Francia): collegamento eurovisivo per i campionati mondiali di ciclismo su strada
18,15 La TV dei ragazzi
Disneyland « Un gufo in famiglia »
19,00 La partita
Settima puntata della trasmissione a quiz ideata dalla coppia Paolini Silvestri. Tema del programma di stasera è l'energia elettrica
19,50 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Con rabbia e con dolore
Quarta puntata dello sceneggiato di Giorgio Cesarano e Giuseppe Fina
22,05 Prossimamente
22,15 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Roma di questi giorni
Spettacolo musicale
22,05 Mazowske ballett
22,55 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO Ore: 8 13, 10, 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 7,20: Quadrante; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Le canzoni del la domenica; 11,10: I malalin gua; 12: Via col disco!; 12,29: Hit Parade; 13,15: Il Lando curioso; 14: Ciclismo; 14,05: Canzoni; 15,45: Ciclismo; 16: Batto quattro: 16,50: Ciclismo; 16,55: Pomeriggio con Mina; 18,15: Supersonic; 19,15: I tarocchi: 20,25: "L'Agnello": 21,20: Joe Venuti story: 21,50: Concerto; 22,20: Andata e ritorno; 22,40: Sera sport; 23,10: Palco di proscenio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore: 7,30, 8,30, 13,30, 17,25, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Disco per l'estate; 9,14: I tarocchi; 9,30: Gran varietà; 11: Mike di domenica; 12,30: Se no i xe mati... o quasi: 13: Il gambero, 13,35: Alto gradimento; 14,30 Disco per l'estate; 15: La corrida; 15,40: Viaggiare stanca. 17,30: Musica e sport; 18,35 Un complesso per telefono, 20,10: Andata e ritorno; 20,30: Sera sport; 20,50: Gli astri della lirica; 21,30: Fionieri dello spazio; 22: La vedova è sempre allegra?.

Radio 3°

ORE 10: Concerto; 11,45 Concerto; 11,50: Folk music 12,20: Musiche di Rossini; 13: "Lo Zar Saltan"; 15,30 "Le diavolerie"; 17: La 'Boston Pops Orchestra"; 17,30 El Piano en Espana; 18: In contro con la narrativa; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto.

STREPITOSO SUCCESSO al
MODERNO
Le più famose favole del mondo in una boccaccesca versione cinematografica tanto eccitante da impedirvi di dormire!
Divagazioni Erotiche
ROLF THIELE
SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18
ARIA CONDIZIONATA

ECCEZIONALE SUCCESSO al
QUIRINALE

VAMPIRI AMANTI
con INGRID PITT - GEORGE COLE
KATE O'MARA - PETER CUSHING
e con DAWN ADDAMS
regia di ROY WARD BAKER | TECHNICOLOR
ARIA CONDIZIONATA

GRANDE SUCCESSO
al NEW YORK
UNO DEI FILM PIU' SPETTACOLARI DELLA STORIA DEL CINEMA!!
IVANHOE

E' UN FILM PER TUTTI
ARIA CONDIZIONATA

EDITORI RIUNITI
IL PUNTO
DE SIMONE, La pista nera
pp. 140, L. 800 - Terrorismo e strategia eversive del neofascismo dagli attentati ai treni al tentato golpe di Borghese, alla strage di piazza Fontana
AA.VV., Dossier sul neofascismo
pp. 160, L. 900 - La documentazione completa tra organizzazioni neofasciste e ambienti industriali a Bologna.
NOVELLI, Spionaggio Fiat
pp. 120, L. 500 - La storia della schedatura di 150.000 operai avvenuta con la complicità degli organi di Stato.

UN DURO GIUDIZIO DA PARTE DELL'INU

Pineto: piano urbanistico fatto per l'Immobiliare

Irregolarità commesse dalla giunta capitolina per varare un progetto alla chetichella — La protesta degli abitanti della Balduina

« Sembra un piano particolareggiato fatto ad uso e consumo della speculazione sulle aree e della società Immobiliare ». Questo giudizio venne espresso, alcuni mesi fa, nel corso di una delle tante assemblee popolari che si tennero nei quartieri di Monte Mario e di Primavalle per discutere il piano urbanistico della zona, approvato dal Campidoglio. Oggi al duro giudizio espresso dagli abitanti interessati al piano, si aggiunge quello della sezione laziale dell'INU (Istituto nazionale di urbanistica). Sul piano — scrive l'INU in un lungo e dettagliato documento — « si è seguito il criterio di rispettare prioritariamente la rendita fondiaria » subordinando a questa rendita i vincoli delle aree per i servizi, fatti « in misura di gran lunga insufficiente » e « operando un ribaltamento dei canoni della corretta tecnica urbanistica ».

Quello dell'INU è un giudizio molto duro che fa da eco alle proteste suscitate nelle zone della Balduina alta e di Monte Mario (parte bassa).

Ma vediamo, nei particolari, questo nuovo atto urbanistico del Comune di Roma. Il piano incriminato porta la sigla PP 22/D e riguarda la zona compresa fra la via Pineta Sacchetti, il policlinico Gemelli, la via Trionfale e via della Camilluccia. La sua definitiva approvazione avvenne alla chetichella e con una procedura che potremmo definire « gialla ». La data ufficiale del piano è del 28 aprile 1971, lo stesso giorno dello scioglimento del Consiglio comunale. La giunta, infatti, per approvare il documento ricorse alla solita scappatoia di acquisirsi « i poteri del consiglio ». Da oltre un anno il piano era pronto ma si attese che il consiglio comunale non operasse più per tirarlo fuori dal cassetto. Nella delibera, inoltre, si legge che il piano « viene approvato dopo l'esame della commissione urbanistica ». La cosa è falsa poiché la commissione urbanistica non ha mai espresso un giudizio definitivo sul piano. Il sindaco Darida ha infine commesso una grave irregolarità nella fretta di varare il piano incriminato. Infatti, ha ignorato una deliberazione del 18 novembre 1970, nella quale si prevedeva che tutti i piani particolareggiati dovevano essere preventivamente portati a conoscenza delle circoscrizioni interessate. L'XI circoscrizione il PP 22/D non l'ha mai visto.

Vediamo ora le critiche che vengono mosse al piano particolareggiato. Si è detto che sembra fatto ad uso e consumo della società Immobiliare. Perchè? La nota impresa di costruzioni, la più grossa e danarosa di Roma, da tempo ha in progetto di dare vita a un folto insediamento urbano nella pineta Sacchetti (il Pineto) per oltre 20 mila persone. Una massiccia operazione di decine e decine di miliardi. Il progetto dell'Immobiliare, che tendeva a stabilire una convenzione col Comune, è stato bocciato un paio di anni fa. Nonostante questo la società non si è data pace. E la prova l'abbiamo nel piano particolareggiato varato alla chetichella dalla giunta capitolina. Infatti il piano prevede la costruzione di una superstrada a quattro corsie che attraversa il Pineto. Da notare che nella variante del piano regolatore, approvata prima del PP 22/D, era prevista per il Pineto la costruzione di una normale strada di quartiere. La via diventa nel piano particolareggiato una « superstrada » Perchè? Il Campidoglio si giustifica dicendo che la nuova arteria è indispensabile « all'insediamento urbano nel Pineto » (leggi progetto dell'Immobiliare) e al decongestionamento del traffico. Due giustificazioni abbastanza originali che aprono gravi e pesanti interrogativi. Il progetto dell'insediamento nel Pineto era stato respinto e, nonostante questo, viene nuovamente riproposto con una procedura di sottobanco favorendo in questo modo la grossa società costruttrice. Ecco perchè il piano viene definito « ad uso e consumo dell'Immobiliare ».

Riguardo poi al decongestionamento del traffico ci troviamo di fronte ad una vera e propria forzatura. Infatti, la superstrada non farebbe altro che collegare fra loro le due strade sempre congestionate della zona, Trionfale e Baldo degli Ubaldi.

Le altre osservazioni mosse al piano, osservazioni che oltre nel documento dell'INU sono contenute in diversi ordini del giorno approvati dai partiti della circoscrizione (PCI, PSI, PSDI, PRI, sinistra dc, PLI ed ex PSIUP) riguardano i criteri scelti per isolare una zona di Roma senza tener conto degli altri quartieri circostanti, la valutazione errata del numero degli abitanti (si è calcolata una popolazione inferiore per dimostrare che i servizi hanno uno *standard* ottimo) e il verde.

Per quanto riguarda il verde si arriva addirittura al paradosso. Nella relazione che accompagna il piano si riconosce che il verde a disposizione degli abitanti è poco: 7,7 mq. Questa cifra è stata ottenuta prevedendo anche la utilizzazione di una zona occupata dagli impianti della ACEA e dalla caserma Trionfale. Se la disponibilità è poca — dice la relazione — c'è però nelle vicinanze il parco di Monte Mario. A parte il fatto che questo parco è molto distante dalla zona interessata, c'è da ricordare che tutti i piani particolareggiati della zona, elaborati dal Campidoglio, quando parlano di verde ammettono che è poco ma « c'è però il parco di Monte Mario ». Così Monte Mario diventa, per il verde a Roma, quel lenzuolo corto che se tirato verso la testa lascia i piedi scoperti e se tirato verso le estremità scopre le spalle. Anche questa è una dimostrazione della serietà con cui il Campidoglio affronta i gravi problemi urbanistici di Roma.

Per impedire che siano annullate le conquiste strappate al Senato

Per le pensioni assemblee e delegazioni alla Camera

Diffusi migliaia di manifesti e volantini — Successi nella sottoscrizione e nella « Leva Gramsci »

Anche nel pieno di questo mese di agosto si sviluppa l'iniziativa politica e l'azione di propaganda delle sezioni del Partito e dei circoli della FGCR. Molte organizzazioni di partito hanno già raccolto l'invito della Segreteria della Federazione a realizzare la più larga presenza tra i lavoratori e nell'opinione pubblica per valorizzare i risultati ottenuti al Senato nel voto sulle pensioni e per contrastare l'atteggiamento oltranzista del governo Andreotti-Malagodi, che tende ad annullare gli emendamenti migliorativi conquistati dall'opposizione di sinistra.

Alla sezione Tufello si è già svolta un'apposita assemblea di lavoratori e di pensionati. Delegazioni verranno inviate alla Camera dei deputati e al Senato per premere sui gruppi parlamentari e per impedire che il Parlamento faccia marcia indietro sui provvedimenti approvati.

Oggi verrà sviluppato un forte lavoro di orientamento attraverso la diffusione dell'Unità; nella giornata di domani saranno distribuiti un manifesto e un volantino stampati dalla Federazione comunista; altre assemblee e delegazioni sono previste per i prossimi giorni. Le sezioni della Zona Sud sono impegnate in un'ampia azione di propaganda per le giornate dell'8, 9 e 10 agosto. Negli stessi giorni sono state convocate assemblee a Centocelle, Torpignattara, N. Tuscolana, Alberone, Appio Nuovo, Quarticciolo e Villa Gordiani.

La campagna per la stampa comunista e la preparazione del Festival nazionale, costituiscono momenti di una mobilitazione che mantengono vivo l'intervento e la vigilanza dei comunisti sulla situazione politica in corso. Nuovi risultati si sono registrati anche ieri nella sottoscrizione e nella « leva Gramsci ». Altre 100.000 lire sono state versate dalla sezione Ostiense e dalla sezione Gramsci, 80.000 lire dai compagni di Rocca Priora, 55.000 lire da Valmelaina e 30.000 lire da Poli.

Nel campo del tesseramento la Zona Civitavecchia-Tiberina ha superato ieri gli iscritti dello scorso anno con 50 altre tessere ritirate dalla sezione di Ladispoli. Anche le sezioni Ferrovieri (24), Trionfale (16), Valmelaina (3) hanno consegnato in questi giorni altre tessere del partito per il 1972. Un momento importante dell'iniziativa politica dei comunisti romani è costituito anche dalle feste dell'Unità

Le feste dell'Unità

Si concludono oggi le feste dell'**Unità** di Lavinio, Priverno, Donna Olimpia, Nettuno, Monte Porzio, Ostia Centro e Ponente, Montecompatri.

PRIVERNO — La festa si concluderà oggi con il comizio del compagno on. Roberto Maffioletti.

MONTE PORZIO — Alle ore 8 diffusione straordinaria dell'**Unità**. La festa si concluderà nel pomeriggio, dopo il comizio del compagno Franco Ottaviano, responsabile della zona Castelli, alle ore 19, con uno spettacolo di canzoni popolari.

NETTUNO — Alle ore 8 diffusione straordinaria dell'**Unità**, alle 10 gara podistica. La festa riprenderà nel pomeriggio alle 17 con la finale della gara di briscola e con giochi popolari, alle ore 19 saranno sorteggiati tra i sottoscrittori dell'**Unità** alcuni premi. Alle ore 19,30 parlerà il compagno Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione romana, alle ore 21 la festa si concluderà con uno spettacolo di canzoni popolari.

LAVINIO — Alle ore 8 diffusione straordinaria dell'**Unità**. La festa riprenderà con giochi popolari nel pomeriggio, alle ore 19 parlerà il compagno on. Gino Cesaroni. Il Gruppo « Folk 5 », alle ore 20, concluderà la serata.

MONTECOMPATRI — Nella mattinata, diffusione dell'**Unità**, gare e giochi popolari. Nel pomeriggio, alle ore 17,30 gara degli spaghetti, alle ore 19 un complesso beat con cantanti concluderà la serata.

OSTIA CENTRO e PONENTE — Alle ore 8 diffusione straordinaria dell'**Unità**, alle 10 gare sportive per ragazzi, alle ore 12 premiazione dei vincitori. La festa riprenderà nel pomeriggio alle ore 16 con uno spettacolo folk sudamericano, alle ore 17 gare di judo, alle ore 18,30 premiazione dei vincitori dei concorsi; alle ore 19,30 comizio con il compagno on. Ugo Vetere, alle 20,30 il Teatro Infernotti presenterà « Il Carcere », alle ore 22 il gruppo folk sudamericano concluderà la serata.

DONNA OLIMPIA — Alle ore 8 diffusione straordinaria dell'**Unità**, alle ore 10 gare sportive. Alle ore 16 spettacolo di musica e canzoni con i « Folk 5 », alle ore 18 comizio con il compagno on. Mario Mammucari, alle ore 21 la proiezione di un film concluderà la serata.

Gruppo lavoro informazione

Il gruppo di lavoro della zona Nord, che prepara la mostra sull'informazione per il Festival nazionale de « l'Unità », è convocato per domani alle ore 20,30, nei locali della sezione Mazzini.

VITA DI PARTITO

ZONE — ZONA NORD: ore 20, commissione amministrazione (Dainotto); a Trionfale, alle ore 20,30, responsabili vigilanza delle sezioni della zona per il Festival (Fugunesi e Cidoni); ZONA SUD: a Torpignattara, ore 18, commissione mostre per il Festival, con Stacchi e Fredduzzi.

● I compagni dirigenti delle Zone della città sono convocati alle ore 9,30 di lunedì in Federazione.

● I dirigenti delle zone della provincia sono convocati alle ore 9,30 di martedì in Federazione con Raparelli.

● Le sezioni della Zona Roma-Sud devono passare presso il centro zona, a Torpignattara, per ritirare urgente materiale di propaganda.

Oggi s'inaugura a S. Polo la nuova sezione del PCI

Dopo i brillanti risultati elettorali ottenuti a San Polo, il 7 maggio scorso (il nostro partito è avazato del 14 %), i compagni si erano proposti di aprire una nuova e confortevole sede per il partito e il circolo della FGCI. Finalmente, oggi avrà luogo la manifestazione per la inaugurazione della nuova e spaziosa sezione, in viale Umberto I. Particolarmente significativi anche i risultati ottenuti nel tesseramento, il partito ha raggiunto il 135 % e per la prima volta si è costituito il circolo della FGCI, che ha già tesserato 15 giovani I compagni però non si accontentano di questi risultati: ci sono, infatti, tutte le possibilità di andare ancora avanti

Oggi, durante la manifestazione, sarà fatta la diffusione straordinaria dell'« Unità » e del volume di Togliatti su Gramsci Alle ore 11 nella piazza centrale si terrà un comizio con il compagno on. Mario Pochetti.

Comizio PCI - PSI a Carpineto

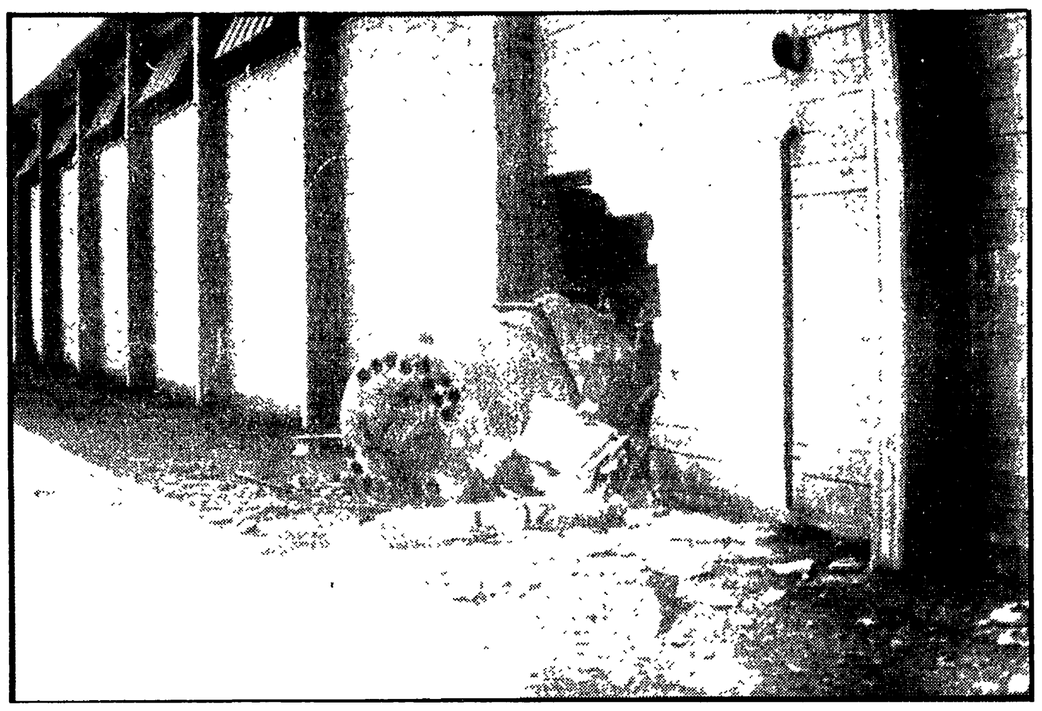
Oggi a Carpineto, alle ore 10,30 si svolgerà un comizio unitario PCI-PSI. Per il PCI parlerà il compagno Gioacchino Cacciotti, sindaco di Carpineto; per il PSI parlerà il compagno Colangeli, vice sindaco.

Ennesimo omicidio bianco ieri mattina in uno stabilimento di gomme a Frosinone

Esplode la caldaia di una fabbrica

Muore un operaio, un altro in fin di vita

Il grave incidente sul lavoro alla « Carlone Pneumatici » - Roberto Colasanti, 32 anni, padre di due bambini, è deceduto, poco dopo la sciagura, all'ospedale - L'altro lavoratore, Armando Martini, 41 anni, è in gravi condizioni al S. Eugenio - I due stavano riparando la guarnizione di un tubo che perdeva - La caldaia, rimontata dopo essere stata spostata per un trasferimento, non era stata ancora collaudata - Aperta un'inchiesta



L'officina dove è avvenuta l'esplosione; la caldaia ha sfondato una parete

Un improvviso sibilo, poi un tremendo boato e la grande caldaia è saltata in aria, tra una pioggia di calcinacci, schegge e vetri. Quando il polverone si è diradato uno spettacolo impressionante si è presentato agli occhi dei primi soccorritori: il grande capannone della fabbrica — la « Carlone Pneumatici », di Frosinone — semisventrato, rottami e macerie ovunque e i corpi dilaniati ed ustionati di due operai. Uno di loro, Roberto Colasanti, di 32 anni, padre di due bambini, è morto poco dopo all'ospedale di Frosinone per le gravi fratture al cranio: l'altro, Armando Montitini, di 41 anni, giace ora al centro di rianimazione del S. Eugenio, dove è stato trasferito, in fin di vita: i medici disperano di salvargli la vita.

Così, ancora una volta, due lavoratori, due padri di famiglia, sono rimasti vittime di un incidente sul lavoro, dell'ennesimo omicidio bianco, l'ultimo di una lunga catena che già tante vittime ha mietuto, sacrificate dalla logica del profitto e del massimo rendimento che, troppo spesso — senza che le « autorità competenti » abbiano mai mosso un dito — trascurano quelle misure di sicurezza e antinfortunistiche che pure le leggi prescrivono per garantire la sicurezza e la salute degli operai. Perché anche questa volta, per l'infortunio alla « Carlone Pneumatici » di Frosinone, è difficile parlare di « fatalità » o di « disgrazia ». La grande caldaia esplosa ieri mattina, infatti, era stata appena rimontata dopo essere stata completamente smontata per essere sistemata nei nuovi locali della ditta: e doveva ancora passare il collaudo. Nonostante ciò era già in funzione: anche se adesso dicono che era solo « per prova ».

Solo per un puro caso la tremenda esplosione di ieri mattina, avvenuto alle 8,15, non ha provocato altre vittime. Vicino alla caldaia, infatti, oltre a Roberto Colasanti e Armando Montini c'era anche il capo-padiglione, Domenico Mardellini, che, addirittura, era a cavalcioni della caldaia proprio pochi attimi prima dell'esplosione. Il Mardellini è uscito dal capannone per scaricare alcune gomme e, pochi secondi dopo, è avvenuto lo scoppio. Altri operai — una decina in tutto — che si trovavano a lavorare nel capannone, a una certa distanza dalla caldaia, sono rimasti fortunosamente indenni.

Lo stabilimento dove è avvenuta la sciagura — che si trova alla periferia di Frosinone, al chilometro 5,900 della strada statale di via Monti Lepini — è adibito alla ricopertura dei pneumatici ed è di proprietà di Adelmo Carlone. Una fabbrica di media grandezza — come ce ne sono tante nella zona — che si è trasferita in via Monti Lepini da non molto tempo: è per questo che la caldaia — che serve a far passare il vapore in appositi stampi cilindrici di metallo, utilizzati per la ricopertura delle gomme — è stata prima smontata, pezzo per pezzo, e poi rimontata nel nuovo stabilimento.

Roberto Colasanti, la vittima di questo nuovo omicidio bianco, lavorava, come meccanico, nella fabbrica dal novembre del '70: sposato con Vittoria De Santis, con la quale abitava a Frosinone in via Colle Cottorino 61, aveva due figli, Maria Domenica, di 8 anni, e Guido, di cinque. Armando Montini, invece, è di un paesino vicino, Patrica: un pendolare, quindi

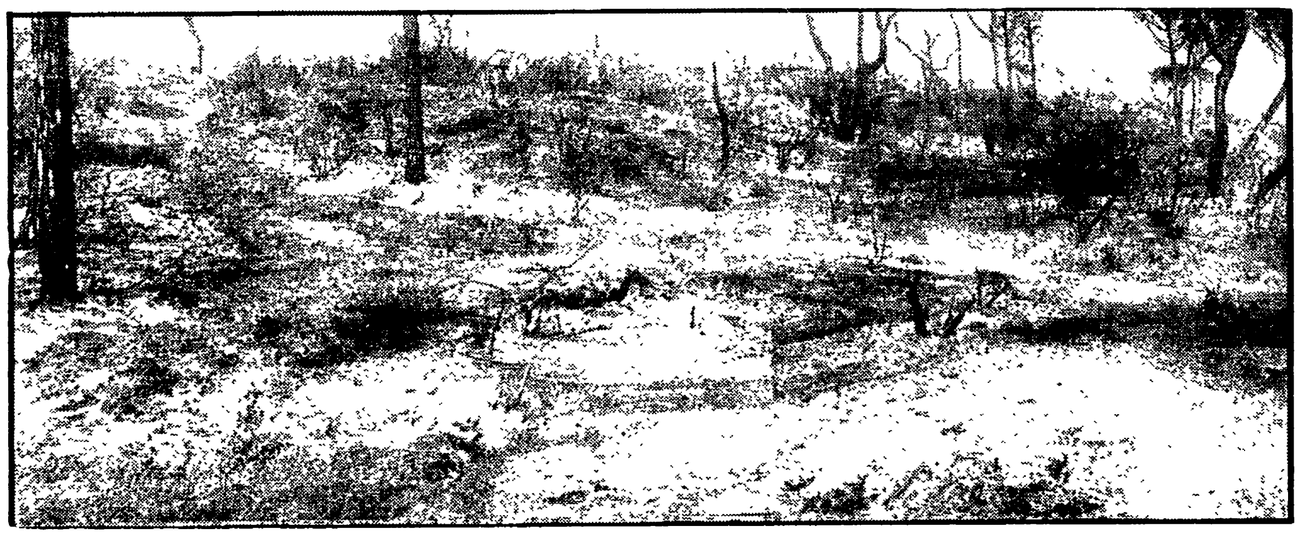
Ieri mattina i due lavoratori si trovavano vicini alla caldaia. Il Colasanti stava sostituendo la guarnizione di un tubo della grossa caldaia che aveva una perdita. Mentre l'operaio stava facendo questa operazione la caldaia era sotto pressione: a due o tre atmosfere, dicono adesso il padrone e alcuni « capetti », mettendo le mani avanti, mentre normalmente la caldaia è in funzione con una pressione che va dalle 6 alle 8 atmosfere. E' una circostanza, questa, su cui ora dovranno far luce pienamente le indagini che sono state aperte dai carabinieri e dal sostituto procuratore Edoardo Fazioli: alle indagini è anche interessato un funzionario dell'ente nazionale per il controllo delle combustioni. Resta, comunque, il fatto che la caldaia era già in funzione, nonostante non fosse stato eseguito il prescritto collaudo. Ed è per questo che non è azzardata l'ipotesi di un guasto — di cui nessuno si è accorto — che ha determinato lo scoppio della caldaia.

Improvvisamente gli altri pochi operai che stavano lavorando nel grande capannone hanno udito un sinistro sibilo, poi, prima che potessero fare qualcosa, la paurosa esplosione. La caldaia è scoppiata, con un frastuono assordante, ed è stata proiettata con violenza contro il soffitto, che è alto 4 o 5 metri, e poi è finita, una decina di metri più in là, contro una parete del capannone, sfondandola. Quasi tutti i macchinari della fabbrica sono andati distrutti, mentre il capannone è stato letteralmente sventrato in vari punti.

Ripresisi dallo choc gli operai sono subito accorsi: sotto i rottami e le macerie hanno trovato i corpi dei loro due compagni, orribilmente ustionati, presi in pieno dalla tremenda esplosione. Per Roberto Colasanti, portato al vicino ospedale, non c'è stato più nulla da fare: è morto alle nove, poco dopo il ricovero. Armando Montini, invece, è stato portato al San Eugenio dove è in fin di vita per le gravissime ustioni riportate in tutto il corpo.

Gli incendi (molti dicono dolosi) hanno già divorato decine di ettari di bosco

CONTINUA INESORABILE LA DISTRUZIONE DELLE PINETE CHE CIRCONDANO OSTIA



Prima che qualcosa ricresca dove è passato il fuoco ci vorranno anni; intanto gli speculatori stanno in agguato

Da un lato le strombazzate capitoline sulla tutela del verde pubblico — un piano « rivoluzionario », riportava fedelmente giorni fa la RAI, farà di Roma la città più verde d'Europa, anzi, del mondo — dall'altro Castelfusano e le pinete di Ostia che bruciano, che vengono distrutte a poco a poco, senza che le autorità facciano il benché minimo sforzo per porre fine a questo scempio.

E' di appena due giorni fa — del 4 — la notizia che la pineta di via delle Baleniere — un residuo di uno splendido bosco — è stata devastata da un grosso incendio. Una fetta di verde è così sparita, e al suo posto ora c'è uno spazio utilizzabile da chi, probabilmente, ci ha già messo gli occhi sopra. Non è un caso, infatti, che sia andata distrutta proprio quella parte di pineta, assediata tutt'intorno dalle case, dai cantieri dei famosissimi costruttori-speculatori, che si sono oramai divorati Ostia.

Qui si, che sembra trattarsi di un vero e proprio « piano », un piano per eliminare — con la assoluta indifferenza delle autorità preposte alla tutela degli spazi verdi — Castelfusano, e in generale il verde di Ostia. Quest'ultimo, di sastroso incendio è stato infatti preceduto da altri piccoli e grandi focolai, come quello del 18 scorso, che distrusse più di sei ettari di pineta secolare, o quello del 26 scorso, che devastò ben dieci ettari di sterpaglie e alberi di medio fusto.

Incendi dolosi, ha denunciato l'associazione per la salvaguardia del patrimonio naturale, « Nuovi orientamenti », chiedendo l'apertura di una inchiesta, a tutto vantaggio della brutale speculazione che ha fatto di Ostia la città-lager, veri e propri crimini contro la collettività, compiuti tra il silenzio delle autorità e soprattutto con la loro complicità.

Impiegato scomparso da tre giorni

La polizia sta indagando sulla misteriosa scomparsa di un giovane dipendente della SIRGAS, uno stabilimento che produce bombole a gas sull'Aurelia. Si tratta di Sergio Colella di 36 anni, sposato e con due figli, il quale non ha fatto sapere più niente di sé dall'altro ieri sera. L'uomo aveva cenato con un gruppo di amici, c'era anche il direttore dello stabilimento. Nel momento dei saluti il Colella era stato invitato a prendere un ultimo caffè, ma sentendosi stanco, rifiutava e dopo essere salito sulla Fiat 128 messagli a disposizione dallo stabilimento, si avviava verso casa. Da quel momento non si è più visto. La polizia sta svolgendo indagini: taluni non escludono l'ipotesi del sequestro, anche se i familiari sostengono che l'uomo non aveva nemici.

Maresciallo si uccide con un colpo di pistola

Il maresciallo maggiore Dante Semola, di 51 anni, si è tolto la vita ieri mattina nella caserma del deposito dei carburante dove prestava servizio nel corpo degli autieri. E' stato trovato cadavere nella sua stanza, e si è accertato che la tragica morte è avvenuta a seguito di un colpo di pistola che il sottufficiale si è indirizzato alla tempia destra. Si sono trovate anche 5 lettere con le quali il maresciallo spiega le ragioni del suo gesto disperato: il Semola, infatti, era separato dalla moglie.

Gravemente ferito il figlio di Donat Cattin

Tre incidenti mortali

Viaggiava in moto con un'amica che è morta sul colpo

Il figlio dell'ex ministro del lavoro Carlo Donat Cattin è rimasto gravemente ferito ieri sera in un pauroso incidente avvenuto sul raccordo anulare tra la Salaria e la Cassia. Una giovane, Maria Pia D'Andrea 21 anni, che viaggiava con lui è morta sul colpo.

E' accaduto alle 17,30. Un camion Fiat guidato da Attilio Bernabei, 28 anni, diretto a un cantiere nei pressi della Salaria si è scontrato violentemente con una moto a bordo della quale c'era Paolo Donat Cattin e Maria Pia D'Andrea. Il pesante automezzo, giunto al raddoppio per la Salaria, ha iniziato la conversione a sinistra. In quel punto la strada si restringe notevolmente ed è sopraggiunta dalla direzione opposta la moto con i due giovani.

Nell'urto terribile l'amica di Paolo Donat Cattin è morta immediatamente, mentre il figlio dell'esponente democristiano è rimasto ferito gravemente. Adesso è in osservazione al Fatebenefratelli. Il conducente del camion se la caverà con una degenza di 30 giorni in ospedale.

Altri incidenti mortali si sono verificati nella giornata di ieri Sulla via Brava un giovane di 21 anni, Antonio Jacobelli, a bordo di una 500 ha tentato di sorpassare una betoniera, ma ha urtato la spalletta di un ponticello ed è finito sotto le ruote del pesante automezzo che lo ha schiacciato.

Ieri notte sulla via Nomentana una 850 si è scontrata con un furgone Ford Taunus. Il guidatore della 850, Felice Tomaino, è morto.

Un nuovo elemento di confusione

Concorsi: un gruppo di medici diffida gli Ospedali riuniti

I sanitari hanno preso questa iniziativa sostenendo l'acquisita stabilità del loro lavoro - Una situazione di caos creata dal clientelismo della DC

Duecento tra primari, aiuti e assistenti che lavorano agli Ospedali Riuniti hanno diffidato l'ente dall'indire un concorso pubblico destinato ad assegnare i posti che essi attualmente coprono. I medici furono assunti cinque o sei anni fa in via provvisoria; ora il Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali Riuniti di Roma ha deciso di indire un concorso per l'assegnazione definitiva degli incarichi. Secondo i medici, anche se essi vennero assunti a tempo con contratto a termine, in base numerose leggi del 1962, 1963 e del 1970 relativi all'assunzione di personale da parte delle amministrazioni ospedaliere, essi ormai devono ritenersi assunti a tempo indeterminato, con la stabilità « del posto ». L'attribuzione della qualifica e del trattamento retributivo e normativo corrispondenti alle mansioni effettivamente svolte.

La diffida rivolta agli Ospedali Riuniti dai duecento medici, si aggiunge al caos che regna da anni sul problema degli incarichi. Gli incarichi, infatti, assegnati molto spesso dall'ex presidente prof. L'Eltore (dc) con criteri puramente clientelari e di sottogoverno, non trovano alcuna giustificazione in quanto vennero affidati anche a medici che non avevano titoli necessari per ricoprire posti delicati. La strada giusta per uscire dalla grave situazione era quella indicata dai sindacati e dal gruppo del PCI alla Regione. Venne infatti chiesta la sospensione di tutti i concorsi in attesa di una nuova normativa in materia, come propongono le Regioni, e l'affissione degli « avvisi pubblici » per verificare se i medici avevano i titoli necessari per ricoprire i posti assegnati con gli incarichi. La base di tutta l'operazione proposta dal PCI era quella di tutelare a tutti i sanitari il posto di lavoro, considerando in una posizione particolare gli assistenti e i « ventinovisti », sulla base della loro anzianità in ospedale La proposta non venne però accolta dalla maggioranza di centro sinistra alla Regione.

Una borgata di 40 mila abitanti creata dal fascismo, preda degli speculatori: come nasce e si sviluppa la lotta per la scuola, il verde, la casa, i servizi

I giovani vogliono cambiare Acilia

Doppi e tripli turni alle elementari, soltanto un bimbo su 5 frequenta la materna - « Qui si lottizza tutto » - Il Comune principale responsabile del caos edilizio - Il ruolo dei giovani comunisti e il profondo legame che hanno saputo intrecciare con la popolazione - « Rifiutiamo la rassegnazione e la disperazione di taluni; noi ci battiamo per trasformare la borgata »

Ai giovani Acilia non offre quasi niente: il tempo libero costituisce uno dei problemi più gravi; a destra lo scarico delle fognature: in pochi mesi si sono avuti 21 casi di epatite

Il verde di Acilia è tutto recintato e vietato ai bambini ai quali restano soltanto i cortili

Sui bassi muretti delle case di Acilia, decine di giovani siedono allineati. Guardano stancamente la strada, fumano annoiati la mezza sigaretta, poi, qualcuno si alza, va al bar, mette un disco al juke-box o lancia qualche frase galante alla ragazza che passa. Così trascorrono il tempo libero i giovani di Acilia, di questa indescrivibile borgata frutto di una caotica espansione abusiva, iniziatasi ai tempi del fascismo e non ancora terminata. Quarantamila abitanti, secondo i calcoli dell'ultimo censimento; ma è difficile stabilire la cifra esatta dicono nella zona perchè qui ogni giorno sorge qualche nuova casa, spuntano come funghi senza alcuna regola, e allora potrebbero essere molti di più o molti di meno, perchè anche tanta gente se ne va, emigra in cerca di lavoro.

Il villaggio Giuliano

Un'area estesa che confina con Ostia e prima o poi la raggiungerà se non si porrà un freno alle lottizzazioni che rendono ogni giorno più difficile dare un volto civile al vasto agglomerato. Acilia ha tutti i grossi problemi delle borgate e anche qualcuno in più. Mancanza di acqua, luce, fognature, strade, di qualsiasi accenno di servizi. Le scuole, solo 3 medie per migliaia di ragazzi, costretti a fare persino i tripli turni; tripli turni anche alle elementari, un solo asilo nido, ma è privato. L'evasione nella scuola dell'obbligo è elevatissimo. Un solo bambino su 5 frequenta la scuola materna; un istituto per segretarie di azienda e null'altro.

Era il 1939 quando Mussolini decise di relegare nella piana, frutto di una bonifica, i profughi provenienti dalla Jugoslavia; sorse così il villaggio Giuliano, al quale seguì poco dopo il complesso delle Casette Pater (ora assolutamente inabitabili, ma affollate di famiglie), nel quale furono sbarcati i romani che abitavano nel rione Monti, sventrato dai fascisti per allargare via dei Fori Imperiali. Poi è stato un susseguirsi di stanziamenti che non hanno seguito alcuna logica urbanistica.

I lavoratori, ai quali era ed è impossibile pagare gli alti affitti delle case nella città, si costruivano nella borgata la « casetta della domenica ». Ma ora, anche l'abusivismo sta cambiando volto, e sempre più spesso accanto alle casette di un piano si innalzano grandi palazzi, i cui appartamenti vengono poi dati in affitto a prezzi proibitivi. Gli insediamenti e le lottizzazioni abusive, sempre più intense, continuano a compromettere le poche aree rimaste libere e destinate al verde o ai servizi di urbanizzazione. La causa di tutto questo è nota: è l'inerzia dell'amministrazione comunale che non ha mai voluto prendere provvedimenti adatti a stroncare l'abusivismo all'origine (per non pestare i piedi ai grossi proprietari terrieri), al momento cioè della lottizzazione e che ancora non ha redatto, ad esempio, i piani di zona e i piani particolareggiati, indispensabili per procedere ad una ristrutturazione dell'intero agglomerato.

I piani di zona sono quelli che stabiliscono le aree da destinare alla 167 e prevedono dettagliatamente gli insediamenti. Non farli, in un'area come quella di Acilia sottoposta a lottizzazioni abusive frenetiche, vuol dire compromettere l'attuazione della legge sulla casa, perchè sempre più spesso aree destinate all'edilizia popolare vengono coperte dalle costruzioni abusive.

E' soprattutto su questi temi che, negli ultimi tempi, si è andato sviluppando nelle borgate un vasto movimento di massa, guidato dalle forze politiche democratiche; un movimento impegnato nella lotta contro l'abusivismo, e per imporre al Comune un piano organico di interventi che possano offrire ai 40 mila abitanti la possibilità di vivere più civilmente.

La mancanza di attrezzature sportive, di spazi liberi, « qui esiste il verde — dicono — ma è tutto recintato o invaso dai cimiteri d'auto », di scuole, di farmacie, di igiene (20 casi di epatite virale l'anno, per citare solo quelli conosciuti), di case abitabili, ha mobilitato i giovani comunisti che sono impegnati in prima persona nella lotta per rinnovare la borgata. Sono loro, ad esempio che hanno istituito dei corsi di ripetizione estiva per i bambini delle elementari, delle medie, e delle prime classi superiori. Nel complesso dell'INA-Casa lo scorso inverno, l'attività congiunta dell'organizzazione dell'ARCI e dei compagni ha permesso che 16 ragazzi lavoratori su 18 dessero e ottenessero la licenza media. Un legame profondo si è stabilito con gli abitanti della borgata nel corso della campagna elettorale, quando la diffusione dell'« Unità » ha raggiunto le 1200 copie domenicali, dimostrando l'apertura di un dialogo reale tra il partito comunista e gli abitanti della borgata.

Un legame che si è tramutato subito in un'adesione alla lotta che il PCI e le altre forze democratiche conducono; decine di delegazioni sono andate al Comune per impedire che il cemento coprisse anche uno dei pochi spazi verdi disponibili, quello dei Monti di San Paolo, dove, l'ormai noto cartello, aveva annunciato la lottizzazione in corso. L'impegno per l'esproprio del terreno è stato strappato; e sempre con la lotta, questa volta delle compagne e delle donne, è stato ottenuto l'asilo nido che non era stato previsto per Acilia nel « piano » dei trenta nidi strappato al Comune dalla battaglia delle masse popolari e delle forze politiche democratiche.

Un disegno ingannevole

Ma si tratta ancora di una goccia nel mare, anche se il movimento si estende e investe sempre maggiori strati di popolazione. Il problema più difficile è ancora quello dei giovani, del vuoto di prospettive che la società capitalistica regala loro e che una borgata disgregata e disumana come quella di Acilia accentua e, in alcuni casi, trasforma in disperazione. E si sa che la disperazione non aiuta a lottare, spinge invece ad atti di ribellione, che spesso possono offrire lo spunto, a chi è interessato a fermare il movimento operaio e democratico per la trasformazione della borgata, a fare di tutt'erba un fascio, a mettere sullo stesso piano l'atto di teppismo puro e la protesta dei senzatetto che occupano gli appartamenti del Comune e vengono cacciati via da brutali interventi di centinaia di celerini. E' un disegno provocatorio che non inganna nessuno, tantomeno coloro che, nella battaglia contro l'abusivismo e per fare di Acilia un complesso moderno e civile, sono impegnati in prima persona.

m. p.

Una delegazione di lavoratori ricevuta alla presidenza del Consiglio

Gli operai della Voxson al governo

«non accetteremo i licenziamenti»

Generico impegno del sottosegretario Evangelisti - La situazione alla Pantanella - Il pretore ordina la riassunzione d'un operaio alla Litton - Intesa per la Pozzi - La Federstatali sull'assistenza ENPAS

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il dc Evangelisti si è finalmente deciso a ricevere i sindacalisti della Voxson, ai quali già dall'altro ieri aveva fissato un appuntamento, che aveva disertato. Nell'incontro di ieri mattina i rappresentanti della fabbrica metalmeccanica di Tor Sapienza hanno sottolineato l'illegalità dei 65 licenziamenti, attuati in barba agli accordi firmati nel novembre scorso quando il gruppo finanziario inglese della EMI è entrato in modo massiccio nel pacchetto azionario della fabbrica. In base all'accordo la EMI si impegnava a non procedere a ristrutturazioni che colpissero i lavoratori, e quindi a non attuare alcun licenziamento. Come è noto questo non è avvenuto, e sembra che addirittura la finanziaria inglese abbia intenzione di chiudere metà della fabbrica e di mandare via almeno un migliaio di dipendenti.

I lavoratori, ricevuti dall'on. Evangelisti, avevano chiesto che l'azienda fosse obbligata a rispettare gli impegni e che il governo intervenisse per tutelare gli operai dalle manovre speculative del padronato straniero; il sottosegretario non ha assicurato nulla se non un « intervento » per convincere la direzione romana a scendere a patti. La direzione generale dell'EMI, infatti, aveva dato parere favorevole alla proposta avanzata dai sindacati di ritirare i licenziamenti e mettere gli operai a cassa integrazione. I direttori romani, invece, non vogliono sentire ragioni, impegnati come sono a difendere la loro posizione intransigente e nel tentativo di fiaccare la lotta degli operai in vista del rinnovo contrattuale di autunno.

PANTANELLA — In una dichiarazione dell'amministratore delegato della società è stato reso noto il raggiungimento dell'accordo con la società fratelli Agnesi di Imperia per l'assorbimento della parte commerciale della società Pantanella e la conseguente ripresa dell'attività produttiva dell'azienda. L'esigenza della ripresa dell'attività è solo uno degli obiettivi che i lavoratori si sono posti con una lotta in corso da due anni e con la lunga occupazione dello stabilimento. Inoltre nel comunicato non si parla di garanzie dell'occupazione per tutti i lavoratori mentre il Governo, che aveva assunto un impegno per l'intervento delle Partecipazioni Statali non dice se tale impegno intende rispettare o no. I lavoratori sono intenzionati a proseguire la lotta per il rispetto degli impegni assunti e per la garanzia del posto di lavoro.

LITTON — La ditta di Pomezia è stata condannata dal pretore a riassumere un operaio licenziato per rappresaglia sindacale, anche se mascherato con speciose motivazioni.

POZZI — Dopo la lotta dei lavoratori è stato raggiunto ieri l'accordo all'ufficio provinciale del lavoro per il proseguimento dell'attività e la garanzia dei livelli di occupazione.

ENPAS — La Federstatali ha emesso un comunicato in merito alla vicenda dell'assistenza farmaceutica diretta agli assistiti ENPAS, prevista dalla legge e che alcune farmacie e molti medici si rifiutano di applicare. La Federstatali sottolinea la gravità della manovra di carattere corporativo e che comporta gravi disagi per gli assistiti e dichiara di essere fermamente intenzionata a prendere iniziative di carattere sindacale per salvaguardare gli interessi dei lavoratori.

È lì da 20 giorni

E' passato circa un mese dal giorno in cui l'assessore ai giardini pubblici Luigi Sapio (PSDI) ha ricevuto una delegazione di donne di Borgo Prati, che si erano recate al Comune per sollecitare un intervento nel parco della Mole Adriana vergognosamente ricoperto di immondizie. L'assessore si era impegnato ad intervenire immediatamente per far rimuovere il lerciume soprattutto perché il parco è frequentato abitualmente da molti bambini costretti a giocare in un ambiente antigienico. L'attesa è stata vana a tutt'oggi; e allora che cosa si aspetta a intervenire?

Cervaro ricorda un martire della Resistenza

Oggi a Cervaro, (in provincia di Frosinone) sarà ricordato il sacrificio del carabiniere Vittorio Marandola, medaglia d'oro al valor militare. Vittorio Marandola, entrato a far parte dei gruppi della Resistenza, si consegnò — ai primi di agosto del 1944 — ai nazi-fascisti per salvare la vita a dieci persone prese in ostaggio. Venne fucilato dai tedeschi a Fiesole il 12 agosto.

Velletri

Compagni del PSIUP confluiscono nel PCI

Si è svolta a Velletri, nei locali della nuova sezione comunista, una manifestazione della Zona Castelli Litoranea per la confluenza dei compagni del PSIUP. Dopo il saluto del segretario della sezione compagno Augusto Pede, hanno preso la parola i compagni Franco Ottaviano segretario di zona e Danilo Rossi a nome dei compagni del PSIUP. Ha concluso il compagno Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione romana.

Al termine della manifestazione, in un clima di entusiasmo e di impegno sono state consegnate nove tessere ai compagni che entrano nella sezione di Velletri. Agli altri compagni le tessere verranno consegnate nelle sezioni di appartenenza durante assemblee appositamente indette. Alcune di queste sono state già annunciate: Rocca Priora, Ariccia, Frascati, Albano.

Appunti

Nozze

Si sono sposati ieri i compagni **Leda De Angelis** e **Fabrizio Ferrucci** della sezione Mazzini. Alla felice coppia gli auguri dei compagni della sezione Mazzini e della redazione dell'« Unità ».

Traffico

Rinforzato per le feste di Ferragosto il servizio dei vigili urbani. L'intensificazione dei servizi di viabilità verrà attuata in modo particolare nei giorni 12, 13, 14 e 15 agosto, per l'esodo, e nei giorni 16 e 20, per il rientro in città.

Barbieri

Rimarranno chiusi nelle giornate di domenica e lunedì, per tutto il mese di agosto, gli esercizi di barbiere e parrucchiere per uomo. Sono esclusi quelli risiedenti nelle zone balneari.

Fotografia

L'ENAL di Roma ha bandito il Concorso fotografico nazionale « Premio Roma 1972 », scadenza 30 ottobre. Al concorso, cui seguirà una mostra, possono partecipare, con fotografie in bianco e nero e a colori, tutti i fotoamatori italiani iscritti all'ENAL. Regolamento ed informazioni presso l'ENAL provinciale di Roma — Via Nizza 162, tel. 850.641.

Lutto

E' deceduto stroncato da un male inguaribile, il compagno Armando Coletta. Il compagno Coletta era iscritto al PCI dal 1921 ed aveva militato nelle file della Resistenza al fascismo durante l'ultima guerra. Alla famiglia i compagni della sezione di S. Basilio e dell'« Unità », porgono le più sentite condoglianze.

OFFICINE

Di Laurenzio (elettrauto), via Treviso 18, tel. 869.509; **Raponi** (elettrauto - carburatori Weber), via Cavour 85, tel. 474.140; **Gonella** (riparazioni auto - elettrauto), viale America 119, tel. 59.11.980; **Annia Faustina** (riparazioni auto), via Annia Faustina 36/d (Porta S. Paolo), tel. 571.109; **Alcamo** (riparazioni auto), via Casilina Km. 13,100, tel. 61.40.692 (notturno 262.174); **De Minicis** (elettrauto - gomme), via del Caravaggio 11 (Fiera di Roma), tel. 51 36.010; **Barbieri** (riparazioni auto - elettrauto - carrozzeria), via Gaspare Spontini 1 (largo Ponchielli), tel. 859.470; **Tacchia** (riparazioni auto), via Michele Amari 73, tel. 788.60.52; **Auciello** (riparazioni auto - elettrauto - carburatori - carrozzeria), via Altavilla Irpina 19, tel. 250.707; **Palladino** (riparazioni auto - elettrauto), via Giovanni Devoti 10 (via Baldo degli Ubaldi), tel. 62.32.349; **Koski** (riparazioni auto), via Cimarra 53, tel. 461.655; **Cacciotti** (riparazioni auto - carrozzeria - elettrauto), via Giuseppe Dezza 9/a, tel. 58.03.644. **Belli Isaia** (riparaz. auto - elettrauto - carburatori), via Addis Abeba 13/14, tel. 831.00.13 - 839.38.79. **Soccorso Stradale:** segreteria telefonica N. 116. **Centro Soccorso ACR:** via Cristoforo Colombo 261, tel. 51.10.510 - 51.26.551.

FARMACIE

Acilia: via delle Alghe 9. **Ardeatino:** piazza Navigatori 12-13; via A. Leonori 27. **Boccea:** Via Aurelia 560; via Aurelia 413; via E. Bonifazi 12-a/12-b. **Borgo - Aurelio:** via della Conciliazione 3-a; via Gregorio VII 129-131. **Casalbertone:** via G. Ricotti 42. **Celio:** via Celimontana 9. **Centocelle - Prenestino Alto:** piazza dei Mirti 1; via Tor de' Schiavi 281; piazza Ronchi 2; viale Alessandrino 387; via dei Ciclamini 91-97. **Collatino:** via del Badile 2-5d. **Della Vittoria:** via Brofferio 55; via Euclide Turba 14-16; via Monte Zebio 34. **Esquilino:** via Cavour 63; Galleria di testa Stazione Termini; piazza V. Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 35-a. **EUR e Cecchignola:** viale Europa 70; via dell'Esercito 62. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** viale del Vignola 99-b; piazza Grecia 11. **Gianicolense:** circonvallazione Gianicolense 186; via Giuseppe Ghisleri 21-23; via Giovanni da Calvi 12; via Bravetta 82; via Villa Pamphili 194; via Casetta Mattei 200. **Magliana - Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11. **Medaglie d'Oro:** via Duccio Galimberti 21; via Balduina 132. **Monte Mario:** via Trionfale 8291. **Monte Sacro:** via Valmelaina 151; viale Adriatico 107; via Pantelleria 13; piazza Conca d'Oro 35; via Val di Non 10. **Monte Sacro Alto:** via Ettore Romagnoli 76-78. **Monte Verde Vecchio:** via Barrili 7. **Monti:** via Urbana 11; via Nazionale 245; via dei Serpenti 177. **Nomentano:** via G. B. Morgagni 30; piazzale delle Provincie 8; viale XXI Aprile 31. **Ostia Lido:** piazza della Rovere 2; via A. Olivieri, ang. via Capo Passero; via delle Baleniere 117-117a. **Ostiense:** via L. Fincati 14; via Filippi 11; via Ostiense 168; via di Villa in Lucina 53. **Parioli:** via Bertoloni 5; via Chelini 34. **Ponte Milvio:** via del Golf 12. **Portonaccio:** via Eugenio Checchi 57-59. **Portuense:** via G. Marconi 180; via Leopoldo Ruspoli 57. **Prati - Trionfale:** via Andrea Doria 31; via Scipioni 57-61; via Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; piazza Coia di Rienzo 31; via Angelo Emo 100. **Prenestino - Labicano - Torpignattara:** largo Preneste 22; via del Pigneto 77-b; via Casilina 461; via Ettore Giovenale 10-10a-10b; via V. Coronelli 46. **Primavalle:** via Federico Borromeo 13-15; via del Millesimo 25; via della Pineta Sacchetti 412. **Quadraro - Cinecittà:** via G. Salvioli 5; via Tuscolana 1258; via Tuscolana 699; via dei Quintili 256. **Quarticciolo:** piazzale Quarticciolo 11. **Regola - Campitelli - Colonna:** piazza Farnese 42; via Pie' di Marmo 38; via S. Maria del Pianto 3; via Tor Millina 6. **Salario:** via Ancona 36; via Salaria 288. **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi:** via XX Settembre 47; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; via Po 1e-1f; via Lombardia 23; piazza S. Martino della Battaglia 8-10. **S. Basilio - Ponte Mammolo:** via Casale S. Basilio 208. **S. Eustachio:** piazza Capranica 96. **Testaccio - S. Saba:** piazza Testaccio 48; via Cadamosto 3-5-7. **Tiburtino:** via Tiburtina 40. **Tor di Quinto - Vigna Clara:** corso Francia 176. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Pippo Tamburri 4; via dei Colombi 1; via Casilina 1220. **Borgata Tor Sapienza e La Rustica:** via di Tor Sapienza 9. **Trastevere:** via S. Francesco a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Piscinula 18 a. **Trevi - Campo Marzio - Colonna:** via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via del Tritone 16. **Trieste:** piazza Istria 8; via Tripoli 2; corso Trieste 8; viale Eritrea 32. **Tuscolano - Appio - Latino:** via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Gino Capponi, ang. via G. Manno; via Etruria 13 (ang. via Salunto).

Campagna per la raccolta di sangue

Si sta svolgendo in questi giorni una campagna per la raccolta straordinaria di sangue, promossa dall'amministrazione capitolina e dalla Croce rossa italiana, con lo scopo i fronteggiare le urgenti richieste durante la critica settimana di Ferragosto. Si ricorda che la donazione di sangue si effettua in pochi minuti e che non provoca nessun dolore. Pertanto chi volesse donare sangue potrà rivolgersi oltre che sulle autoemoteche dell'AVIS e della CRI, in sosta nelle principali piazze rittadine, anche nei seguenti centri trasfusionali ospedalieri: S. Camillo, telefono 530212; S. Eugenio, tel. 596198; S. Giovanni, tel. 771893; Policlinico Umberto I, tel. 4950626; S. Spirito, tel. 659735; S. Filippo Neri, tel. 335351; la Banca del Sangue in via Castro Laurenziano 4/bis, tel. 490888; Centro nazionale trasfusioni della CRI, via Ramazzini 15, tel. 538959. Il sangue può essere donato dalle 8,30 alle 12,30. Occorre essere digiuni: sono consentiti soltanto il caffè, il tè e i succhi di frutta. NELLA FOTO: uno dei manifesti affissi in tutta la città.

NEW
MINERALNERI
FONTE DELLE ROSE

Bin 8 neri
ARANCIOSA
LIMONCEDRO
POMPELMO

☎ (06) 76 48 41
(N. 3 LINEE URBANE)
00181 ROMA
Via del Mandrione, 334

Stabilimento
CAPRANICA (VT)
Telefono 67.035

APPARTAMENTI AL MARE
Organizzazione CROCE DEL SUD

Vi siete sempre detti: un giorno o l'altro mi prendo un appartamento al mare. La « CROCE DEL SUD » Vi dice che ora è possibile; ecco perchè:
con 500.000 lire potrete acquistare un signorile appartamento nuovo in villetta o in Residence direttamente sul mare, sulla spiaggia di VALVERDE di CESENATICO. Prezzi a partire da L. 4.950.000, dilazionabili anche con mutuo.
Inviando questo tagliando a:
Ufficio « CROCE DEL SUD » Viale Carducci, 217 - CESENATICO - Tel. 0547/80583 riceverete materiale illustrativo e dépliants.
I nostri uffici sono aperti anche i giorni festivi.

Per le vostre vacanze di Settembre sull'Adriatico scrivete all'Hotel Majestic - Viale Caravaggio - Valverde di Cesenatico - Tel. 0547/86254.

«I GIOIELLI dell'INFINITO»
UNA ORIGINALE REALIZZAZIONE
ARTISTICA DEL MAESTRO
EGIDIO GIANSANTI
IN ESPOSIZIONE NEI LOCALI DI
VIA LIVORNO E VIA SICILIA
Il Cav. Giansanti nel porgere l'augurio di liete vacanze, comunica che i negozi di Roma: via Livorno, 21 e di via Sicilia, 40 rimarranno chiusi per ferie dal giorno 10 al 28 agosto corrente.

ANNUNCI ECONOMICI
7) OCCASIONI L. 50
AURORA GIACOMETTI - QUATTROFONTANE 21-C aperto tutto Agosto vere occasioni: Lampadari - servizi - quadri - tappeti - soprammobili, ecc.

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (sessualità sessuali deficienze sessuali endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienze virili) innesti in loco
ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Cons. 8-12 e 15-19 e app. tel. 471.110
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere

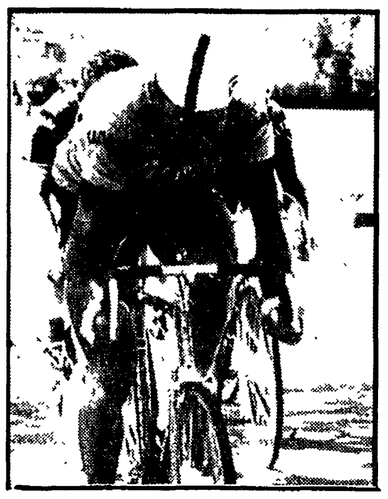
SESSUALI
DISFUNZIONI, DEBOLEZZE, ANOMALIE SESSUALI d'ogni origine e natura, SENILITA' SESSUALE, PRECOCITA', STERILITA', CORREZIONI IMPERFEZIONI SESSUALI, CONSULTAZIONI PRE E POST MATRIMONIALI, CURE RISERVATE RAPIDE MODERNE INNOCUE INDOLORI
Dott. G. MONACO
Med. Chir. SPECIALISTA Cl. Derm.ca
ROMA - VIA VOLTURNO n. 19
Piano 1. int. 3 (Stazione Termini) tel. 474.764 - ore 8-20. Festivi ore 9,30-12 (sale separate)
Aut. Comune Roma 31798/0-5-'69

Dottor DAVID STROM
Medico SPECIALISTA dermatologo
Diagnosi e cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle, Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Autorizzazione del Ministero Sanità n. 778/223151 del 29 Maggio 1959)

LEGGETE
noi donne

OGGI A GAP E IN TV (ORE 14,45) I CAMPIONATI DEL MONDO DELLA STRADA DEI PROFESSIONISTI

Gimondi proverà a battere Merckx



Gimondi (a sinistra) e il «fastidioso» Motta dovrebbero essere oggi due dei protagonisti del campionato mondiale professionisti se la squadra azzurra riuscirà a trovare la disciplina e la compattezza necessarie per fronteggiare la concorrenza straniera e, soprattutto, la compagine belga guidata dal «mostro».

ma non ha gregari e dovrà guardarsi da... Gianni Motta

Ritter vede Bitossi fra i probabili vincitori - Eddy, dopo l'accoppiata Giro-Tour, vuol far crollare tutti i record

Dal nostro inviato

GAP, 5.

Eddy Merckx, il campionissimo che pur avendo allentato la manovella di un disco che girava follemente (il disco ciclistico dalla voce rauca del Tour '71, per intenderci) è sempre a caccia di allori, potrebbe stabilire domani un nuovo primato, il primato del corridore che nella stessa stagione vince Giro d'Italia, Tour de France e Campionato del Mondo.

E' un'impresa ancora da stabilire, e ci risulta che Merckx è molto attratto da una simile conquista, anche perchè egli pedalerà in difesa della maglia iridata che ha indossato il 3 settembre dello scorso anno a Mendrisio, una sfida conclusasi, per chi l'avesse dimenticato, col seguente ordine d'arrivo: 1) Merckx; 2) Gimondi; 3) Guimard a 1'13"; 4) Poldori; 5) Pitens; 6) Mortensen; 7) Dancelli a 6'51"; 8) Verbeeck; 9) Ritter; 10) Swerts. Una conclusione a due, selezione provocata da Eddy e Felice, una volata dall'esito scontato, e per l'italiano era la medaglia d'argento dopo quella di bronzo sul traguardo di Leicester 1970.

Merckx s'era imposto anche ad Heerlen (Olanda) nel '67, quando raccogliendo l'invito di Motta scappò in partenza insieme a Van Der Vlenten, Saez e Janssen, una fuga pazza che andò in porto, e quindi egli tenta il «tris» che nella storia dei mondiali su strada finora è riuscito soltanto ad Alfredo Binda e Rik Van Steenbergen, un'impresa difficile, molto difficile, poichè un campionato a prova unica è pur sempre una specie di lotteria, tant'è che nel libro d'oro figurano mezze tacche come Middelkamp, Muller, Behyet e Ottenbros a dimostrazione che una giornata di corsa può essere favorevole a tizio, caio o sempronio, col permesso (leggi pigrizia e invidia) degli assi, se volete, di determinati percorsi o di altre circostanze.

Eddy Merckx rimane ad ogni modo l'uomo da battere perchè il tracciato di Gap è nervoso, tormentato, adatto a dividere i deboli dai forti, perchè stavolta Eddy ha dalla sua tre scudieri (De Schoenmaecker, Huysmans, Swerts) sicuri e l'amicizia, un patto con Walter Godefroot, nonchè il consenso di Van Impe cui ha concesso il Gran Premio della Montagna nel recente Tour.

Tutto, insomma, sembra cospargere di rose il cammino di Merckx, mentre a Mendrisio dovette affidarsi (nel momento culminante) a Pintens per controllare e stancare Guimard, un Pintens poi adeguatamente ricompensato in moneta sonante (quattro milioni, adesso si può dire). E tuttavia, Merckx fa sapere che qualche rosa porta le spine, cioè di avere nemici in squadra. Quali? Roger De Vlaeminck, in primo luogo, nonchè Dierickx, Verbeeck e Rosiers.

I colleghi belgi sono del parere che Dierickx e Rosiers andavano sostituiti rispettivamente da Van Neste e Van Linden, e che è un'ingiustizia l'aver dimenticato Tierlinck. In quanto a Roger De Vlaeminck e Verbeeck è normale, disponendo di mezzi notevoli, che vadano in cerca del successo personale. in particolare De Vlaeminck, il quale entra di diritto in un elenco di dieci favoriti, un elenco composto dai citati De Vlaeminck, Merckx e Verbeeck da Godefroot, Gimondi, Hezard, Thevenet, Mortensen, Agostinho e Guimard, una lista sottoscritta da Vittorio Adorni che naturalmente non esclude un'altra soluzione.

Perchè? Perchè bisogna vedere, ad esempio, se Guimard è in condizione per sostenere una competizione di 272 chilometri e 574 metri dopo i malanni del Tour; perchè sarebbe un errore sottovalutare Poulidor, Zoetemelk, Galdo, Ritter, Fuchs, Karstens, Gosta Pettersson, Bitossi, Basso e Motta.

E' chiaro che Bitossi e Motta tenteranno il rilancio, il risultato clamoroso.

«Vuoi il mio favorito?», mi ha chiesto Ole Ritter.

«Sentiamo».

«E' Bitossi .Se giunge coi primi sotto la rampa finale, inchioda tutti col suo scatto bruciante», ha detto il danese.

E Motta qualcosa ha in mente, essendo con Bitossi uno degli illustri disoccupati del ciclismo italiano. Forse ha in mente di far perdere Gimondi, come sussurrano i maligni, e a sua volta Basso spera in una gara non eccessivamente movimentata, spera in una volata di venti, trenta elementi, ma ci sarà fra i venti o i trenta?

Il nostro pronostico è per un arrivo di pochi, anzi non ci meraviglieremmo di un arrivo solitario, del dominio di Merckx, insomma.

Gimondi? Ha terminato il Tour ottimamente, senza aver sollecitato eccessivamente il motore, e qualcuno aggiunge che oggi Gimondi è meno stanco di Merckx, tesi sostenibile, poichè Felice pensava al mondiale di Gap, pensava ad una buona classifica e basta, invece Merckx aveva l'obbligo di vincere la «grande boucle» e l'ha vinta bene, ma qualcosa ha certamente consumato.

Gimondi vorrebbe infilare una maglia iridata nel suo bagaglio, vorrebbe realizzare il massimo sogno di una carriera che volge alla fine. Non ha dalla sua gregari votati al sacrificio come i tre di Merckx, però da quando quel galantuomo di Mario Ricci ha preso in mano le redini della nazionale azzurra, l'accordo, la tattica fissata alla vigilia, la compattezza della squadra non sono mancate. E poi è compito di Gimondi evitare sorprese, e per evitare sorprese sarà necessario, indispensabile mantenere sempre le posizioni di testa, correre a denti stretti, vigilare e attaccare, incrociare i ferri nell'attimo giusto

Prendiamo nota che la Spagna manca delle sue tre stelle (Ocana, Fuente e Lasa), tutte e tre senza luce, pardon senza salute, e diciamo ai ragazzi di Ricci di evitare i dispetti, di essere fratelli, di ricordare che il ciclismo italiano sta attraversando un brutto periodo e che è loro dovere e loro interesse unirsi nella lotta comune per il miglior risultato possibile.

Gino Sala

«I numeri degli azzurri e il libro d'oro»

Per coloro che oggi seguiranno il campionato mondiale professionisti per TV, diamo i numeri dei corridori più quotati. Merckx porterà il numero 26, De Vlaeminck il 22, Godefroot il 24, Verbeek il 32, Poulidor il 54, Hezard il 55, Thevenet il 56, Guimard il 65, Agostinho il 105, Mortensen il 37. E questi sono i numeri degli azzurri:

78 BASSO
79 BITOSSI
80 BOIFAVA
81 CAVALCANTI
82 DANCELLI
84 FRANCIONI
85 GIMONDI
87 MOTTA
88 PANIZZA
89 POLIDORI

Ed eccovi il libro d'oro: 1927: **BINDA;** 1928: Ronsse; 1929: Ronsse; 1930: **BINDA;** 1931: **GUERRA;** 1932: **BINDA;** 1933: Speicher; 1934: Kaers; 1935: Aerts; 1936: Magne; 1937: Meulemburg; 1938: Kint; 1946: Knecht; 1947: Middelkamp; 1948: Schotte; 1949: Van Steenbergen; 1950: Schotte; 1951: Kubler; 1952: Muller; 1953: **COPPI;** 1954: Bobet; 1955: Ockers; 1956: Van Steenbergen; 1957: Van Steenbergen; 1958: **BALDINI;** 1959: Darrigade; 1960: Van Looy; 1961: Van Looy; 1962: Stablinski; 1963: Beheyt; 1964: Janssen; 1965: Simpson; 1966: Altig; 1967: Merckx; 1968: **ADORNI;** 1969: Ottenbros; 1970: Monseré; 1971: Merckx.

Felice Gimondi correrà per la «Bianchi»?

GAP, 5.

(G. S.) — Felice Gimondi ha ricevuto un'offerta dei fratelli Trapletti, noti costruttori di biciclette che recentemente hanno acquistato la «Bianchi». La offerta sarebbe superiore a quella della francese «Bic» che da tempo è in trattative con il campione d'Italia, e pertanto non è da escludere che nel 1973 il bergamasco rimanga in Italia per correre sulla «Bianchi».

«De Galea»: Spagna e Inghilterra finaliste

VICHY, 5.

La Spagna, che ha battuto l'Italia per 4-1 e la Gran Bretagna che ha superato la Cecoslovacchia con lo stesso punteggio, disputeranno la finale (da domani a martedì) della coppa De Galea di tennis, riservata ai giocatori al di sotto dei 21 anni.

Dietro la facciata delle Olimpiadi del dopoguerra

Da Londra ad Helsinki, Melbourne, Roma, Tokio, Città del Messico:

- Senza i tedeschi le gare fra le macerie causate dalle V2
- Appaiono per la prima volta i rappresentanti dell'URSS
- Preti, democristiani e speculatori
- Il «racket» dello sport
- I Giochi del massacro e delle «Pantere nere»

Servizi di *Luca Pavolini, Arminio Savioli, Giuseppe Signori e Kino Marzullo.*

Da domani su l'Unità

Ogni giorno pagine speciali sui Giochi olimpici ● Tutto sui vari sport ● Le nuove discipline a Monaco e quelle escluse ● Cronache ● Commenti ● Rievocazioni ● I grandi protagonisti da Atene a Città del Messico ● Statistiche ● Risultati

Nella corsa iridata femminile su strada

Fuga a sei: allo sprint vince la Gambillon

Maria Cressari, prima delle italiane, si è classificata al dodicesimo posto

Dal nostro inviato

GAP, 5

Genevieve (Genoveffa) Gambillon, una ragazza francese di 21 anni, nata a Granville, in Normandia (come Anquetil) e trasferitasi a Parigi, è la sorpresa del campionato mondiale femminile.

Genevieve è infermiera e racconta di non essere fidanzata, di essere la campionessa nazionale su pista (velocità e inseguimento) e su strada e che non s'aspettava di vincere la maglia iridata a spese delle sovietiche e di altre famose rivali, ma aggiunge subito: «Come avrete notato, nulla ho rubato...».

E' alta un metro e cinquantasei centimetri, pesa cinquattotto chili, una bassotta, in parole povere, e però è stata la più intelligente nella volata a sei che la Zadorojnava e la Konkina hanno sbagliato e lei ha indovinato imponendosi nettamente, forzando ai cento metri, mentre le rappresentanti dell'URSS e l'americana MacElmury iniziavano da lontano, dimenticando che la rampa finale è traditrice se non viene affrontata nel dovuto modo.

La Zadorojnava e la Konkina sono state rimproverate dal loro tecnico per l'attacco fuori misura e per aver lottato come se fossero due avversarie. In verità se la Zadorojnava (terza a Marsiglia nell'inseguimento) avesse aiutato la Konkina (o viceversa) la medaglia d'oro non sarebbe sfuggita all'Unione Sovietica. E' invece la prima volta che la Francia vince un titolo femminile: i libri d'oro (pista e strada) non segnalavano alcun nome francese manco fra le prime tre classificate.

E le italiane? Male, una grossa scottante delusione, soltanto tre arrivate: la Cressari (dodicesima a 4'27") e le debuttanti Argentin (trentaquattresima a 9'43") e Bertacchini (trentaseiesima a 14'3"). Spiega il selezionatore Rimoldi: «Alla Tartagni è saltata la catena in partenza, ha perso tempo e il treno del gruppo; la Micheletti è caduta al terzo chilometro e s'è ferita ad una costola con la leva di un freno; la Cressari ha sbandato per evitare di finire a terra mentre nasceva la fuga, e vittima di un capitombolo e di una foratura è stata la Maffeis...».

Rimoldi cerca di scusare le azzurre è vero che la buona stella non ha accompagnato l'avventura della Cressari, e tuttavia questo percorso che Merckx (scherzando, pensiamo) definisce facile, ha paralizzato le nostre cicliste, solitamente abituate (ecco l'errore) a pedalare sul piano

Da registrare l'ottimo piazzamento dell'inglese quarantaduenne Berly Burton (quinta), un buon esempio per la figlia quindicenne Denise che è giunta ventitreesima, un esordio soddisfacente, un incitamento a continuare. Il campionato è cominciato con 45 concorrenti (undici i paesi in gara) e l'azione decisiva l'hanno promossa al terzo chilometro le inglesi Berly Burton e Carol Barton, le sovietiche Konkina, Zadorojnava e Iujakovan, l'americana MacElmury e le francesi Gambillon e Chapron, una pattuglia che nel secondo dei quattro giri perdeva la Iujakovan e nel terzo la Baron. La Tartagni era ultima al secondo passaggio (10'46" di ritardo) e nel corso del terzo carosello abbandonava insieme alla Micheletti e alla Maffeis.

Il sestetto aumentava via via il vantaggio; invano Berly Burton e la Chapron tentavano l'assolo, e la volata ve l'abbiamo già descritta. Una volata che la Gambillon ha vinto mantenendosi al coperto e scattando quando le altre si erano già consumate. Sarà una sorpresa, ma evviva Genevieve, l'infermiera parigina coi colori dell'iride.

g. s.

Il vittorioso arrivo della Gambillon

L'ordine d'arrivo

1) Genevieve Gambillon (Francia) che copre i 60,572 chilometri del percorso in 1h38'41"; 2) Luboc Zadorojnaia (URSS) in 1h38'42" 3) Anna Konkina (URSS) 4) Audrey McElmury (USA); 5) Bery Burton (GB) tutte con lo stesso tempo della Zadorojnaia; 6) Annick Chapron 1h38'48"; 7) Carol Barton (GB) in 1h41'05"; 8) Nina Jujakovan (URSS) in 1h41'42"; 9) Nicole Van Den Broeck (Belgio) in 1h43'08"; 10) Nina Trofimova (URSS) s.t. 12) Maria Cressari (Italia) s.t

Una intensa domenica sugli ippodromi

A Tor di Valle il Pr. Pola

L'ippica presenta oggi un insieme di prove di alta dotazione e di rilevante valore tecnico che hanno il loro vertice nel Gran Premio Città di Montecatini di trotto e nella Coppa del Mare di galoppo a Livorno.

Il «Sesana» ospita la sua prova più ricca e prestigiosa: quindici milioni in palio sulla distanza di 1.660 metri. Campo di partenti piuttosto ridotto, ma in compenso altamente qualitativo.

Il duo indigeno Carosio-Barbablù è chiamato ad un compito molto impegnativo contro l'americano Keystone Spartan che avrà ancora al sediolo Walter Baroncini. Completano il campo, con possibilità però piuttosto ridotte Chiero, Circus e Calebs Carosio e Keystone Spartan appaiono in questo momento leggermente migliori di Barbablù e pertanto la prova dovrebbe vivere su loro duello.

A Tor di Valle interessante confronto tra indigeni e importati sul doppio chilometro del Premio Pola. Murray Mir e Voltigeur VII possono aspirare a rendere venti metri agli indigeni Greta, Mister Nello, Tagaste e Quifuni, ma il loro impegno appare tutt'altro che facile

Ecco le nostre previsioni per la riunione romana:

I corsa: Baracoa e Missile; *II corsa:* Megno, Original e Salagia D'Ansa; *III corsa:* Valletta, Netro; *IV corsa:* Istria, Aerte, Angvay; *V corsa:* Vascello, Sole Mio, Regabo; *VI corsa:* Voltigeur II e Murrai Mir; *VII corsa:* Gioston, Seguensa; *VIII corsa:* Setolina, Dapper, Michelozzo.

All'Ardenza come abbiamo accennato si corre la Coppa del Mare (L. 8.000.000 - metri 2.300). Sedici saranno i partenti. La scala dei pesi è capeggiata da Novale (61½) e si conclude con Be King (46½). Oltre ai due nominati, che possono giocare un ruolo di primo piano, meritano seria considerazione Carl (58), Milagro (56½), Furlan (55), Nerone (51) e Aiguille Vert (48). In caso di terreno molto faticoso, potrebbe inserirsi nella lotta Subutai (48½), che tuttavia porta due chili e mezzo di sovraccarico sul peso ufficiale per usufruire della monta di Renzo Minisini

Ieri terza partitella e gol di Orazi

Arrivano le mogli: festa oggi alla Roma

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 5.

Herrera stamattina era di umore nero: si è arrabbiato perchè ha letto in un giornale che l'amichevole Roma Inter del 9 settembre è stata organizzata per pagare le sue tasse. *«Non è assolutamente vero* — ha detto indignato. — *Di questo passo qualcuno scriverà che la prossima amichevole sarà organizzata per pagare le spese per il figlio che sta per nascermi».* Con questo umore è stato difficile capire se risponde a verità che Amarildo resterà alla Roma anzichè andare al Vasco de Gama: quando gli è stato chiesto se il brasiliano poteva interessare ancora alla Roma H.H. ha risposto in modo generico che *«Tutti sono utili, ma nessuno è indispensabile».* L'impressione comunque è che il «mago» non ritenga Amarildo nè utile nè indispensabile.

Ma staremo a vedere come finirà. Per ora aggiungiamo che dopo la breve conversazione con i giornalisti Herrera si è affrettato a raggiungere i giocatori «torchiandoli» con più energia del solito, quasi per sfogare in qualche modo la rabbia (ed infatti alla fine dell'allenamento appariva più disteso).

Poi, come al solito, è stata disputata la partitella, la terza per la precisione, tra rossi e verdi. Tra i rossi figuravano Quintini, Morini, Vichi, Bertini, Bet, Franzot, Sulfaro, Cappellini, Orazi, Merotto, Cordova. Tra verdi invece c'erano: Ginulfi, Liguori, Salvori, Santarini, Cappelli, Ranieri, Rocca, Mujesan, Scaratti, Banella, Spadoni e Pellegrini. Hanno vinto i rossi per 1 a 0 con un bel gol di Orazi ma anche Mujesan e Spadoni si sono mossi bene. Comunque ripetiamo che queste partitelle hanno solo lo scopo di far fare il fiato ai giocatori e riabituarli ai contrasti: per il resto sono povere di indicazioni tecniche tattiche.

Se ne vedrà di più la prossima settimana quando la preparazione verrà ulteriormente intensificata per portare la squadra ad una forma accettabile per la prima partita in urogramma il 13 a l'Aquila. Da martedì infatti prenderà il via un mini torneo a tre squadre (un «piatto» tradizionale secondo i sistemi di HH) che permetterà di vedere meglio come stanno le cose. Intanto oggi pomeriggio i giocatori si sono sottoposti alla vaccinazione antivaiolosa necessaria per entrare in Canadà secondo le leggi di quella nazione: si spera che la vaccinazione non dia effetti secondari (attacchi febbrili). Comunque per domani è in programma una attività ridotta nel mattino: nel pomeriggio invece arrivano le mogli ed i giocatori avranno una mezza giornata di libertà da trascorrere con le gentili signore

r. f.

Coppa Davis

Spagna-USA pari (1-1)

BARCELLONA, 5

Gli Stati Uniti hanno riportato in parità il punteggio dell'incontro di Coppa Davis di tennis contro la Spagna, valevole per la semifinale interzone del torneo, grazie alla vittoria del giovane Harold Solomon contro il veterano spagnolo Juan Gisbert per 9-7, 7-5, 0-6, 1-6, 6-4.

Il punteggio dell'incontro è ora di 1-1, per la vittoria ottenuta ieri da Andres Gimeno contro Stan Smith.

Domani si disputa l'incontro di doppio, che si preannuncia come tiratissimo e di cruciale importanza.

L'altro incontro di doppio della semifinale interzone, che oppone Australia e Romania, è stato rinviato a domani a causa della pioggia insistente, caduta per 24 ore sulla capitale rumena.

Dopo la disputa dei singolari di ieri, il punteggio delle due squadre è di 1-1.

Nel ritiro dell'Abetone

Lazio: da oggi i «reingaggi»

ABETONE, 5

Nel ritiro dell'Abetone la Lazio sta affinando le armi in vista della ripresa del campionato: i giocatori saliti da ieri fin quassù in pullman (meno Chinaglia che ha voluto servirsi della sua «Jaguar» personale) hanno iniziato la preparazione con lunghe passeggiate la mattina ed esercizi atletici ginnici al pomeriggio.

Il pallone secondo i programmi di Maestrelli dovrebbe fare la sua comparsa solo lunedì, ma non è improbabile che già da domani ci sia una prima presa di contatto con il cuoio. Pure domani all'Abetone arriverà Sbardella per iniziare le trattative per i reingaggi che si prevedono particolarmente difficili per quanto riguarda Chinaglia ed un paio di altri elementi. Ma speriamo bene

I giocatori sono per ora di buon umore, Maestrelli pure, sebbene le attrezzature di Pievepelago non siano di suo completo gradimento (e poi Pievepelago è troppo lontano dall'Abetone). Intorno alla squadra si è creato un clima festoso e amichevole: non solo sono in tanti a chiedere gli autografi ai calciatori biancoazzurri, ma i muri della cittadina sono stati tappezzati di manifesti di benvenuto alla Lazio. Uno, più caratteristico degli altri dice: *«Pulici Guarnaschelli e Re Cecconi sono gli acquisti più buoni».* Ed un altro inneggia a Lenzini proclamato sic e simpliciter *«Re dell'Hilton».*

In questo ambiente dunque tutto dovrebbe andare per il meglio...

VACANZE LIETE

CATTOLICA
PENSIONE CARILLON
Viale Venezia, 11 - Tel. 962173. Vicinissima mare, tutte camere servizi, balconi, cucina casalinga, autoparco, tranquilla. Prezzi speciali fine agosto. Settembre 2.000 complessive. Direz. prop. (89)

VISERBELLA DI RIMINI
VILLA LAURA
Via Porta Palos 52 - Tel. 734281. Cucina romagnola, sul mare. Agosto 3.000, settembre 2.200. Prenotate! (87)

RIMINI
PENSIONE IVREA
Via Cesena, 3 - Tel. 80.520 Vicinissima mare, camere con/senza servizi, balconi vistamare, cucina casalinga. Dal 20 al 31 agosto L. 2.400, settembre lire 1.800-1.900 complessive. (91)

PENSIONE
VILLA MONTANARI
SAN MAURO MARE - RIMINI Via Pineta, 14 - Telefono 44.096 Vicino mare in mezzo al verde; zona veramente tranquilla - camere con/senza servizi - cucina romagnola - Parcheggio. Giugno-settembre 2.000/2.200 - Luglio 2.500/2.700 tutto compreso. Agosto interpellateci. Sconto bambini. Direzione propr. (38)

MIRAMARE DI RIMINI
PENSIONE VALLECHIARA
Tel. 0541/32227 - 20 m. mare - confortevole - cucina eccellente dal 23 agosto a settembre L. 2000 tutto compreso.

RIMINI - MAREBELLO
PENSIONE PERUGINI
Tel. 32713. Al mare, rimodernata, conforts, camere con e senza servizi privati. Agosto 2.800-3.200; dal 21 al 31 agosto 2.400-2.700. Settembre 2.000-2.200.

Operazione PREZZO ONESTO

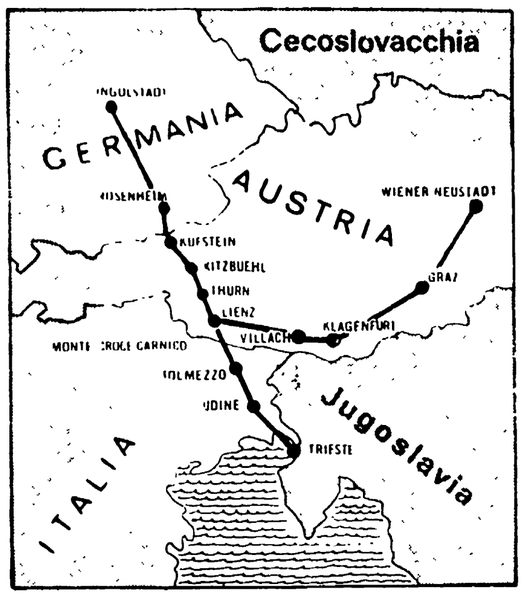
Insuperabilmente Buono

TONNO Insuperabile il TRANCIOROSA

Il tonno insuperabile è reclamizzato solo su «l'Unità» per portare a conoscenza dei lavoratori che nessun aggravio di costo pubblicitario è gravato sul prodotto.

Vigili del fuoco giunti dalle regioni vicine al lavoro per estinguere il rogo

Ancora in fiamme i serbatoi di Trieste



Con grave pericolo per le popolazioni

Ore di ritardo nei soccorsi

Precise critiche del sindaco di Dolina alle autorità governative — PCI: azione decisa per spezzare la trama degli attentati

Nostro servizio

TRIESTE, 5

L'immenso rogo al deposito costiero della SIOT, bersaglio all'alba di venerdì del criminale attentato, continua a bruciare e il fumo nerastro si espande su tutta la zona circostante e incombe su Trieste. L'atmosfera è impregnata di gas e a Dolina (San Dorligo della Valle), dove siamo tornati stamane, si avverte nella respirazione la tossicità dell'aria.

Il laboratorio di sanità ha comunicato che gli indici di inquinamento sono finora nettamente inferiori ai livelli decretati della legge anti-smog. E' certo però che continuando l'incendio del carburante, la situazione, almeno da questo punto di vista, è destinata a peggiorare. Ma soprattutto incombe la preoccupazione che una pioggia improvvisa o l'alzarsi del vento riversino sui centri abitati e sullo stesso capo-luogo la nafta e i fumi carichi di zolfo che salgono dalla piana di Dolina.

Alle 5,10 di stamane il serbatoio n. 11, uno dei tre incendiatisi la notte prima, si è sfasciato ma senza provocare fortunatamente le conseguenze drammatiche verificatesi nel pomeriggio di venerdì allorché venne attaccata dalle fiamme la cisterna 55.

Stavolta infatti, i serbatoi vicini non sono stati coinvolti: l'unico danno è stato quello patito dai Vigili del Fuoco che hanno visto incendiarsi due loro autobotti

Focolai di incendio si sono successivamente registrati alla tank inglese 21, ma non tali da destare preoccupazione. Allo spegnimento dell'immenso incendio si stanno adoperando anche squadre venute dalla Lombardia e dall'Emilia. Dipende dalla quantità d'acqua e di schiumogeno a disposizione dei pompieri Frattanto prosegue il pompaggio del petrolio rimasto intatto, che viene incanalato nell'oleodotto verso la Germania In tal modo vengono svuotate le altre cisterne onde rendere minori le conseguenze di eventuali nuove esplosioni. In complesso quindi sono sempre quattro i pozzi incendiatisi fino ad ora. Si spera che il fuoco possa estinguersi, se non vi saranno imprevisti, entro la giornata di lunedì.

Un'altra preoccupazione è costituita dalla prospettiva che la nafta invada il corso del vicino torrente Rosandra e finisca per scaricarsi in mare inquinando ulteriormente il golfo triestino.

Nella serata di venerdì, scartata l'idea di una immediata evacuazione delle popolazioni (misura che però potrebbe rendersi necessaria ove la situazione peggiorasse) circa 120 famiglie sono state alloggiate a Trieste e a Muggia

L'amministrazione democratica è costantemente impegnata nell'aiuto alla cittadinanza e nel predisporre tutte le misure necessarie. Anche il comune di Muggia, il cui territorio confina con quello di Dolina, si è impegnato in questa direzione. Lo stesso dicasi per le amministrazioni democratiche di Gonico e Terzo D'Aquileja che hanno offerto i loro mezzi a favore della zona interessata all'incendio

Già venerdì mattina il gruppo consiliare comunista si era posto in contatto con l'amministrazione comunale di Trieste per sollecitare l'impegno e la fornitura di ogni mezzo necessario al ricovero degli abitanti delle case vicine alla zona dell'incendio nonché ai problemi di traffico che derivano dalla situazione venutasi a creare (venerdì per ore e ore tutte le strade per Dolina erano intasate)

Sono emerse gravi carenze delle pubbliche autorità che hanno in zialmente preso sotto gamba la gravità della cosa salvo farsi prendere poi dal panico dopo l'esplosione della tank 55 quella che nel primo pomeriggio di venerdì ha mutilato diciotto persone, tra addetti ai lavori e incauti curiosi. Da quel momento si interrompevano anche le comunicazioni telefoniche con Dolina che sono state ripristinate soltanto nella tarda mattinata di oggi.

Venerdì sera il prefetto Abbrescia, precipitosamente rientrato dalle ferie, aveva ricevuto parlamentari e amministratori locali (tra gli altri i compagni Baccicchi, Sema, Skerk, Cuffaro, Tarondo e Lovriha) ma non aveva dato alcuna concreta indicazione sugli interventi in corso e sulle prospettive della situazione.

Lo stesso sindaco di San Dorlino compagno Lovriha aveva d'altro canto formulato nelle stesse ore precise critiche alle autorità governative parlando alla radio locale.

E' da notare che gravi conseguenze a causa dell'incendio si stanno verificando anche alle colture della zona I vigneti vicini e le altre piante sono praticamente distrutti dalla mancanza d'aria, dai fumi e dal calore sprigionatosi. Anche da questo punto di vista il tremendo attentato lascerà delle tracce pesanti: questi danni si aggiungono a quelli valutati a qualche miliardo degli impianti e del carburante distrutti.

I parlamentari comunisti del Friuli Venezia Giulia hanno interrogato il presidente del Consiglio e il ministro degli Interni per reclamare una azione decisa e finalmente feconda di risultati che spezzi la trama degli attentati che con impressionante crescendo continua a colpire la nostra regione senza che mai si individuino i responsabili, e mettendo a repentaglio la sua funzione di pace e di amichevoli relazioni con la vicina Jugoslavia In mattinata erano giunti a Trieste anche il compagno on Lizzero e una delegazione della federazione comunista di Udine

In serata la notizia della rivendicazione della paternità dell'attentato da parte dell'organizzazione palestinese «Settembre Nero» — che pubblichiamo in altra parte del giornale — è stata posta in dubbio negli ambienti locali. Difatti nella dichiarazione si parla di cinque cisterne incendiate mentre, come abbiamo detto, sono quattro

A notte i dirigenti dell'oleodotto e gli investigatori, in relazione ad alcune voci, hanno affermato che non risulta vi sia stata alcuna vittima nell'attentato. D'altra parte l'enorme calore (oltre 1.500 gradi) che si è sviluppato con l'esplosione avrebbe distrutto qualsiasi traccia.

Fabio Inwinkl

(Dalla prima pagina)

tato sia nei giorni immediatamente precedenti. E ciò è una ulteriore riprova della abilità con cui hanno agito gli attentatori. In questa situazione non è facile orientarsi se non si tiene conto del quadro politico generale e dei precedenti, particolarmente nutriti a Trieste e nella regione, capaci se non altro di fornire un indirizzo circa le forze che possono sentirsi interessate a scatenare, con il rogo dei depositi di petrolio di Dolina, una nuova ondata di tensione e di allarmismo.

I dirigenti della SIOT non vogliono sentir parlare di fascisti, nostrani o stranieri come potrebbero essere gli ustascia. Per loro si tratta di «estremisti di sinistra», avanzano anzi una ipotesi precisa, ancorché non suffragata da alcun elemento specifico, quella degli anarchici o dei «tupamaros» tedeschi che pure da qualche tempo si davano per sgominati completamente con la cattura del gruppo Bader Meinhof Ma è chiaro che su questo terreno tutte le ipotesi sono valide: da quella che attribuisce l'attentato ai guerriglieri palestinesi, all'altra, opposta, secondo cui le esplosioni sarebbero state provocate in odio al regime nazionalista del colonnello Gheddafi perché l'85% del petrolio sbarcato a Trieste proviene dai pozzi della Libia.

La realtà triestina indica invece come da alcuni anni a questa parte l'estrema destra italiana, nazionalista e fascista, veda con esasperazione il maturare di un clima ben diverso da quello che per lungo tempo, dall'immediato dopoguerra, faceva di questa città e di questa zona un centro di tensioni e di convulsioni nazionalistiche e guerrafondaie.

Trieste ed il Friuli Venezia Giulia non sono rimasti estranei alla strategia della tensione. Proprio a Trieste il 4 ottobre 1969 si era tentato di provocare una strage collocando una bomba ad alto potenziale alla scuola slovena di San Giovanni in coincidenza con la visita del presidente della Repubblica a Belgrado.

Poi c'erano stati i disordini di piazza provocati dai missini per la venuta di Tito nel nostro paese, i ripetuti attentati, i pestaggi, le aggressioni. Soltanto nel febbraio scorso, in coincidenza con l'indagine sul gruppo di Freda e Ventura, si apre uno spiraglio sui fatti triestini: vengono scoperti i grossi depositi di esplosivi nei pressi di Aurisina

Ma ecco, alla fine di maggio, un nuovo sinistro, sanguinoso episodio: l'attentato di Peteano, presso Gorizia, che costa la vita a tre carabinieri. Gli autori di quella cinica strage sono rimasti finora senza volto Ed ora le bombe di Dolina, l'immenso rogo che oscura d'una nuvola nera il cielo di Trieste Se in tutto ciò una logica esiste, essa è la logica della trama reazionaria che vuole avvelenare il clima politico ed esasperare la tensione sociale nel nostro paese per creare le premesse e le condizioni di una svolta antidemocratica

E' ancora presto, come è ovvio, per trarre delle conclusioni. Non può sfuggire, tuttavia, l'importanza e l'interesse della nota dell'ANSA emessa nel pomeriggio di oggi dopo un «vertice» fra i maggiori responsabili dell'inchiesta in corso, vale a dire il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brenci, il questore De Anchise e il comandante la Legione dei carabinieri di Udine, colonnello Mingarelli Sulla base dei primi elementi di cui si è giunti in possesso, si afferma nella nota l'esistenza di un possibile collegamento fra lo attentato di Peteano del maggio scorso e quello della notte fra giovedì e venerdì a Trieste Questo collegamento è stato identificato nella perfezione dei sistemi di innesco e nel tipo di esplosivo impiegato che è ritenuto identico in entrambi i casi Nella stessa nota si afferma che un significato particolare, per il collegamento fra i due episodi terroristici che si ritiene di aver individuato è la scoperta dell'arsenale clandestino di Aurisina avvenuta nel febbraio scorso Se infatti di Peteano non si sa nulla così come oscuro risulta capire chi possa aver sabotato l'oleodotto transalpino, dell'arsenale di Aurisina si sa esattamente che faceva parte della trama terroristica neo fascista e neo-nazista del gruppo Freda-Ventura, direttamente implicato negli attentati del 1969 culminati nella strage della Banca dell'agricoltura di Milano.

TRIESTE — Alcuni cittadini osservano i serbatoi di nafta in fiamme

Mentre inizia la seconda settimana di lotta

NESSUNA SOLUZIONE PER I PORTUALI INGLESI

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5

Lo sciopero nazionale dei portuali inglesi entra nella seconda settimana senza molte speranze di soluzione Ci vorranno ancora parecchi giorni — si è annunciato stamane — prima che la commissione paritetica Aldington Jones possa pubblicare il suo rapporto

L'agitazione è quindi destinata a protrarsi L'atmosfera si farà via via più tesa mentre il governo armato dei poteri eccezionali non mancherà di approfittarne per giustificare un suo drastico intervento La provocazione è nell'aria Il blocco sui moli è totale ma squadre di manovali (che non appartengono ad alcun sindacato né sono registrati ufficialmente come dockers) sono entrate in azione ieri protette da un pesante schieramento di polizia

L'ampio fronte di attacco emana direttamente dall'esecutivo Le circostanze mutano, ma la strategia della tensione e la stessa che viene impiegata ormai da due anni contro le categorie più numerose minatori elettricisti, postini, netturbini, ferrovieri, in prevalenza cioè le aziende nazionalizzate o i settori dell'impiego pubblico dove la pressione istituzionale può farsi sentire in modo più duro La commissione Aldington Jones deve riuscire a strappare dai singoli datori di lavoro una garanzia di impiego continuativo da offrire ai delegati di base prima che questi tornino a riunirsi per decidere se revocare o meno lo sciopero

a. b.

Tutti gli uomini del colpo di Stato del '67 nella compagine ministeriale

Il nuovo governo greco renderà ancora più rigida la dittatura

Le dichiarazioni ufficiali parlano della necessità di una maggiore efficienza, ma i tecnocrati vengono sostituiti da colonnelli ignari di economia — Il fallimento della cosiddetta politica di liberalizzazione — Il cumulo dei poteri nelle mani di Papadopulos — Fedeltà assoluta agli ideali atlantici e alla politica estera degli USA

Il nuovo governo di Atene — il tredicesimo da quando la Giunta dei colonnelli ha usurpato il potere — avrebbe potuto esserne in realtà il primo: infatti, nella nuova compagine governativa troviamo fra i cinquanta ministri e sottosegretari, riuniti per la prima volta dalla notte del 21 aprile 1967, tutti i protagonisti del colpo di Stato, i membri del cosiddetto *Consiglio rivoluzionario*. Tale fatto viene spiegato dagli osservatori come presagio di un ulteriore irrigidimento della dittatura.

Nelle dichiarazioni ufficiali che hanno accompagnato questo ampio rimpasto di governo vengono invocate ragioni di maggiore efficienza nella direzione dell'economia e del la politica estera Si sottolineano in particolare le difficoltà esistenti nei rapporti fra la Grecia e la CEE e la necessità di un delicato inserimento della Grecia nei nuovi equilibri che potrebbero maturare dopo laConferenza sulla sicurezza europea.

E' stato però subito rilevato che nei dicasteri economici, colonnelli ignari di cose economiche hanno sostituito abili *managers* In particolare Giorgio Pezopulos, allontanato dal ministero dell'Economia gode della fiducia del grande capitale Quanto alla politica estera, dopo la morte di Pipinelis che ne elaborò le linee generali il dicastero è stato assunto dallo stesso Papadopulos, affiancato ora dal generale Hadjipetros, sino a un mese fa capo dei servizi segreti

Si è voluto dare un significato politico all'ingresso nel nuovo gabinetto di due ex deputati appartenenti alla destra radicale di Karamanlis e al partito centrista di Giorgio Papandreu. Alti ufficiali dell'esercito sino al 1961, sconfessati dai loro colleghi, essi non rappresentano oggi nessuno Fanno parte entrambi dello sparuto gruppo di ex parlamentari di seconda mano che da un anno a questa parte ricoprono la funzione ingrata di «interlocutori» di Papadopulos nella vaga speranza di entrare un giorno a far parte del partito che i colonnelli potrebbero creare.

La novità rimane quindi lo ingresso in forze degli autori del colpo di Stato nella compagine governativa Molti erano stati inviati negli anni scorsi a ricoprire cariche di governatori nelle province e si era parlato allora ma senza troppa convinzione, di un conflitto tra i «duri» del regime e il triumvirato Papadopulos Patakos Makarezos Era no persino corse voci di movimenti di truppe e di azioni *putchiste* contro Papadopulos, ed era anche stato detto che Papadopulos avesse emarginato i due altri colonnelli Si era parlato di rivalità fra Papadopulos e il capo delle forze armate gen. Anghelis, considerato vicino al Pentagono americano. Tutte queste illazioni dovranno essere ora rivalutate alla luce degli ultimi avvenimenti.

Una delle ipotesi è che gli ultimi avvenimenti costituiscano una reazione del *consiglio rivoluzionario*, vero e assoluto detentore del potere, al fallimento della cosiddetta politica di «liberalizzazione» promossa dal regime alla fine del 1971 A quell'epoca infatti il regime aveva chiuso i campi di concentramento e allentato la repressione, volendo dare l'impressione di essere sicuro di sé e ormai definitivamente consolidato Bastò, però, anche quella parvenza di «liberalizzazione» perché esplodessero le manifestazioni studentesche dello aprile scorso l'aumento delle attività di organizzazioni giovanili di carattere culturale l'accoglienza riservata alle conferenze pubbliche dello scrittore tedesco Gunther Grass, il *boom* dell'editoria politica e del teatro di sinistra, un rafforzamento delle lotte operaie e contadine, la impressionante campagna per l'amnistia, le lotte dei professionisti e degli studenti per il diritto di rinnovare con libere elezioni e assemblee e gli organi direttivi delle loro organizzazioni.

A questa inattesa reazione delle masse che sino allora sembravano inermi, la dittatura rispose brutalmente intensificando la repressione. La stampa filogovernativa chiede ora di porre fine al carattere «transitorio» del regime e di rinunciare definitivamente al ripristino del «vecchio parlamentarismo». le organizzazioni considerate «sovversive» sono state messe al bando e i loro dirigenti mandati al confino, centinaia di giovani sono stati arrestati e torturati dalla polizia militare, sono ripresi i processi terroristici e si sono rafforzate le intimidazioni e le pressioni sugli editori per impedire la diffusione di pubblicazioni di contenuto democratico. Non a caso i dicasteri di Pubblica sicurezza e di Pubblica istruzione sono stati affidati il primo al generale Tsumbas un mese prima dimessosi per raggiunti limiti di età dalla carica di capo dell'esercito e il secondo al colonnello Gandonas, uno dei protagonisti del colpo di Stato.

Il concentramento dei poteri nelle mani del colonnello Papadopulos (reggente, primo ministro della Difesa, degli Esteri e della politica governativa — una specie di superministero) non dovrebbe quindi alterare sostanzialmente il peso che il *consiglio rivoluzionario* si è assunto dopo il colpo di Stato.

Forte dell'appoggio americano, clamorosamente riconfermato dalla recente visita ad Atene di Rogers e del suo aggiunto per il Medio Oriente Sisco, il governo dei colonnelli si sente abbastanza sicuro per continuare a sfidare i nove milioni di greci, tenendoli per il sesto anno consecutivo lontani dalla vita politica, «nel gesso» come si compiace di dire Papadopulos, privi del loro diritto fondamentale di scegliere liberamente la forma di governo. La fragilità nelle strutture delle forze politiche, la loro frammentazione dovuta a lacerazioni e crisi interne profonde aggravate dal colpo di Stato, rende certamente più complessa e difficile la contrapposizione alla dittatura di una forza unitaria capace di mobilitare le energie delle masse popolari evidentemente ostili ai colonnelli. Questo mentre il regime cerca di sfruttare a fondo l'importanza che la Grecia ha nello scacchiere mediterraneo per la strategia americana.

Fedeli agli «ideali» atlantici, i colonnelli greci rappresentano per la NATO e gli USA un fattore militare importante; soprattutto da quando hanno offerto il porto del Pireo alla Sesta Flotta e si sono assunti la missione di sorvegliare nel Mediterraneo orientale i movimenti della flotta sovietica. Basta ricordare le recenti dichiarazioni di Nixon, secondo cui gli aiuti militari che gli USA accordano alla Grecia e alla Turchia servono «a difendere Israele dagli arabi». Queste rivelazioni del presidente americano hanno certamente inferto un duro colpo alla politica «filo araba» del governo di Atene e alle sue velleità indipendentistiche nei confronti dei suoi padroni d'oltre Atlantico

Antonio Solaro

«Non tocca nessuno degli aspri problemi sociali»

I comunisti irlandesi condannano il referendum

Dimostrazioni popolari nelle zone anti-unioniste — Attesa una offensiva dell'IRA provisional — Socialdemocratici irlandesi minacciati di morte dai protestanti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5.

Le autorità inglesi nell'Ulster e il governo conservatore dell'EIRE accelerano i tempi per mantenere l'iniziativa contro l'IRA. Al Nord e al Sud le misure repressive si rafforzano: i ghetti cattolici sono sotto il tallone dell'occupazione militare, mentre nella repubblica i tribunali si affrettano a condannare e incarcerare gli appartenenti alla resistenza. Grosse dimostrazioni popolari sono previste per domani nelle zone anti unioniste del Nord Irlanda. Frattanto gli ultra protestanti inscenano cortei revanscisti a cui prendono parte le formazioni paramilitari dell'UDA in uniforme. La violazione della legge in questo caso è flagrante ma i soldati inglesi e la polizia locale fanno finta di non vedere Una manifestazione di solidarietà oranglista si è svolta oggi anche a Glasgow dove ha preso la parola il leader del «movimento dell'avanguardia» Craig.

Lunedì il ministro inglese Whitelaw dovrebbe incontrarsi con i deputati socialdemocratici cattolici che temono in questo momento di vedere ancora una volta travolte dai drammatici avvenimenti le tendenze moderate di cui sono esponenti presso la comunità che la macchina bellica inglese è tornata a mettere sotto assedio. I guerriglieri dell'IRA che avevano evacuato Derry una settimana fa si trovano nel villaggio di Buncrana (contea di Donegal) sul territorio della repubblica, ad appena 15 chilometri di distanza dalla loro «base» precedente Secondo quanto scrivono gli inviati dei giornali i 150 «provisionals» di Derry starebbero progettando un loro «ritorno»: cioè lo spettacolare rilancio di una offensiva che dovrebbe colpire in località periferiche e sbilanciare quindi l'esercito inglese mentre questo è bloccato a presidiare le zone cattoliche.

Sei esponenti cattolici del partito socialdemocratico irlandese sono stati minacciati di morte da un'organizzazione segreta degli ultras protestanti di Belfast, l'UVG. Secondo le autorità militari, l'UVG è responsabile di tutta una serie di delitti, ultimo dei quali quello di Felix Hughes, rinvenuto ieri sera cadavere in acqua con alcuni pesi legato al corpo.

«I comunisti irlandesi considerano l'intenzione del governo Heath di indire un referendum nell'Irlanda del nord, una manovra diretta a dilazionare la soluzione del problema nord-irlandese», ha dichiarato il membro della segreteria del PC irlandese, Hugh Moore, al corrispondente della «Tass» a Londra.

«Il referendum — ha aggiunto Moore — non tocca nessuno degli aspri problemi sociali che si ergono dinanzi all'Irlanda del Nord. Inoltre in condizioni di occupazione dell'Ulster da parte dell'esercito inglese, un referendum che rifletta la situazione reale è semplicemente impossibile», ha concluso il dirigente comunista irlandese.

Antonio Bronda

Il Consiglio DC

(Dalla prima pagina)

rivolto un invito abbastanza esplicito al PRI, perché dall'attuale posizione di sostegno esterno al ministero esso passi alla diretta partecipazione. Dal quadro complessivo della relazione del segretario dc, quindi esce una conferma del carattere della scelta politica che è stata compiuta con il varo del tripartito DC-PLI-PSDI: e ai socialisti si dice, in sostanza, che la DC considera la collaborazione con i liberali alla stregua di un caposaldo politico pregiudiziale.

Secondo Forlani, il ministero Andreotti-Malagodi è «*un governo ancorato ai valori della Costituzione, chiuso al MSI e deciso a respingere le minacce reazionarie, coerente nel confronto costruttivo con il PSI, chiaro nella contrapposizione politica e ideale al comunismo*». L'impegno della DC verso il governo è «*pieno e solidale*»; «*al partito naturalmente* — ha soggiunto Forlani — *spetta il compito di lavorare anche su un piano diverso, secondo una prospettiva che ricerca nel rapporto con le altre forze politiche e con la società il rafforzamento del sistema di democrazia*». Forlani ha ammesso che nell'esperienza di centro-sinistra si è verificato uno «*stacco*» tra gli obiettivi che ci si era proposti al momento del varo di questa formula di governo (programmazione, sviluppo equilibrato, libertà sociali e civili) e il «*procedere dei concreti meccanismi di riforma*». Ha ammesso, in definitiva, che gli errori compiuti sono stati il prodotto di orientamenti di tipo conservatore, ma ne ha tratto la conclusione che a rimedio dei mali lamentati dovrebbe stare, in primo luogo, la collaborazione con Malagodi (e tra gli obiettivi prioritari del prossimo futuro ha avuto il coraggio di proporre — con Malagodi, appunto, al Tesoro! — quello di una «*seria programmazione*»).

Il segretario della DC ha cercato di negare che il proprio partito abbia compiuto una «*sterzata a destra*». «*Abbiamo ritenuto* — ha detto — *che di fronte alla serietà per tanti versi eccezionale della situazione del Paese (...), occorresse una convergenza delle forze democratiche. Abbiamo voluto evitare un vuoto di potere che sarebbe stato certamente il peggiore dei mali della nostra democrazia. Il PSDI e il PLI hanno accolto questo invito, nelle precise motivazioni che lo dettavano. Il PRI offre il suo sostegno esterno a questo governo che, peraltro, merita da questa forza un più diretto e organico apporto anche in coerenza con le ragioni eccezionali che ne determinano la qualificazione*».

Forlani ha sostenuto ancora una volta la tesi che il PSI si è autoescluso dal governo, per non avere voluto accettare la coabitazione col PLI. Al dibattito congressuale dei socialisti il segretario dello «scudo crociato» ha detto di guardare con «*fiducia e realismo*»: egli ha chiesto al PSI, quindi, un «*aggiornamento serio*» e un «*fecondo ripensamento*». Nel prossimo avvenire — ha soggiunto Forlani — «*non serve caricare di ogni responsabilità questo o quel partito*», ma «*portare avanti una riflessione che colga le ragioni per cui le grandi potenzialità di sviluppo e di rinnovamento che certo esistevano e sono restate per molti versi inespresse*».

Forlani ha accennato alle «*difficoltà*» ed ai «*rischi*» della situazione attuale, rilevando che lo stesso governo «*che abbiamo dovuto formare è ben espressivo di queste difficoltà e dei margini ristretti* — ha detto — *entro i quali operiamo*». Secondo il segretario dc, occorre «*una producente gestione del consenso elettorale*», «*per uno svolgimento proficuo della legislatura, per superare il bipolarismo DC-PCI e i rischi che comporta ogni rapporto che non sia comprensivo delle varie articolazioni politiche e culturali*».

Forlani, infine, ha annunciato una nuova riunione del Consiglio nazionale a settembre per discutere sulla convocazione del congresso. Egli, evidentemente, cerca di congelare la situazione al vertice del partito, per evitare in tal modo lo scoglio delle dimissioni dei rappresentanti della sinistra (De Mita, Zaccagnini, Morlino e Vittorino Colombo); dimissioni che egli ha annunciato nella propria relazione, limitandosi ad auspicarne il rientro.

La relazione di Forlani è stata accolta con molto favore, naturalmente, dagli andreottiani e dalle componenti della destra del partito. Molto critici, invece, i commenti delle sinistre, ed in particolare della corrente di Donat Cattin.

Tutte le correnti democristiane si sono riunite. L'on. Foschi, forzanovista, ha detto che il suo gruppo ha dato all'unanimità una valutazione negativa della relazione del segretario del partito. I forzanovisti dovrebbero quindi insistere per le dimissioni dei loro esponenti dalle cariche interne di partito. Anche i morotei hanno dato un giudizio negativo: lo ha confermato l'on. Tina Anselmi, la quale ha aggiunto che oggi stesso sarà Moro a fornire le motivazioni della opposizione del proprio gruppo. Per i basisti, vi sono state varie dichiarazioni. L'on. Granelli ha affermato che la Base ritiene che «*ogni ripresa del dialogo con il PSI debba presupporre un chiarimento del rapporto con il PLI, sul quale la relazione del segretario è elusiva*». Un altro basista, De Poli, ha detto che il rinvio a settembre della questione del congresso «*tiene aperto uno spiraglio*» (nella discussione sulle modalità della convocazione del prossimo congresso del partito dc rientra, come è ovvio, anche la conferma o meno del *quorum*: Moro, come è noto, ne ha chiesto lo annullamento).

Un altro basista, l'on. Cossiga, è stato tra i primi ad intervenire nel dibattito. Egli ha detto che il governo attuale è «*aperto a processi politici di involuzione*». Ha aggiunto poi di ritenere che «*le sinistre dc non debbano interrompere il loro collegamento con la segreteria del partito e debbano anzi dilatarlo verso quelle altre forze che risultano omogenee a questo disegno*».

NEL PSI Tra i socialisti prosegue il dibattito sulle tesi congressuali. Il capo-gruppo dei deputati del PSI, Bertoldi, ha detto ieri di essere convinto della conciliabilità delle due diverse posizioni emerse nella maggioranza del partito sulla ipotesi di una partecipazione al governo. Bertoldi ha detto che il suo gruppo ha voluto formulare «*non una proposta rigida da calare nel dibattito congressuale, ma una concreta indicazione che, aperta al contributo dei compagni, può far superare positivamente la crisi ora esistente nella maggioranza del partito*».

Un esponente della sinistra socialista, Cicchitto, ha affermato che per il PSI la linea della ricerca di un rapporto governativo con la DC ricalcato su vecchi moduli, all'apparenza realista, è in realtà velleitaria, «*perché oggi le forze dominanti della DC non sono disposte ad abbandonare i liberali e quindi la loro disponibilità è limitata al pentapartito*».

Rientrata dalla RDT delegazione operaia del PCI

E' rientrata dalla R.D.T. la delegazione operaia del PCI guidata dal compagno Michelangelo Russo, membro del C.C. e del Comitato Regionale Siciliano, e composta dai compagni: Lino Cecconello della Michelin di Torino, Francesco Desogus, del consiglio di fabbrica SNIA-TSA di Cagliari, Bartolomeo Di Mattia delle officine Calabresi di Bari, Alvaro Giuliani, della Commissione Interna della Montedison di Ancona, Maria Incerpi del Consiglio di fabbrica della CONFI di Firenze, Vittorio Lazzarin, della Montedison di Bolzano, Ermes Raineri della Sit-Siemens di Milano, Rolando Sabatini dell'ENI di Terni, Giovanni Sperzagni della FIAT-UM di Brescia.

La delegazione ospite della SED ha soggiornato per due settimane nella R.D.T. ed ha avuto numerosi incontri di lavoro e scambi di esperienze.

Due morti e undici dispersi per una nave a picco

CHERBOURG, 5

Due persone sono morte ed altre undici risultano disperse in seguito ad una sciagura avvenuta stamane nel canale della Manica. Il mercantile colombiano «Ciudad de Manizales» e la piccola nave tedesca «Stade» si sono scontrate violentemente nonostante vi fosse una buona visibilità: mentre il «Ciudad de Manizales» ha subito solo lievi danni, la «Stade» si è letteralmente spezzata in due ed è colata a picco in pochi minuti.

ESTRAZIONI LOTTO

del 5 agosto 1972

		Enalotto
BARI	40 23 51 13 59	x
CAGLIARI	74 24 79 71 15	2
FIRENZE	61 3 51 70 64	2
GENOVA	11 22 54 84 87	1
MILANO	82 51 77 38 39	2
NAPOLI	26 80 5 45 75	1
PALERMO	87 15 47 45 9	2
ROMA	14 28 46 79 5	1
TORINO	5 84 29 50 57	1
VENEZIA	18 44 59 49 12	1
NAPOLI (2° estratto)		2
ROMA (2° estratto)		1

Ai 32 «dodici» spettano lire 15.574.000; ai 100 «undici» lire 350.000; ai 1.084 «dieci» 32.300 lire. Il monte premi è stato di 116.809.203 lire.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

SETTIMANA NEL MONDO

Da Parigi alle dighe

Giovedì scorso, alla seduta settimanale della Conferenza di Parigi sul Vietnam, il capo della delegazione americana William Porter si rivolgeva ai suoi interlocutori vietnamiti invitandoli ad accettare una immediata « cessazione del fuoco ». Così, spiegò, potrà essere stabilita una atmosfera meno « calda » nella quale si potrà seriamente discutere della soluzione politica del problema.

Era la 153ª sessione della Conferenza. Era cioè la 153ª occasione che si presentava per una seria discussione sulla sostanza del problema vietnamita, che è sempre stata una sostanza politica: da un lato quella rappresentata dall'obiettivo degli americani di conservare a Saigon un regime pro-USA oppressivo e fascista; dall'altro, quella rappresentata dall'obiettivo dei vietnamiti di riaffermare il proprio diritto alla pace, all'indipendenza, all'unità nazionale, alla soluzione dei propri problemi senza interferenze straniere.

Si può dire che, se gli americani in questi anni fossero stati sinceri nel loro proclamato desiderio di giungere alla pace, le occasioni non sarebbero mancate. Dopo l'inizio delle trattative di Parigi, ad esempio nel 1969, o nel 1970, vi furono lunghi periodi nei quali i vietnamiti dimostrarono di non voler forzare una soluzione sul campo di battaglia. Ma gli americani approfittarono del clima « disteso » che si era creato, scambiando una volontà di pace dimostrata sul campo per una prova di debolezza: non trattarono seriamente, e al contrario intensificarono l'opera di « pacificazione » nel Vietnam del Sud, con una azione che oggi appare in tutta la sua spietata brutalità, invadendo anche Cambogia e Laos. Non si tratta, quando ci si illude di essere sul punto di vincere.

Poi i vietnamiti passarono all'azione, come non potevano non fare, dimostrando con la grande offensiva ancora in corso che i presupposti sui quali la politica USA era basata erano falsi, che la « vietnamizzazione » e la « pacificazione » erano illusorie, che il regime di Saigon era isolato e non avrebbe mai potuto reggersi da solo. Ma non si tratta, quando si sta perdendo. Così Nixon, deciso a non trattare né quando ritiene di stare vincendo né quando sta perdendo, è ricorso di nuovo all'aggressione aperta; concentrando la più imponente forza aerea e navale che l'Indocina abbia mai visto, arricchita di tutti i ritrovati della tecnologia militare che proprio dalla guerra al Vietnam ha tratto nuove spinte a un allucinante ampliamento. Più intensa, feroce, distruttiva, nazista, di quanto non fosse stata la « scalata » di Johnson, la nuova aggressione ha chiaramente obiettivi di distruzione totale, secondo il ripetuto, criminale e incredibile appello di Van Thieu.

Ma in questi giorni si sono verificati alcuni fatti interessanti. Nel momento in cui Nixon assicurava che, se gli Stati Uniti non esercitassero nella loro guerra tanto « auto-controllo » e non si imponessero tante « auto-limitazioni », essi potrebbero distruggere il Nord Vietnam « in un pomeriggio », personalità e istituzioni di non poco peso levano la voce per sfondare la cortina fumogena innalzata dal presidente americano, e denunciare, ognuno col suo particolare linguaggio, ma con inconfondibile accento, la brutalità dell'azione americana: Paolo VI, dopo un troppo lungo periodo di silenzio; il Consiglio mondiale delle chiese; il segretario generale dell'ONU Waldheim, che si è attirato i fulmini personali di Nixon ma ha mantenuto il suo appello perché l'aggressione cessi; e la stessa, autorevole stampa americana.

L'aggressione, intanto, si spinge fino alla deliberata e sistematica offensiva contro il sistema di dighe costruite nel corso di secoli, sistema che aveva posto sotto controllo la natura e la cui distruzione o indebolimento significherebbe il disastro per milioni di contadini. Questo è il pericolo più grave e immediato che pesi sulla popolazione del Vietnam del Nord.

Ma non va dimenticato *cosa e come* gli americani bombardino nel Sud (il Sud è quella parte di Vietnam che gli Stati Uniti proclamano di voler « salvare »). Le notizie di questi giorni confermano che, per « salvarlo », gli americani lo distruggono. Non si parla di Quang Tri, già polverizzata ma sempre libera. Si parla di quelle città del centro del Vietnam, o del delta del Mekong, che, non appena vengono liberate dal FNL, vengono attaccate e rase al suolo dall'aviazione americana perché sono divenute « terra nemica ». Non c'è mai una esigenza militare — se pure questa costituisse una giustificazione — perché questa liberazione è attuata spesso attraverso il sollevamento di una popolazione disarmata, o l'azione di reparti partigiani poco armati contro cui le colonne corazzate di Saigon, in teoria, non dovrebbero trovarsi in difficoltà. E allora, perché la distruzione totale, la « coventrizzazione », di città che non sono nemmeno, come Quang Tri, delle munite piazzeforti?

La crudeltà dell'aggressione e l'ipocrisia delle giustificazioni dicono che il Vietnam si trova di fronte a un nemico che non si arresta davanti a nulla, pur di tentare di raggiungere il suo obiettivo di dominazione. Solo il Vietnam? Dalla Conferenza di Parigi i partiti comunisti e operai d'Europa hanno lanciato un appello che dice: « *La lotta del popolo vietnamita per il suo diritto inalienabile a decidere da solo del proprio destino è la causa di tutti i popoli che lottano contro l'imperialismo* ». Di qui l'appello all'azione più larga e continua — più larga e continua che per il passato — lanciato dalla Conferenza, che è stata uno degli avvenimenti più importanti, nel quadro del movimento contro l'aggressione, di questi ultimi tempi. Tempi in cui è indispensabile imporre a Nixon il riconoscimento di quella realtà che i vietnamiti, con la loro resistenza e le loro vittorie conquistate nonostante i milioni di tonnellate di bombe lanciate contro di loro, impongono ogni giorno sul terreno martoriato (26 milioni di crateri di bombe nel solo Sud) del loro Paese.

Emilio Sarzi Amadè

VAN THIEU — Distruggere la RDV

NIXON — In un solo pomeriggio

Mentre i B-52 proseguono le loro criminali incursioni su Hanoi

Manifestazioni nel mondo per la fine dell'aggressione

La Pravda: « La conferenza di Parigi dei partiti ha rafforzato il movimento di solidarietà con i popoli vietnamiti » - Nuove persecuzioni a Saigon contro gli oppositori - Van Thieu imbavaglia la stampa

STOCCOLMA, 5

Nel ventisettesimo anniversario dei bombardamenti atomici di Hiroscima e Nagasaki (6 e 8 agosto 1945) i movimenti per la pace e l'indipendenza del Vietnam in tutto il mondo terranno manifestazioni e dimostrazioni contro i bombardamenti americani in Indocina e in particolare contro i bombardamenti del sistema idrico del Vietnam del Nord le cui conseguenze catastrofiche, soprattutto nel delta del Fiume Rosso, rischiano di causare più morte e distruzione di quanto abbiano causato le bombe atomiche a Hiroscima e Nagasaki.

A Stoccolma, le manifestazioni cominceranno a mezzanotte di oggi e dureranno per tre giorni. Negli Stati Uniti, analoghe azioni si svolgeranno in molte città sotto lo slogan « Non più Hiroscima - Non più Vietnam ».

* * *

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

Un commento dedicato alla conferenza di Parigi dei partiti comunisti ed operai, offre stamani alla « Pravda » l'occasione per ribadire la solidarietà sovietica ai popoli indocinesi. « La posizione dell'Urss verso la guerra in Indocina — scrive l'organo centrale del PCUS — è sempre stata e rimane una posizione di sostegno della lotta eroica e giusta condotta dai popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia ». Tale posizione coerente, aggiunge il giornale, è stata anche esposta in dettaglio nel mese di maggio durante i colloqui del vertice sovietico americano a Mosca.

Per quanto riguarda la conferenza di Parigi, la « Pravda » rileva che l'adozione di una dichiarazione e la messa in opera delle misure pratiche raccomandate per rafforzare il movimento di solidarietà con il popolo vietnamita, permetteranno di portare tale movimento ad un livello superiore, ovunque in Europa, il che contribuirà ad isolare ulteriormente nell'arena internazionale i circoli bellicisti di Washington.

L'organo del PCUS sottolinea infine che la conferenza di Parigi ha manifestato un approfondimento della tendenza all'unità e alla cooperazione dei partiti comunisti ed operai.

Nel quadro della campagna di sostegno del Vietnam in lotta che si svolge attualmente in Unione Sovietica, documenti di protesta contro i crimini americani sono stati adottati ieri dal comitato sovietico di difesa della pace, dal consiglio centrale dei sindacati, dal comitato centrale del Komsomol e dal comitato delle organizzazioni della gioventù dell'URSS.

A nome dei novantotto milioni di membri, il consiglio centrale dei sindacati ha chiesto tra l'altro al Governo degli Stati Uniti di cessare immediatamente i bombardamenti e tutte le altre azioni contro la RDV così come il minamento ed il blocco dei suoi porti, e di ritirare senza condizioni le sue truppe dal Sud Vietnam.

Esso ha chiesto agli Stati Uniti di mettere fine al sostegno che essi apportano al regime fantoccio di Thieu e di non intervenire più, il alcuna maniera, negli affari dei popoli del Vietnam e della Cambogia.

Romolo Caccavale

* * *

SAIGON, 5.

Repressione su tutti i fronti dove il regime di Saigon può stendere la sua mano. Il « presidente » Van Thieu, approfittando dei « pieni poteri » strappati con la frode all'Assemblea, ha provveduto oggi ad imbavagliare la stampa di Saigon. A Saigon vengono stampati 30 quotidiani, quasi tutti economicamente molto deboli. Una legge firmata oggi da Van Thieu dispone che ogni quotidiano depositi presso il governo la somma di 50.000 dollari (la maggior parte dei giornali non ne dispone, e quindi si trovano ad essere automaticamente soppressi). Il « governo » si attribuisce il potere di sospendere le pubblicazioni di qualsiasi giornale abbia per due volte « violato la sicurezza del Paese ».

In un suo discorso odierno, d'altra parte, Van Thieu ha ordinato agli strumenti di repressione del regime di scatenare una vera e propria caccia all'oppositore, chiedendo la « distruzione totale dell'infrastruttura vietcong »

Martedì Van Thieu aveva chiesto agli americani, non potendo farlo personalmente, di « distruggere totalmente » il Nord Vietnam.

Questa follia sanguinaria si scontra con la realtà sul terreno. A Quang Tri i B 52 continuano a distruggere ciò che rimane della città e dei villaggi (12 bombardamenti a tappeto nelle ultime 18 ore), ma i « marines » di Saigon che dovrebbero « conquistare » la città segnano lo stesso il passo e subiscono, secondo fonti americane, « ogni giorno perdite oscillanti fra i 60 e i 150 uomini ». E' lo stesso livello di perdite che aveva costretto i paracadutisti a ritirarsi, ed a farsi sostituire dai « marines ».

I B 52 hanno bombardato ieri anche il Nord Vietnam, con quattro incursioni presso Dong Hoi, nell'ottavo anniversario della loro prima incursione sul Vietnam. Altri due caccia americani sono stati abbattuti.

Le incursioni odierne sono state le più importanti compiute dagli aggressori americani sulla RDV dalla seconda metà del mese di giugno. I caccia bombardieri hanno eseguito da parte loro 250 attacchi su località popolose del Nord Vietnam. Nel primo pomeriggio Hanoi è stata nuovamente bombardata da aerei americani ad altissima quota. Bombe sono cadute sui quartieri periferici e nei dintorni della capitale.

Presso il confine cambogiano le forze di liberazione hanno attaccato una istallazione radio americana sulla cima di una montagna, infliggendo perdite alla guarnigione.

La contraerea vietnamita ha abbattuto oggi su Hanoi altri due caccia-bombardieri statunitensi. Ammontano così a 3799 il numero degli aerei americani abbattuti nei cieli della RDV.

Il GRP smentisce recisamente le insinuazioni dei fantocci di Saigon e del governo di Washington su presunti eccidi che i patrioti vietnamiti avrebbero perpetrato nel Sud Vietnam.

Secondo le affermazioni di un quotidiano di Beirut

Critiche degli studenti al presidente Sadat

Il presidente del Parlamento ringrazia l'URSS per l'appoggio all'Egitto ed auspica lo sviluppo di buoni rapporti — Ghaleb: l'Egitto non muterà politica — L'Unione socialista approva l'accordo Sadat - Gheddafi

MOSCA, 5

Il presidente dell'Assemblea egiziana Hafez Badawi e i parlamentari che lo accompagnano sono stati ricevuti oggi dal Presidente Podgorni durante uno scalo che essi hanno fatto in Crimea nel loro viaggio di ritorno in patria. Un comunicato dell'agenzia *Tass* precisa che Podgorni ha espresso la ferma certezza che le relazioni di amicizia fra i due paesi si andranno sviluppando. Badawi ha messo in rilievo nel corso del colloquio la sincera aspirazione dell'Egitto « all'ulteriore consolidamento delle esistenti relazioni tra l'URSS e l'Egitto in tutti i settori ».

Badawi ha espresso « la gratitudine al governo e al popolo dell'Unione Sovietica per il costante e disinteressato aiuto che l'URSS concede all'Egitto ».

* * *

PARIGI, 5

Intrattenendosi con i giornalisti durante una breve sosta all'aeroporto di Orly, diretto a New York, il ministro degli Esteri egiziano Ghaleb ha dichiarato che la politica dell'Egitto in Medio Oriente « non subirà mutamenti né dopo il ritiro dei consiglieri militari sovietici, né dopo la fusione con la Libia ».

* * *

IL CAIRO, 5

La segreteria del Comitato centrale dell'Unione socialista araba ha espresso in un comunicato il suo totale appoggio all'annuncio di Bengasi. « Con il loro accordo — si dice nel comunicato —, i presidenti Sadat e Gheddafi hanno confermato di rappresentare la vera direzione nazionale, che riflette fedelmente le aspirazioni della nazione araba verso la vittoria, il progresso e il benessere ».

* * *

BEIRUT, 5

In una risoluzione approvata al termine del loro terzo congresso, svoltosi dal 18 al 20 luglio scorsi, gli studenti dell'università « Ain Chams » del Cairo hanno condannato « l'atteggiamento anti-sovietico del presidente Sadat ». Lo afferma oggi il quotidiano di Beirut « Le Soir »

Secondo « Le Soir » gli studenti del Cairo ritengono che « le ragioni che hanno portato allo allontanamento dei consiglieri sovietici sono chiare ». Per gli studenti infatti « L'URSS non ha mai esitato anche nei momenti più difficili, a tendere la mano agli arabi, senza mai tentare di imporre loro la sua volontà ».

Gli studenti di « Ain Chams » aggiungono che la decisione di Sadat è stata gonfiata dagli organi d'informazione egiziani « all'evidente scopo di stimolare i sentimenti patriottici lanciando lo slogan della sovranità nazionale ». « Questo modo d'agire — sottolinea la risoluzione — incoraggia gli avversari dell'Egitto a diffondere l'idea che la presenza sovietica non è altro che una specie di neocolonialismo.

« Se è vero — dice ancora la risoluzione pubblicata dal giornale — che la decisione relativa all'ora della battaglia è legata alle forniture da parte dell'URSS dell'armamento necessario, come spiegare la reticenza del regime attuale a preparare il fronte interno militarmente, economicamente e sul piano della informazione? ».

Era ambasciatore USA a Parigi

Sargent Shriver il vice di McGovern

L'ex diplomatico è cognato di Kennedy - In precedenza Muskie aveva declinato l'offerta della candidatura per motivi di famiglia

WASHINGTON, 5

E' Sargent Shriver, ex ambasciatore USA a Parigi e cognato di Edward Kennedy, il candidato democratico alla vicepresidenza. Lo ha reso noto questa sera una fonte vicina a Shriver. La notizia è stata poi confermata dallo stesso McGovern in una dichiarazione rilasciata questa sera.

Si conclude così la difficile e movimentata scelta di Mc Govern, dopo che anche Edmund Muskie aveva declinato l'offerta di essere scelto candidato democratico alla vicepresidenza degli Stati Uniti per le elezioni presidenziali di novembre. Dopo Edward Kennedy, Humbert Humphrey e Abraham Ribicoff, infatti, anche il senatore del Maine si era rifiutato di entrare nel « ticket » democratico di Mc Govern. Lo stesso Muskie ne aveva dato notizia ai giornalisti, giunti nella sua casa di campagna di Kennebunk nello Stato del Maine, dove si era ritirato ieri per riflettere sulla proposta fattagli da Mc Govern.

Muskie ha detto ai giornalisti di aver preso la sua decisione, dopo essersi consultato con la moglie, « con rincrescimento e tristezza ». Si tratta di una decisione familiare e non politica » ha spiegato Muskie alla stampa. Quattro anni di impegni elettorali avrebbero finito per provocare una sorta di esaurimento psichico e fisico nel clan Muskie e soprattutto nella moglie, che ha avuto una parte di primo piano nella risposta negativa data per telefono da Muskie a McGovern.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il senatore del Maine ha escluso che sulla sua decisione possa aver giocato un certo ruolo il fatto che McGovern si sia rivolto a lui in seconda battuta, dopo aver sondato il parere di Humphrey e Kennedy. Pur convenendo sul fatto che il caso Eagleton non ha certo aiutato la causa dei democratici Muskie ha escluso che questo possa essere ricordato una volta che la competizione elettorale entrerà nel vivo con la convenzione repubblicana.

Un comunicato del PCUS sui colloqui di Crimea

MOSCA, 5

« L'Ufficio politico del CC del PCUS, dopo avere esaminato i risultati degli incontri tra i dirigenti dei partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti svoltosi il 31 luglio in Crimea, esprime il fermo convincimento che tale incontro rappresenti un nuovo passo importante nella causa del consolidamento della coesione e dell'interazione tra i partiti fratelli degli stati socialisti, ed approva appieno l'attività della delegazione del PCUS guidata dal segretario generale del CC del PCUS compagno L. I. Brezhnev », annuncia in un comunicato diffuso dalla TASS, il CC. del PCUS « Lo scambio di informazioni svoltosi nel corso dell'incontro in Crimea circa l'andamento della edificazione socialista e comunista — prosegue il comunicato — dimostra che i paesi socialisti fratelli realizzano con successo i piani delineati dai congressi dei partiti comunisti ed operai, perseguono l'elevamento dell'efficienza della produzione sociale, attuano ingenti misure socio-economiche, atte a garantire la prosperità multilaterale della società socialista »

697 milioni gli abitanti in Cina

PECHINO, 5

La Cina popolare ha 697 milioni di abitanti. La cifra, relativa al 1970, è contenuta in un piccolo atlante tascabile pubblicato dalle Edizioni cartografiche di Cina, che raccoglie alcuni dati statistici, i primi diffusi a Pechino dal 1966 e cioè dall'inizio della rivoluzione culturale.

Dopo alcune iniziative del MIR e di dissidenti socialisti

Il PC e Allende condannano l'azione degli estremisti

A Concepcion formata una « Assemblea popolare » che vorrebbe sostituirsi al Parlamento — Il governo di sinistra denuncia le manovre di divisione che attentano al processo rivoluzionario cileno

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 5

Il Partito comunista cileno ha rinnovato oggi il suo appello perchè, come titola a tutta pagina « El Siglo », « Si imponga la chiarezza nel movimento popolare ». L'appello del PC è diretta conseguenza del fatto che si stanno riproponendo in Cile i problemi che già furono al centro del dibattito del maggio scorso tra le forze di sinistra sull'orientamento politico del governo di « Unità popolare » e la coerenza dei partiti che ne fanno parte. Questa esigenza si è nuovamente imposta perchè nella città di Concepcion nei giorni scorsi è stata presa una grave iniziativa politica dalle organizzazioni provinciali socialiste, da altre formazioni che fanno parte di « Unità popolare » e dal MIR.

Come per altre analoghe manifestazioni il Partito comunista ha rifiutato di partecipare ad una simile iniziativa e ha assunto una ferma posizione critica nei suoi confronti. Gli avvenimenti di Concepcion sono stati aspramente criticati anche dal presidente Allende, dalla direzione del partito Mapu e dal nuovo ministro degli interni. Va rilevato che il quadro politico in cui si inseriscono queste iniziative di disturbo di alcuni elementi estremisti è, a differenza di maggio, positivo per il governo popolare che si trova oggi all'offensiva, dopo le recenti vittorie elettorali e nell'attuazione di una serie di misure per la difesa del tenore di vita dei lavoratori e per il miglioramento della situazione economica.

Lo stesso funzionamento e coordinamento dei ministeri e degli organismi statali ha fatto grandi passi in avanti in relazione al piano degli investimenti e al riequilibrio finanziario annunciato da Allende qualche giorno fa. D'altro canto però si fanno sempre più aggressive istituzioni che, come quella delle alte gerarchie della magistratura, rappresentano i baluardi della tradizione conservatrice.

In questa complessa situazione appare tanto più deprecabile la sortita di alcuni gruppi politici di Concepcion, dove quattro partiti che fanno parte di « Unità popolare », hanno proclamato insieme al MIR l'« Assemblea del popolo »

L'obiettivo dei promotori della iniziativa non è solo quello di porsi come alternativa al Parlamento ma di fatto allo stesso governo popolare contribuendo a creare così un profondo disorientamento delle masse.

In un discorso pronunciato nel corso di una grande assemblea di comunisti il compagno Teitelboim ha affermato che queste iniziative cercano di sostituire la lotta delle masse in sostegno del governo popolare con azioni che non hanno nulla a che vedere con la realtà del paese, e va rilevato che « gli estremisti si afferrano a problemi veri per proporre soluzioni false ».

« Noi comunisti — ha aggiunto l'esponente comunista — siamo al cento per cento d'accordo con il presidente Allende e con la denuncia che egli fa delle manovre di divisione che attentano lo sviluppo del processo rivoluzionario cileno ».

Da parte sua il ministro degli interni ha affermato che il governo e « Unità popolare » condannano energicamente tutte « le manifestazioni di spontaneismo; ogni tentativo di soppiantare i poteri pubblici è da noi respinto ».

In una risoluzione, il Mapu condanna la posizione presa dagli organi provinciali del partito di Concepcion affermando che alla base dell'iniziativa dell'« Assemblea popolare » vi è l'evidente sottovalutazione degli organismi di potere che la classe operaia e il popolo cileno si sono dati.

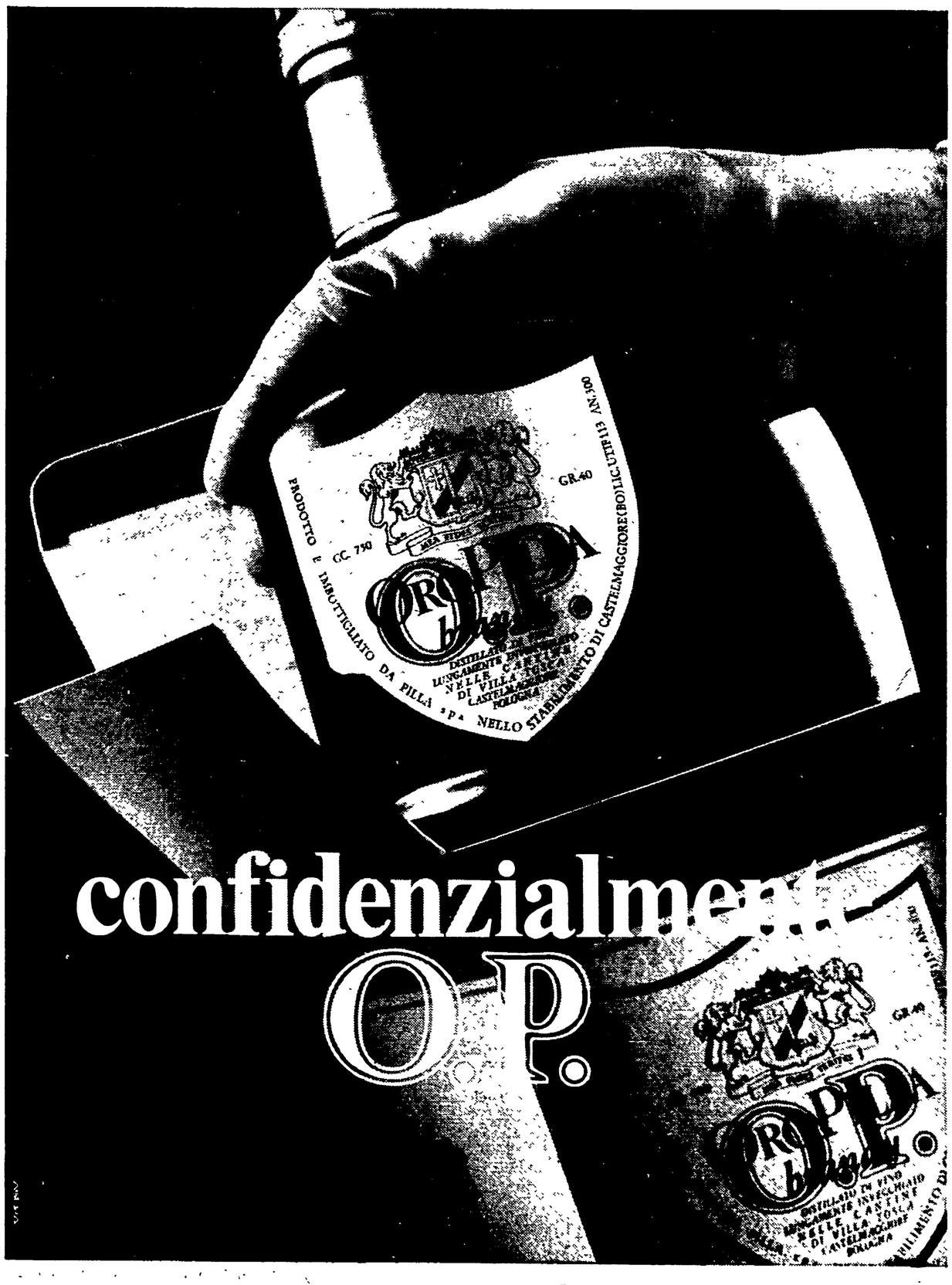
Guido Vicario

Per la prima volta dopo la presa del potere di Torrijos

ELEZIONI A PANAMA INDETTE DAI MILITARI

CITTA' DI PANAMA, 5

Domenica 6 agosto la popolazione panamense andrà alle urne per eleggere i rappresentanti dei « corregimientos ». Si tratta della prima manifestazione politica che si svolge nel paese dopo che il generale Omar Torrijos comandante della « Guardia nazionale » ha preso il potere

In Panama i partiti politici sono stati tutti dissolti dopo il colpo di stato del generale Torrijos Non bisogna però dimenticare che questi partiti erano l'espressione delle diverse fazioni in cui si divideva l'oligarchia al potere e degli interessi dell'imperialismo americano. Le elezioni a Panama nel passato si risolvevano nella frode e nella corruzione sintomi della decomposizione della « democrazia rappresentativa » vantata dagli Stati Uniti. Questa volta il quadro politico si presenta in modo diverso. L'abolizione dei partiti ha privato la oligarchia dei suoi strumenti più nocivi mentre alle personalità del passato regime è stato proibito di partecipare alle elezioni a causa dei loro passati delitti elettorali.

Nel paese sottolinea il Partito del Popolo del Panama (al quale partecipano i comunisti) « esiste una nuova congiuntura politica, nuove forze sociali presiedono alla vita politica nazionale e la loro intenzione espressa è di impedire il ritorno al potere della oligarchia ».